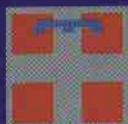


# OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE'

## 2000

R A P P O R T O   A N N U A L E



REGIONE  
PIEMONTE





# OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE®

## RAPPORTO 2000



REGIONE  
PIEMONTE



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE

*L'IRES Piemonte è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.*

*Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.*

*Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinata dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.*

*Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:*

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti.*

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Santoro, *Presidente*

Maurizio Tosi, *Vicepresidente*

Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Raffaele Radicioni,  
Michelangelo Penna, Furio Camillo Secinaro, Maurizio Ravida

#### COMITATO SCIENTIFICO

Arnaldo Bagnasco, *Presidente*

Mario Deaglio, Giuseppe Dematteis, Piercarlo Frigero, Bruno Giau, Walter Santagata

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Giorgio Cavalitto, *Presidente*

Giancarlo Cordaro, Mauro Loris Marengo, *Membri effettivi*

Mario Marino, Ugo Mosca, *Membri supplenti*

#### DIRETTORE

Marcello La Rosa

#### STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,  
Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti,  
Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona,  
Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Renato Lanzetti,  
Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Renato Miceli,  
Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno,  
Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

© 2001 IRES - Istituto di Ricerche Economico - Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 - 10125 Torino  
Tel. 011.66.66.411 - Fax 011.66.96.012

Iscrizione al Registro tipografi ed editori n. 1699,  
con autorizzazione della Prefettura di Torino del 20/05/1997

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.*



## **OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2000**

### **Sottoscrittori del Protocollo d'Intesa**

Regione Piemonte  
IRES

**Sede:** IRES - via Nizza 18, 10125 Torino  
Tel. 011.66.66.411, Fax 011.66.96.012, e-mail [editoria@ires.piemonte.it](mailto:editoria@ires.piemonte.it)

### **Gruppo di lavoro IRES - Regione Piemonte**

Luciano Abburrà (coordinamento scientifico e redazione)  
Valter Casale (coordinamento)  
Luca Davico (redazione e analisi statistiche)  
Anna Maria Giai (elaborazione dati)  
Silvana Di Costanzo (redazione cap. 6)  
Flavio Bonifacio (redazione Appendice al cap. 1)

### **Fonti dei dati**

Rilevazione annuale della  
Direzione regionale Promozione Attività culturali, Istruzione e Spettacolo  
Settore Edilizia scolastica  
(capp. 1-6)

Università degli Studi di Torino  
Politecnico di Torino  
Università del Piemonte Orientale  
e MURST (capp. 7-9)

### **Editing e impaginazione**









N.d.R. – Servizi Redazionali s.n.c.

### **Si ringraziano per la collaborazione**

Regione Piemonte Assessorato alla Cultura e Istruzione - Direzione Regionale 32  
Promozione Attività culturali, Istruzione e Spettacolo, Settore Edilizia scolastica  
Università degli Studi di Torino  
Politecnico di Torino  
Università del Piemonte Orientale

Un particolare ringraziamento inoltre ai signori  
Farinola, Tamietti e Felicciotti (Università degli Studi di Torino),  
Tomassetti (Politecnico di Torino),  
Ganci, Nannini, Lo Pomo, Bianchi (Università del Piemonte Orientale).



<i>Presentazione</i>	PAG.	7	
<i>Introduzione</i>	PAG.	11	
<i>Capitolo 1</i>			
<b>Le tendenze recenti del sistema dell'istruzione in Piemonte: un quadro riepilogativo dalla scuola materna all'università</b>	PAG.	15	
<b>Appendice</b>			
Stima delle probabilità di passaggio e di uscita ai diversi livelli scolastici	PAG.	27	
<i>Capitolo 2</i>			
<b>La scuola materna</b>	PAG.	33	
<i>Capitolo 3</i>			
<b>La scuola elementare</b>	PAG.	37	
<i>Capitolo 4</i>			
<b>La scuola media inferiore</b>	PAG.	43	
<i>Capitolo 5</i>			
<b>La scuola media superiore</b>	PAG.	49	
5.1 La domanda del servizio: gli iscritti ai diversi indirizzi superiori	PAG.	49	
5.2 Il funzionamento del sistema: i risultati scolastici, la dispersione	PAG.	59	
5.3 Il prodotto della scuola media superiore: qualificati e maturati	PAG.	64	
<i>Capitolo 6</i>			
<b>Osservatorio sulle riforme: contenuti e stato di attuazione della riforma scolastica</b>	PAG.	75	
6.1 Autonomia	PAG.	75	
6.2 Riforma del Ministero della Pubblica Istruzione	PAG.	76	
6.3 Esame di Stato	PAG.	76	
6.4 Innalzamento dell'obbligo scolastico e formativo	PAG.	77	
6.5 Parità scolastica	PAG.	77	
6.6 Riforma dei cicli	PAG.	78	

### *Capitolo 7*

#### **Il sistema universitario e post-universitario**

	PAG.	81
7.1	Premessa	PAG. 81
7.2	Gli iscritti al sistema universitario piemontese	PAG. 82
7.3	Gli immatricolati	PAG. 95
7.4	I laureati e i diplomati universitari	PAG. 113

### *Capitolo 8*

#### **Osservatorio sulle riforme: contenuti e stato di attuazione della riforma universitaria**

PAG.	119
------	-----

### *Capitolo 9*

#### **I corsi *post lauream* in Piemonte: un'indagine diretta sull'offerta formativa prima della riforma del terzo livello**

PAG.	127
------	-----

## PRESENTAZIONE

**L**a scuola non ha forse mai smesso di essere posta sotto osservazione e fatta oggetto di discussione. Tuttavia poche volte come in questi ultimi anni essa è stata contemporaneamente soggetta a molteplici trasformazioni: alcune originate dai mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivanti da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale una quantità di enti pubblici e di soggetti privati che ha pochi paragoni in altri ambiti è obbligata a muoversi ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Ciò aumenta ancora, anche rispetto al passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire a orientarsi al loro interno, in primo luogo, e per cercare di interagire positivamente con essi, affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori ad ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e il valore.

Prosegue dunque la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dall'IRES e dalla Regione Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso. Si cerca di ampliare e approfondire l'oggetto di osservazione, per meglio aderire alla portata reale dei cambiamenti in atto nella definizione e nell'articolazione del "sistema dell'istruzione", dando anche direttamente conto di ciò che accade negli ambiti legislativi e amministrativi da cui il mutamento origina e prende forma, con frequenza e rapidità ben lontane dall'ordinario.

Quel che si offre, con questo Rapporto – che esce quest'anno in un formato diverso, anche per sottolineare il livello di maturazione raggiunto – è perciò una visione d'insieme dell'intero sistema dell'istruzione operante in Piemonte – dalle scuole materne all'università – e delle tendenze emergenti all'inizio del primo decennio del 2000. Come di consueto, esso vuole rappresentare uno stimolo e uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli

*operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo esso vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo di informazione che aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.*

Dott. GIAMPIERO LEO  
Assessore all'Istruzione e Cultura  
Regione Piemonte

Avv. MARIO SANTORO  
Presidente del Consiglio di Amministrazione  
IRES Piemonte



# INTRODUZIONE

## Rapporto 2000

Con questo rapporto si intende dare un'idea dell'attività svolta dall'Associazione nel corso dell'anno 2000, in particolare per quanto riguarda le attività di ricerca e di divulgazione.

Il rapporto è diviso in tre parti: la prima parte riguarda le attività di ricerca, la seconda parte riguarda le attività di divulgazione e la terza parte riguarda le attività di gestione.

La prima parte riguarda le attività di ricerca e si divide in due sezioni: la prima sezione riguarda le attività di ricerca in campo teorico e la seconda sezione riguarda le attività di ricerca in campo applicativo.

La seconda parte riguarda le attività di divulgazione e si divide in due sezioni: la prima sezione riguarda le attività di divulgazione in campo teorico e la seconda sezione riguarda le attività di divulgazione in campo applicativo.

La terza parte riguarda le attività di gestione e si divide in due sezioni: la prima sezione riguarda le attività di gestione in campo teorico e la seconda sezione riguarda le attività di gestione in campo applicativo.



## INTRODUZIONE

**S**e la tendenza dominante del sistema dell'istruzione in Piemonte negli anni Novanta è stata la sua riduzione quantitativa, all'inizio del decennio successivo il tratto prevalente sta diventando la trasformazione qualitativa.

Nel periodo precedente la popolazione scolastica e universitaria ha fatto registrare una sistematica tendenza alla contrazione, con l'unica parziale eccezione della scuola materna. In tutti gli ordini di scuola precedenti l'università, alla riduzione degli allievi ha fatto riscontro una diminuzione delle sedi scolastiche, per soppressione o accorpamento di quelle preesistenti.

A tutti i livelli, compresa l'università, il calo degli allievi si è riflesso in una riduzione del personale insegnante, sia pure in misura non del tutto proporzionale. Un tale andamento era prevalentemente il risultato previsto delle dinamiche demografiche, ma si sono posti sempre più in evidenza anche gli effetti di mutamenti nei comportamenti della domanda o nei modi di funzionamento dell'offerta di servizi educativi (soprattutto ai livelli più elevati).

All'inizio di questo primo decennio del 2000, diversi segnali fanno pensare a un tendenziale esaurimento delle dimensioni quantitative dei cambiamenti: almeno ai livelli di base dell'istruzione, la riduzione degli allievi e le altre contrazioni a essa connesse sembrano essersi arrestate, persino con qualche sintomo di inversione in alcune province non metropolitane. L'onda bassa della demografia giovanile tende ora a concentrarsi sulle età corrispondenti ai livelli superiori dell'istruzione, ma qui l'effettiva domanda di servizi educativi dipende sempre più anche da scelte e comportamenti delle persone.

Già negli anni Novanta, però, avevano preso avvio importanti cambiamenti qualitativi nella configurazione strutturale dei servizi, così come nella loro distribuzione territoriale: tali cambiamenti sono dipesi dall'introduzione di riforme a livello istituzionale (si pensi alla scuola elementare), da tentativi di adeguamento qualitativo dell'offerta (si pensi da un lato alla scuola materna, dall'altro alla scuola media superiore), da mutamenti significativi nelle politiche di ammissione e selezione all'ingresso, coniugate spesso a rilevanti variazioni nelle modalità di permanenza all'interno, come nel caso di molte sedi universitarie.

Ma è tra la fine dello scorso decennio e l'inizio dell'attuale, che i mutamenti istituzionali hanno assunto una consistenza via via maggiore, sotto la spinta di processi di riforma strutturali, che tendono a dare una configurazione molto diversa da quella a cui siamo adusi, sia ai livelli dell'istruzione compresi nell'età dell'obbligo (peraltro ridefinita in più di un senso), sia all'istruzione media superiore, sia all'intero mondo degli studi universitari e post-universitari: al punto da prefigurare il decennio che si avvia come un periodo di grandi trasformazioni istituzionali e organizzative di tutto il sistema dell'istruzione.

A fine anno 2000 tale processo appare ben lungi dall'essere compiuto. Anzi, alcune trasformazioni sono soltanto agli inizi, e devono ancora dispiegare gran parte dei loro effetti, prima di poter essere giudicate per il valore e l'entità del loro impatto. Altre verranno effettivamente messe in moto proprio in questi anni, a seguito dell'implementazione operativa di provvedimenti di grande influenza potenziale, come quelli che hanno riguardato l'attribuzione di crescente autonomia di organizzazione e gestione alle sedi scolastiche e universitarie, i mutamenti nella definizione dei cicli scolastici dalle materne alle superiori, insieme a quelli che prevedono una crescente varietà di corsi e percorsi educativi e formativi tra la fine dell'obbligo scolastico e i diversi livelli ai quali dovrà essere articolata la formazione universitaria.

"Fare osservatorio" su un settore in rapida e, per certi versi, radicale trasformazione – come è quello dei servizi educativi a tutti i livelli, all'inizio di questo decennio – è attività che diventa, insieme, più difficile e più necessaria.

Diventa più difficile, perché, non solo da un anno all'altro, ma persino da un mese a quello successivo, le realtà oggetto di osservazione – come le norme legislative e amministrative che le regolano – prendono forme diverse da quelle precedenti, rendendo obsolete le nomenclature e le classificazioni in uso, e rendendo impropri i confronti nel tempo.

Ma l'osservazione diventa anche più necessaria, perché se all'obiettivo difficoltà di comprendere, seguire e valutare i mutamenti istituzionali prodotti dalla legislazione si sommasse anche una perdita di contatto con l'evoluzione nel tempo dei fenomeni reali – il grado e il modo della partecipazione della popolazione alle attività d'istruzione, il funzionamento dei servizi formativi, il risultato in termini di titoli di studio da essi prodotto – aumenterebbe il rischio che i processi di mutamento istituzionale si riducano a materia esclusiva per gli addetti alla loro implementazione, i quali stessi, per altro, perderebbero elementi di verifica su una parte rilevante degli effetti esterni prodotti dalla loro azione.

Già nella precedente edizione di questo *Rapporto* si diceva che in tempi e in contesti di grande mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento, un effetto temibile, per chi dei mutamenti è osservatore e analista, ma ancor più per chi si trova collocato in posizioni gestionali o operative che influiscono sui processi in atto, direttamente o di riflesso. Perdere l'orientamento significa in primo luogo smarrire un'esatta definizione della direzione e dell'entità relativa delle tendenze che interessano i fondamentali indicatori di ognuno dei singoli comparti di cui è costituito ciò che chiamiamo "sistema dell'istruzione", anche da parte di chi vi opera direttamente all'interno. Ma significa anche non riuscire a collocare nella giusta posizione i mutamenti che riguardano il proprio comparto, rispetto a quelli che interessano gli altri comparti del sistema educativo, col rischio di non poter cogliere il senso più generale dei cambiamenti, né gli effetti di accumulo e di interazione che dal loro insieme derivano, tanto a livello globale, quanto alla scala di ciascun segmento.

Per aiutare a contrastare questi rischi di smarrimento, un contributo può venire dalla disponibilità di periodiche ricognizioni sulle informazioni statistiche fondamentali di cui si ha

disponibilità, con riferimento alle diverse componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la descrizione rispetto alla discussione-valutazione e la globalità dell'orizzonte sottoposto a esplorazione rispetto all'approfondimento mediante il quale ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate. Ciò non perché le valutazioni e gli approfondimenti siano meno necessari, ma perché la loro disponibilità è meno rara, mentre uno dei loro limiti più frequenti è proprio quello di non potersi collocare su uno sfondo abbastanza ampio di tendenze definite, misurate e condivise.

Pur con difficoltà, dunque, vale la pena di cercare di proseguire nella serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte – realizzato congiuntamente dall'IRES e dalla Regione Piemonte – offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso. Anzi, diventa necessario cercare di ampliare e approfondire l'oggetto di osservazione: per meglio aderire alla portata reale dei cambiamenti in atto nella definizione e nell'articolazione del "sistema dell'istruzione", ma anche per dare direttamente conto di ciò che accade nell'ambito in cui il mutamento si origina, con frequenza e rapidità ben lontane dall'ordinario: quello strettamente legislativo e quello applicativo della legislazione di riforma.

Per rispondere a questi obiettivi di fondo, il *Rapporto 2000* presenta alcuni rilevanti cambiamenti rispetto a quelli precedenti.

In primo luogo, dedica un'attenzione di uguale ampiezza sia al sistema scolastico tradizionalmente inteso – dalla scuola materna alla superiore – sia al sistema universitario, di cui si è notevolmente ampliata la copertura informativa riguardante flussi d'ingresso, permanenze e uscite, e si è per la prima volta condotta un'esplorazione del livello più elevato: quell'insieme di attività *post lauream* che, insieme a numerose attività formative di origine extra-universitaria, sono destinate a comporre quel "terzo livello dell'istruzione superiore" che risulta in Italia meno definito che altrove, ma cui le riforme in atto sembrano dover dare un rilievo nettamente superiore che in precedenza.

In secondo luogo, si sono introdotte – in forma molto sintetica e con intenti spiccatamente divulgativi – due sezioni dedicate alle previsioni e allo stato di realizzazione delle riforme in atto in ambito, rispettivamente, scolastico e universitario. Si tratta di argomenti su cui l'informazione corrente rischia spesso di generare più confusione che chiarezza, per la tendenza a confondere atti già deliberati e realizzazioni in corso, con propositi in discussione e opinioni dei diversi soggetti protagonisti del dibattito pubblico sulle riforme. Lasciando tutto ciò che ricade entro questi ultimi ambiti ad altre sedi, nel *Rapporto 2000* si è voluta avviare un'attività di "osservatorio sulle riforme" condotta nei termini più asettici e obiettivi possibili: il suo scopo è esclusivamente informare il grande pubblico che non se ne occupa in modo professionale su che cosa si è deciso che cambi nei sistemi dell'istruzione e a che punto è finora giunta la realizzazione di quanto si è deliberato.

Per il resto, il *Rapporto* tende a mantenersi fedele all'impostazione consueta, anche per rendere più agevole la sua consultazione e fruizione da parte degli utilizzatori abituali, in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi, che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del *Rapporto* resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori sarebbe preclusa. Nel contempo, tuttavia, si ritiene di dover sempre più operare perché il *Rapporto* riesca a comunicare con un pubblico via via più esteso, col-



locando le considerazioni relative al Piemonte nel contesto più ampio delle tendenze che riguardano i sistemi dell'istruzione a livello nazionale: anche a questo fine si è estesa a tutti i casi possibili la comparazione fra i dati regionali e quelli italiani.

Nell'intento di procedere a un continuo miglioramento tanto del lavoro quanto del prodotto dell'Osservatorio Istruzione del Piemonte, gli estensori del *Rapporto 2000* invitano a far pervenire critiche e suggerimenti, dei quali si terrà certamente conto nelle edizioni successive. Nel frattempo si comunica la decisione di procedere in tempi brevi ad affiancare all'edizione cartacea una versione "elettronica" sia del *Rapporto* che delle *Basi-dati* da cui esso trae alimento. Entro il 2001 sarà predisposto un sito Internet denominato *www.sisform.piemonte.it*, di cui l'Osservatorio Istruzione sarà il primo componente strutturato, in vista di una progressiva estensione ad altre sezioni, che insieme consentiranno di realizzare quell'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese per cui esiste un Protocollo d'intesa da parte della Direzione regionale Promozione Attività culturali Istruzione e Spettacolo, della Direzione regionale Formazione professionale e Lavoro e dell'IRES Piemonte.

Come di consueto, il *Rapporto* si apre con un primo capitolo che fornisce una sintesi di tutto ciò che di analitico è contenuto nei capitoli successivi. Nei capp. 2-5 si presentano dati e tendenze dei diversi livelli dell'istruzione scolastica, secondo le informazioni raccolte annualmente dalla Regione Piemonte con un'apposita rilevazione estesa a tutte le scuole piemontesi. Nel cap. 6 si offre una prima sintetica ricognizione dei contenuti e dello stato di realizzazione delle riforme riguardanti i livelli di istruzione primaria e secondaria, aggiornati a fine 2000. Nel cap. 7 ci si occupa (in forme decisamente più approfondite che in passato, grazie alla disponibilità delle segreterie dei diversi atenei piemontesi) del sistema universitario nelle sue dinamiche reali (iscritti, immatricolati e laureati, per atenei, facoltà, corsi di laurea). Nel cap. 8 si presenta anche per l'università un primo e sintetico osservatorio sulle riforme, mentre nel cap. 9 si forniscono informazioni di prima mano, ricavate tramite un'indagine diretta, sulla composizione delle attività che, almeno potenzialmente, possono essere ritenute parte di quel "terzo livello dell'istruzione superiore" (il *post lauream*) di cui la riforma dell'università prevede una rilevante ridefinizione e un potenziamento.

LUCIANO ABBURRÀ



## CAPITOLO 1

# LE TENDENZE RECENTI DEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE IN PIEMONTE

## UN QUADRO RIEPILOGATIVO DALLA SCUOLA MATERNA ALL'UNIVERSITÀ

**N**egli anni scolastici più recenti, il *sistema scolastico* piemontese si è andato ulteriormente ridimensionando in termini quantitativi. Tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 risulta essersi ridotto il numero sia delle scuole, sia degli allievi, sia del personale (docente e non docente).

In termini più dettagliati (tab. 1.1), sono 4.439 le sedi scolastiche operanti in Piemonte nell'A.S. 1999/2000, 120 in meno rispetto a tre anni prima, il 2,6% in meno. Le classi sono 27.689, con una riduzione di 975 unità (il 3,4% in meno). Il processo di ridimensionamento del numero di sedi e classi è stato costante negli ultimi anni, e ha interessato tutti i livelli scolastici, eccezion fatta per le scuole materne, le uniche che presentano valori in crescita, con 9 sedi (0,6%) e 44 sezioni (3,1%) in più.

**Tab. 1.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE**

<i>Scuole di ogni livello</i>							
ANNO SCOLASTICO	SEDI	CLASSI	ALUNNI	STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ /INSEGNANTI
1996/1997	4.559	28.664	538.411	5.349	17.912	62.465	8,7
1997/1998	4.495	28.202	532.899	6.535	17.297	61.972	8,6
1998/1999	4.471	27.738	530.386	9.130	16.269	60.377	8,8
1999/2000	4.439	27.689	532.603	12.202	15.366	60.844	8,8
Variazione assoluta tra il 1996/1997 e il 1999/2000							
	- 120,0	- 975,0	- 5.808,0	6.853,0	- 2.546,0	- 1.621,0	0,10
Variazione % tra il 1996/1997 e il 1999/2000							
	- 2,6	- 3,4	- 1,1	128,1	- 14,2	- 2,6	1,10
Variazione assoluta tra il 1998/1999 e il 1999/2000							
	- 32,0	- 49,0	2.217,0	3.072,0	- 903,0	467,0	- 0,03
Variazione % tra il 1998/1999 e il 1999/2000							
	- 0,7	- 0,2	0,4	33,6	- 5,6	0,8	- 0,40

(continua)

Tab. 1.1 (continua)

*Materne*

ANNO SCOLASTICO	SEDI	CLASSI	ALUNNI	STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ /INSEGNANTI
1996/1997	1.636	3.984	96.503	1.078	–	8.210	11,7
1997/1998	1.637	4.040	97.476	1.504	–	8.548	11,4
1998/1999	1.643	4.062	98.338	2.239	–	8.312	11,8
1999/2000	1.645	4.106	99.175	2.823	–	8.375	11,8

Variazione assoluta  
tra il 1996/1997  
e il 1999/2000

9,0      122,0      2.672,0      1.745,0      –      165,0      0,14

Variazione %  
tra il 1996/1997  
e il 1999/2000

0,6      3,1      2,8      161,9      –      2,0      1,20

Variazione assoluta  
tra il 1998/1999  
e il 1999/2000

2,0      44,0      837,0      584,0      –      63,0      0,01

Variazione %  
tra il 1998/1999  
e il 1999/2000

0,1      1,1      0,9      26,1      –      0,8      0,10

*Elementari*

ANNO SCOLASTICO	SEDI	CLASSI	ALUNNI	STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ /INSEGNANTI
1996/1997	1.606	11.287	169.142	2.577	687	20.248	8,4
1997/1998	1.574	11.116	170.159	2.982	635	20.010	8,5
1998/1999	1.552	10.960	172.388	3.998	641	19.857	8,7
1999/2000	1.530	10.861	172.629	5.196	686	19.990	8,6

Variazione assoluta  
tra il 1996/1997  
e il 1999/2000

– 76,0      – 426,0      3.487,0      2.619,0      – 1,0      – 258,0      0,24

Variazione %  
tra il 1996/1997  
e il 1999/2000

– 4,7      – 3,8      2,1      101,6      – 0,1      – 1,3      2,80

Variazione assoluta  
tra il 1998/1999  
e il 1999/2000

– 22,0      – 99,0      241,0      1.198,0      45,0      133,0      – 0,05

Variazione %  
tra il 1998/1999  
e il 1999/2000

– 1,4      – 0,9      0,1      30,0      7,0      0,7      – 0,50

(continua)

Tab. 1.1 (continua)

*Medie Inferiori*

ANNO SCOLASTICO	SEDI	CLASSI	ALUNNI	STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ /INSEGNANTI
1996/1997	700	5.605	110.510	1.186	4.442	14.441	7,6
1997/1998	681	5.432	107.658	1.484	4.744	14.320	7,5
1998/1999	671	5.257	106.354	2.165	4.529	13.583	7,8
1999/2000	660	5.180	106.386	2.875	4.143	13.551	7,9

## Variazione assoluta

tra il 1996/1997

e il 1999/2000

- 40,0    - 425,0    - 4.124,0    1.689,0    - 299,0    - 890,0    0,25

## Variazione %

tra il 1996/1997

e il 1999/2000

- 5,7    - 7,6    - 3,7    142,4    - 6,7    - 6,2    3,30

## Variazione assoluta

tra il 1998/1999

e il 1999/2000

- 11,0    - 77,0    32,0    710,0    - 386,0    - 32,0    0,02

## Variazione %

tra il 1998/1999

e il 1999/2000

- 1,6    - 1,5    -    32,8    - 8,5    - 0,2    0,30

*Medie Superiori*

ANNO SCOLASTICO	SEDI	CLASSI	ALUNNI	STRANIERI	RIPETENTI	INSEGNANTI	RAPPORTO ALUNNI/ /INSEGNANTI
-----------------	------	--------	--------	-----------	-----------	------------	------------------------------------

1996/1997	617	7.788	162.256	508	12.783	19.566	8,4
-----------	-----	-------	---------	-----	--------	--------	-----

1997/1998	603	7.614	157.606	565	11.918	19.094	8,3
-----------	-----	-------	---------	-----	--------	--------	-----

1998/1999	605	7.459	153.306	728	11.099	18.625	8,2
-----------	-----	-------	---------	-----	--------	--------	-----

1999/2000	604	7.542	154.413	1.308	10.537	18.928	8,2
-----------	-----	-------	---------	-------	--------	--------	-----

## Variazione assoluta

tra il 1996/1997

e il 1999/2000

- 13,0    - 246,0    - 7.843,0    800,0    - 2.246,0    - 638,0    - 0,25

## Variazione %

tra 1996/1997

e 1999/2000

- 2,1    - 3,2    - 4,8    157,5    - 17,6    - 3,3    - 3,00

## Variazione assoluta

tra il 1998/1999

e il 1999/2000

- 1,0    83,0    1.107,0    580,0    - 562,0    303,0    - 0,07

## Variazione %

tra il 1998/1999

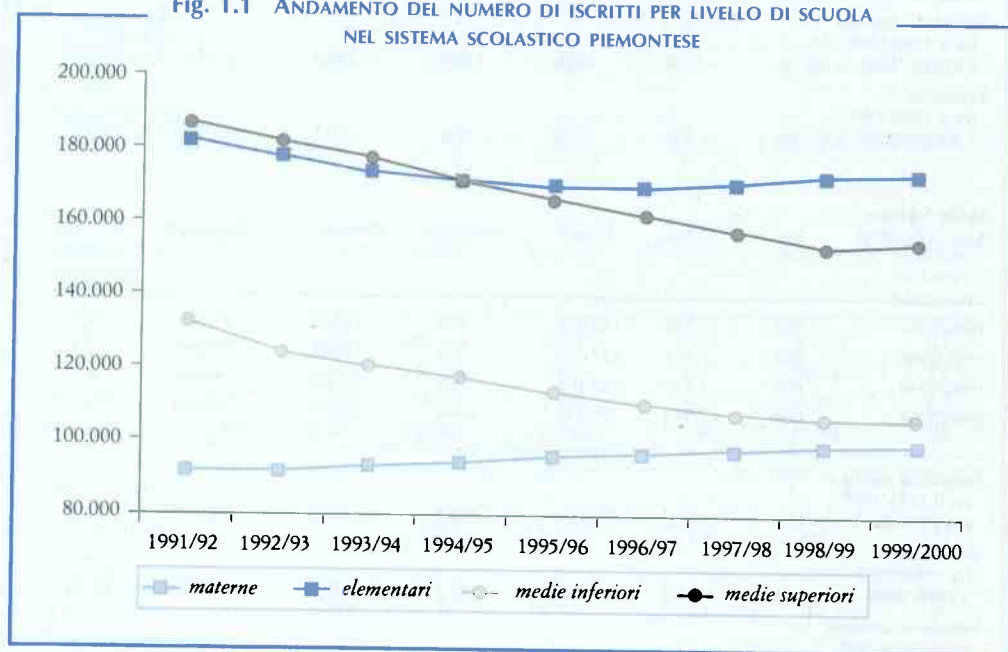
e il 1999/2000

- 0,2    1,1    0,7    79,7    - 5,1    1,6    - 0,90

Per quanto riguarda gli *alunni*, nel complesso delle scuole piemontesi di ogni grado, vi sono nell'A.S. 1999/2000 532.603 iscritti, 5.808 in meno (l'1,1%) di quelli dell'A.S. 1996/1997. In questo caso il saldo complessivamente negativo dipende essenzialmente dalla forte contrazione di iscritti nelle scuole superiori (7.843 in meno, il 4,8%) e nelle medie inferiori (4.124 allievi in meno, pari al 3,7%), insufficientemente compensato dall'aumento di iscritti nelle scuole elementari (3.487 in più, il 2,1%) e nelle scuole materne (2.672 in più, il 2,8%).

Facendo riferimento all'intero decennio concluso, si ricorda come il numero di allievi che è cresciuto in modo costante durante tutti gli anni Novanta nel caso delle scuole materne, sia invece costantemente diminuito nel caso delle scuole medie. Anche le scuole superiori hanno conosciuto una contrazione di iscritti durante tutti gli anni Novanta, con una leggera ripresa nell'A.S. 1999/2000. Le scuole elementari, dopo aver perso iscritti in tutta la prima metà del decennio, hanno conosciuto una debole ripresa a partire dall'A.S. 1996/1997 (fig. 1.1).

Fig. 1.1 ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA  
NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE



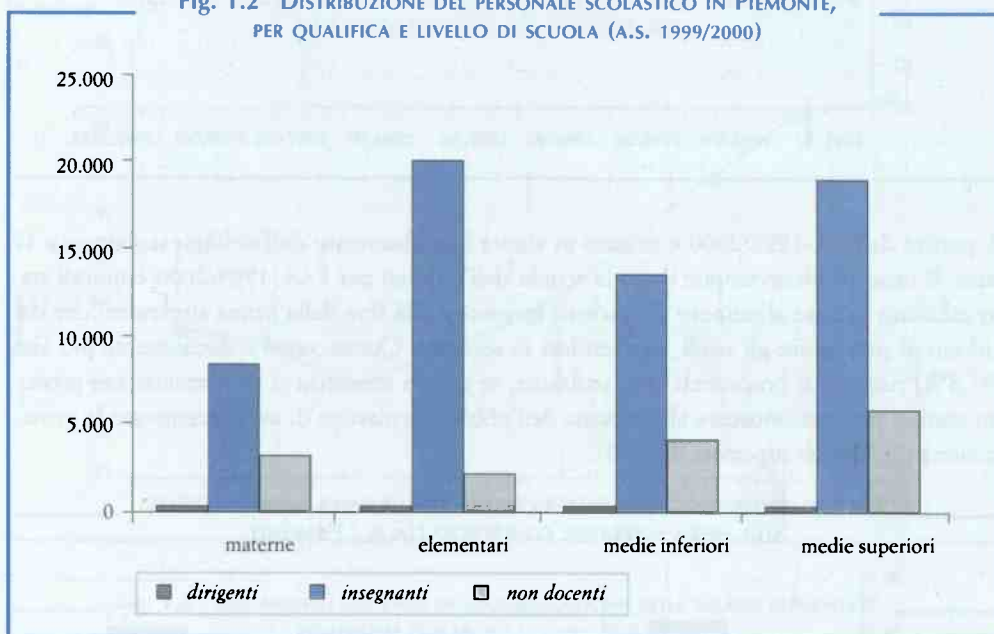
Al complesso delle scuole piemontesi sono iscritti, nell'A.S. 1999/2000, 6.853 *allievi stranieri*, la gran parte dei quali concentrati nei livelli di istruzione dell'obbligo, ma ormai presenti in modo significativo – 800 in tutta la regione – anche nelle scuole superiori. Si può osservare come i saldi positivi tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000, registrati nelle scuole materne ed elementari del Piemonte, siano dovuti in gran parte proprio all'aumentata presenza di allievi stranieri.

Anche il numero di *insegnanti* operanti nelle scuole piemontesi è complessivamente diminuito di 1.621 unità, passando dai 62.465 docenti operanti nell'A.S. 1996/1997 ai 60.844 operanti nell'A.S. 1999/2000. Tutte le figure professionali attive nel mondo della scuola piemontese risultano negli ultimi anni in diminuzione (tranne nella scuola materna, dove è in crescita il numero di dirigenti e insegnanti). Va segnalato, tuttavia, come nell'ultimo anno scolastico si sia registrato un segnale di inversione di tendenza, con un saldo positivo di 467 insegnanti, derivante in prevalenza dalle scuole medie superiori.

Il numero medio di alunni per insegnante è di poco inferiore a 9: nelle scuole materne si registrano i valori più alti (con quasi 12 alunni per insegnante), nelle scuole medie inferiori i valori più bassi (che, sebbene in crescita negli ultimi anni, si mantengono al di sotto degli 8 alunni per docente).

Le altre figure professionali del mondo scolastico sono costituite dai *dirigenti* (1.218 nell'A.S. 1999/2000 in tutte le scuole di ogni grado del Piemonte) e dal *personale non docente* (15.500 operatori). Il peso dei dirigenti è più alto della media nelle scuole materne, mentre è quello degli insegnanti a prevalere nelle scuole elementari, dove invece è inferiore alla media la presenza dei non docenti (fig. 1.2, tab. 1.2).

**Fig. 1.2** DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO IN PIEMONTE, PER QUALIFICA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 1999/2000)



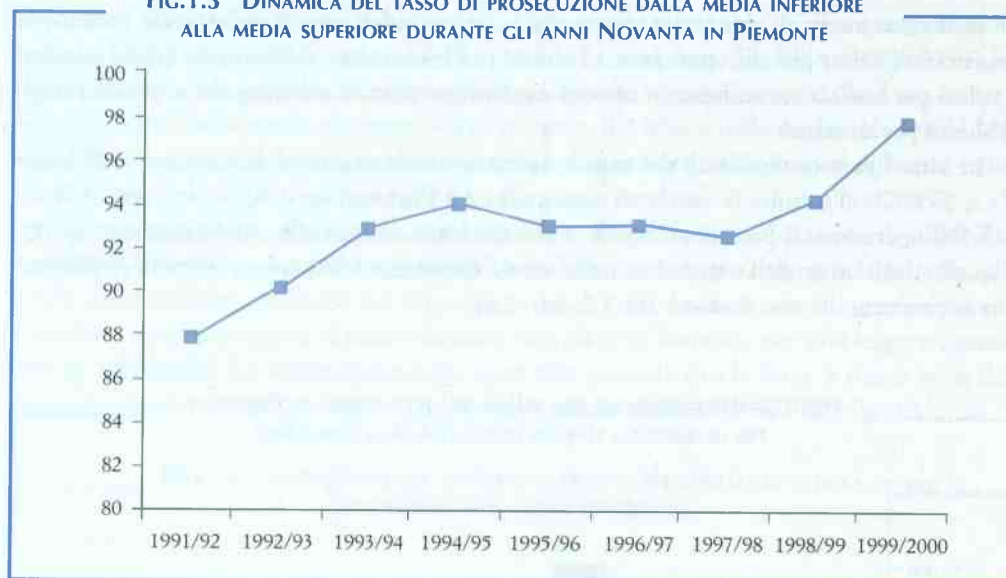
**Tab. 1.2** IL PERSONALE: DIRIGENTI, INSEGNANTI E PERSONALE NON DOCENTE NELLE SCUOLE PIEMONTESE (A.S. 1999/2000)

A.S. 1999/2000	DIRIGENTI	INSEGNANTI	PERSONALE NON DOCENTE	TOTALE
Materne	284	8.375	3.196	11.855
Elementari	307	19.990	2.255	22.552
Medie Inferiori	313	13.551	4.190	18.054
Medie Superiori	314	18.928	5.859	25.101
Totale	1.218	60.844	15.500	77.562

Il tasso di *prosecuzione degli studi* dopo la terza media è stato in crescita in Piemonte fino all'A.S. 1994/1995, per poi sostanzialmente assestarsi attorno al 93-94% (fig. 1.3).

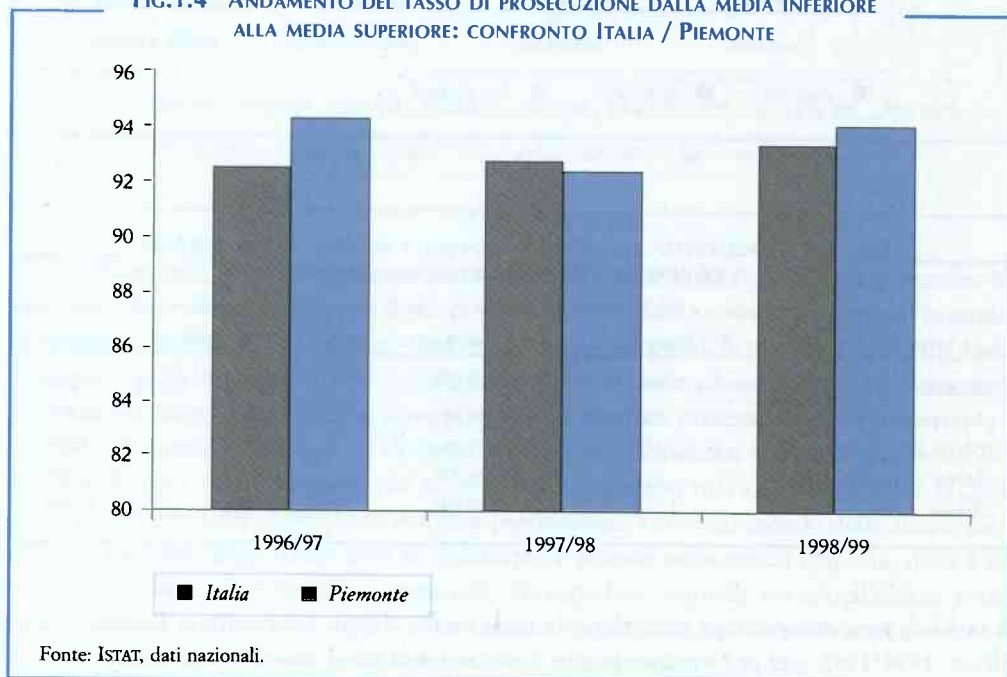


**FIG.1.3 DINAMICA DEL TASSO DI PROSECUZIONE DALLA MEDIA INFERIORE ALLA MEDIA SUPERIORE DURANTE GLI ANNI NOVANTA IN PIEMONTE**



A partire dall'A.S. 1999/2000 è entrato in vigore l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni. Il tasso di prosecuzione dopo la scuola dell'obbligo per l'A.S. 1999/2000 è quindi stato calcolato in base al numero di studenti (promossi alla fine della prima superiore) che decidono di proseguire gli studi, iscrivendosi in seconda. Questo tasso è decisamente più alto (97,8%) rispetto ai precedenti anni scolastici; se questa tendenza si confermasse nei prossimi anni, si potrà riconoscere alla riforma dell'obbligo scolastico di aver incentivato la prosecuzione degli studi superiori (fig. 1.4).

**FIG.1.4 ANDAMENTO DEL TASSO DI PROSECUZIONE DALLA MEDIA INFERIORE ALLA MEDIA SUPERIORE: CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**

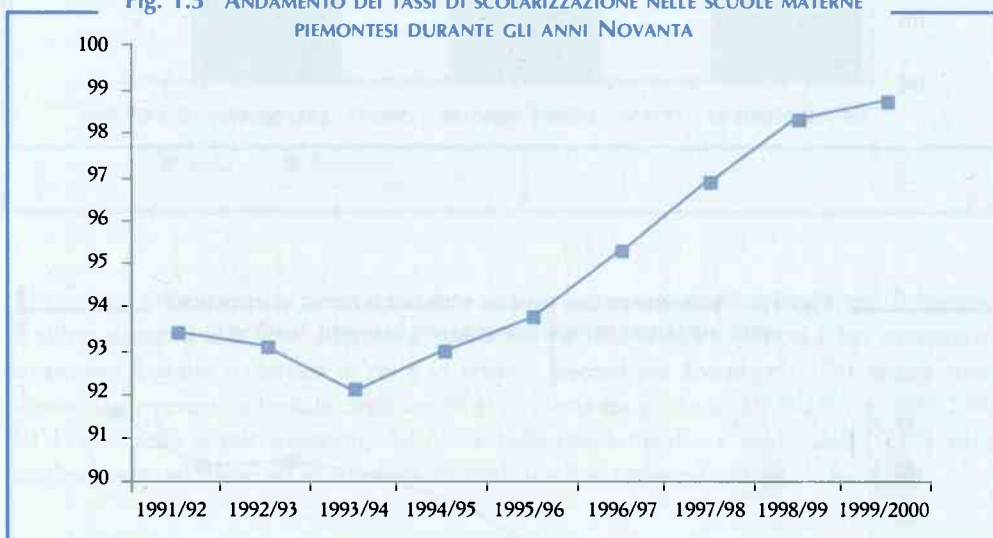




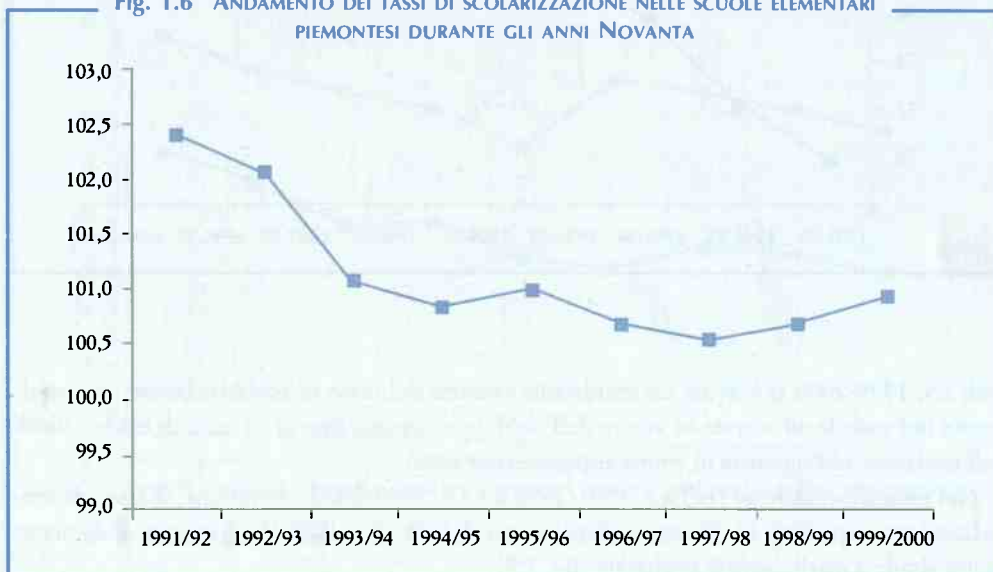
Pur con alcune oscillazioni nei singoli anni scolastici, questi tassi di prosecuzione alla scuola superiore sono sostanzialmente analoghi in Piemonte, rispetto ai valori medi nazionali.

Per quanto riguarda, invece, i *tassi di scolarizzazione* (figg. 1.5-8), si osserva come, nel caso delle scuole materne, vi sia stata una forte crescita a partire dall'A.S. 1994/1995, avvicinandosi ormai a valori prossimi al 99% dei bambini in età compresa tra i 3 e i 5 anni. Nelle scuole elementari e medie inferiori, i tassi di scolarizzazione appaiono, negli ultimi anni, sostanzialmente stabilizzati, su valori superiori a 100 (per effetto della presenza dei ripetenti). Nelle scuole superiori, la crescita del tasso di scolarizzazione è stata costante in tutti gli anni Novanta, sebbene con un rallentamento nei ritmi di crescita a partire dagli anni centrali del decennio, che ha condotto a una sostanziale stabilizzazione del dato verso gli anni 1997-1998.

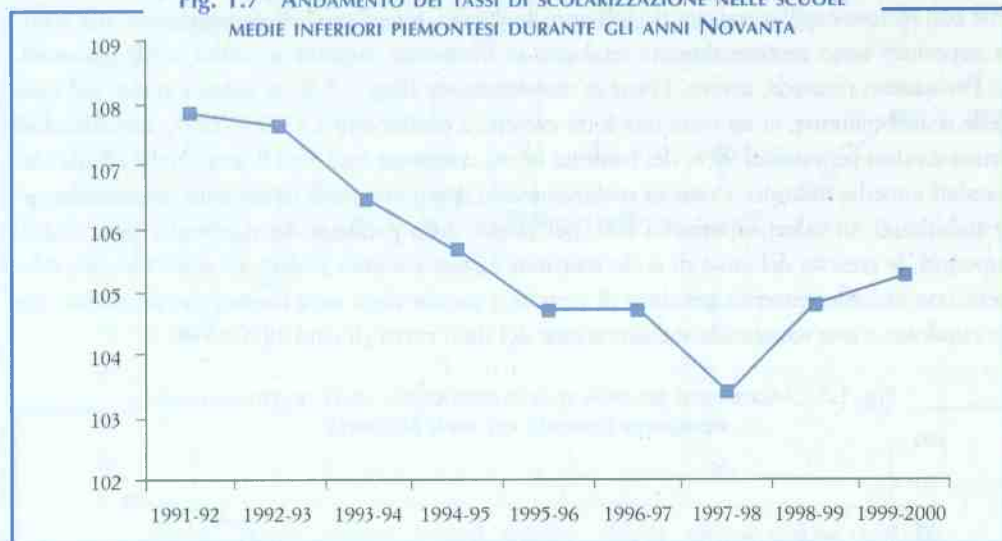
**Fig. 1.5** ANDAMENTO DEI TASSI DI SCOLARIZZAZIONE NELLE SCUOLE MATERNE PIEMONTESE DURANTE GLI ANNI NOVANTA



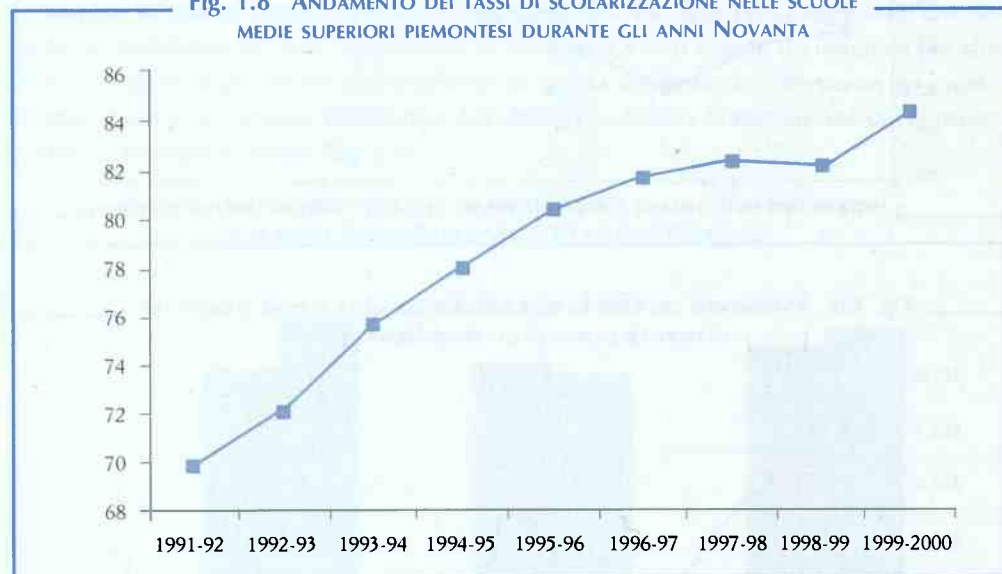
**Fig. 1.6** ANDAMENTO DEI TASSI DI SCOLARIZZAZIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI PIEMONTESE DURANTE GLI ANNI NOVANTA



**Fig. 1.7** ANDAMENTO DEI TASSI DI SCOLARIZZAZIONE NELLE SCUOLE  
MEDIE INFERIORI PIEMONTESI DURANTE GLI ANNI NOVANTA



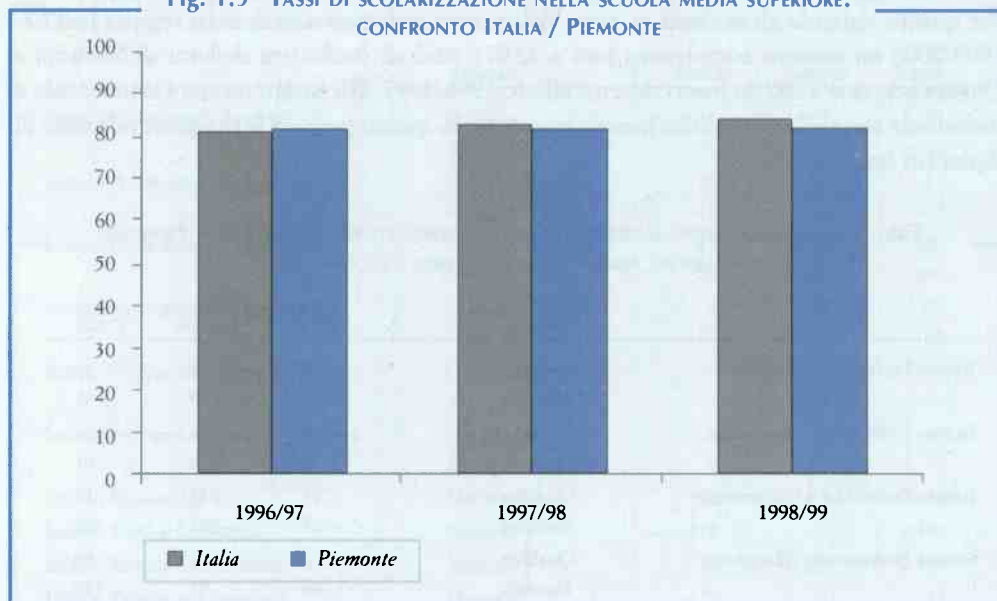
**Fig. 1.8** ANDAMENTO DEI TASSI DI SCOLARIZZAZIONE NELLE SCUOLE  
MEDIE SUPERIORI PIEMONTESI DURANTE GLI ANNI NOVANTA



Nell'A.S. 1999/2000 si è avuta un'importante crescita del tasso di scolarizzazione, essenzialmente imputabile all'entrata in vigore dell'obbligo scolastico fino ai 15 anni di età (e quindi dell'iscrizione obbligatoria in prima superiore per tutti).

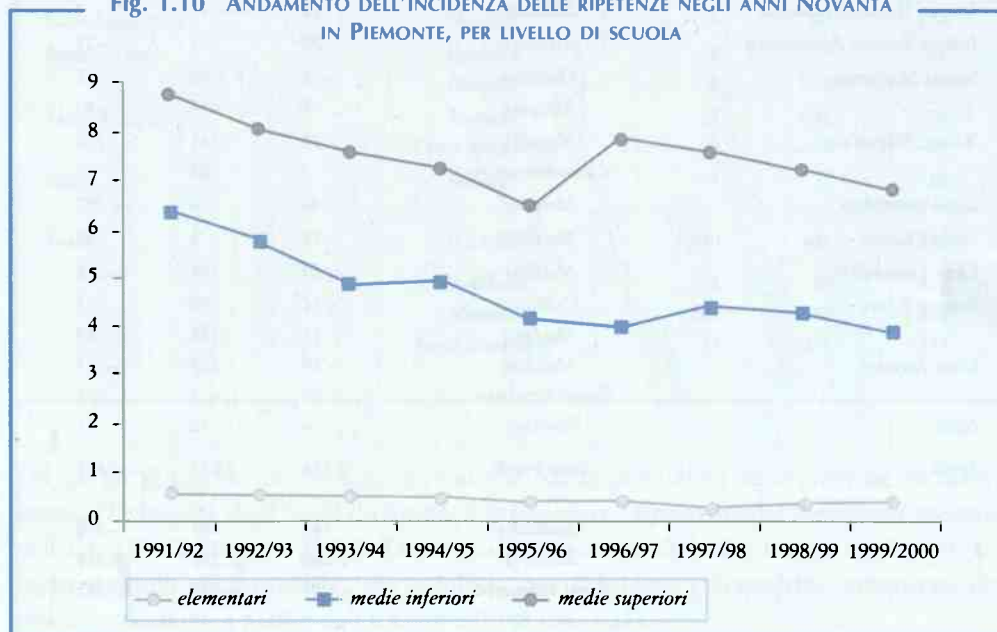
Nel periodo compreso tra l'A.S. 1991/1992 e l'A.S. 1999/2000, comunque, il tasso di scolarizzazione superiore in Piemonte è cresciuto dal 69,9% all'84,3%, con un andamento molto simile a quello medio nazionale (fig. 1.9).

**Fig. 1.9 TASSI DI SCOLARIZZAZIONE NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE:  
CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**



Il fenomeno delle *ripetenze* tende a incidere sempre meno nelle scuole piemontesi. Il numero di allievi ripetenti è in forte riduzione, specialmente nelle scuole superiori (che, comunque, rimangono il grado scolastico in cui è in termini assoluti più accentuato): l'incidenza complessiva dei ripetenti sul totale degli iscritti si è ridotta tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 del 17,6% nelle scuole superiori, del 6,7% nelle scuole medie, e anche dello 0,1% nelle scuole elementari (dove già si attestava da anni su valori prossimi allo zero) (fig. 1.10).

**Fig. 1.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLE RIPETENZE NEGLI ANNI NOVANTA  
IN PIEMONTE, PER LIVELLO DI SCUOLA**



Per quanto riguarda gli studenti in uscita dal sistema scolastico superiore, si registra nell'A.S. 1999/2000 un numero complessivo pari a 32.071 *titoli di studio* (tra diplomi di Maturità e Qualifiche), cioè 4.887 in meno rispetto all'A.S. 1996/1997. Gli istituti tecnici Commerciale e Industriale sono gli indirizzi che hanno conosciuto in questo periodo le maggiori riduzioni di diplomati (tabb. 1.3-4).

**Tab. 1.3 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TITOLI CONSEGUITI PER INDIRIZZO IN PIEMONTE**  
(VARIAZIONI ASSOLUTE GIUGNO 1996 - GIUGNO 1999)

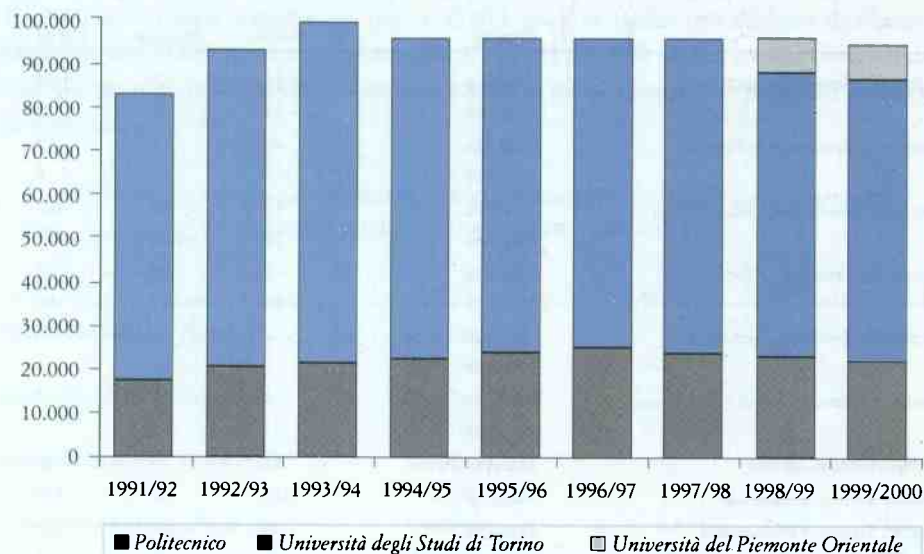
	DIPLOMI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Istituto Professionale Agrario	Qualifica	10	24	34
	Maturità	- 28	- 55	- 83
Istituto Professionale Industriale	Qualifica	- 153	- 27	- 180
	Maturità	- 69	8	- 61
Istituto Professionale Commerciale	Qualifica	21	- 258	- 237
	Maturità	- 23	- 385	- 408
Istituto Professionale Alberghiero	Qualifica	- 2	91	89
	Maturità	66	93	159
Istituto Professionale Femminile	Qualifica	- 64	- 54	- 118
	Maturità	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	Qualifica	76	59	135
	Maturità	-	-	-
Istituto Tecnico Agrario	Maturità	35	6	41
Istituto Tecnico Industriale	Maturità	- 1.186	- 99	- 1.285
Istituto Tecnico Commerciale	Maturità	- 310	- 926	- 1.236
Istituto Tecnico per Geometri	Maturità	- 105	- 28	- 133
Istituto Tecnico per il Turismo	Maturità	- 4	2	- 2
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	Maturità	- 19	- 217	- 236
Istituto Tecnico Femminile	Maturità	24	- 33	- 9
Istituto Tecnico Aeronautico	Maturità	- 20	- 1	- 21
Scuola Magistrale	Qualifica	- 1	- 50	- 51
	Maturità	3	- 33	- 30
Istituto Magistrale	Maturità	- 44	- 241	- 285
	Corso integrativo	1	- 102	- 101
Liceo Scientifico	Maturità	- 243	6	- 237
Liceo Classico	Maturità	- 99	6	- 93
Liceo Linguistico	Maturità	- 19	- 163	- 182
Istituto d'Arte	Qualifica	- 34	- 88	- 122
	Maturità	- 11	- 58	- 69
Liceo Artistico	Maturità	- 16	- 139	- 155
	Corso integrativo	- 20	- 2	- 22
Altro	Maturità	-	11	11
<b>Totali</b>	<b>Tutti i titoli</b>	<b>- 2.234</b>	<b>- 2.653</b>	<b>- 4.887</b>
	<b>Qualifiche</b>	<b>- 147</b>	<b>- 303</b>	<b>- 450</b>
	<b>Maturità</b>	<b>- 2.068</b>	<b>- 2.246</b>	<b>- 4.314</b>
	<b>Corsi integrativi</b>	<b>- 19</b>	<b>- 104</b>	<b>- 123</b>

**Tab. 1.4 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TITOLI CONSEGUITI PER INDIRIZZO IN PIEMONTE**  
(VARIAZIONI ASSOLUTE GIUGNO 1998 - GIUGNO 1999)

	DIPLOMI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Istituto Professionale Agrario	Qualifica	31	3	34
	Maturità	- 31	15	- 16
Istituto Professionale Industriale	Qualifica	48	- 81	- 33
	Maturità	- 5	-	- 5
Istituto Professionale Commerciale	Qualifica	35	65	100
	Maturità	- 56	- 231	- 287
Istituto Professionale Alberghiero	Qualifica	- 3	58	55
	Maturità	- 14	74	60
Istituto Professionale Femminile	Qualifica	-	-	-
	Maturità	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	Qualifica	- 4	9	5
	Maturità	-	-	-
Istituto Tecnico Agrario	Maturità	11	9	20
Istituto Tecnico Industriale	Maturità	- 429	39	- 390
Istituto Tecnico Commerciale	Maturità	- 38	- 267	- 305
Istituto Tecnico per Geometri	Maturità	- 29	52	23
Istituto Tecnico per il Turismo	Maturità	- 3	12	9
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	Maturità	- 31	- 72	- 103
Istituto Tecnico Femminile	Maturità	- 22	- 40	- 62
Istituto Tecnico Aeronautico	Maturità	4	- 3	1
Scuola Magistrale	Qualifica	-	- 6	- 6
	Maturità	5	226	231
Istituto Magistrale	Maturità	51	558	609
	Corso integrativo	- 16	- 158	- 174
Liceo Scientifico	Maturità	70	238	308
Liceo Classico	Maturità	- 44	133	89
Liceo Linguistico	Maturità	28	84	112
Istituto d'Arte	Qualifica	- 9	- 9	- 18
	Maturità	8	- 2	6
Liceo Artistico	Maturità	15	- 53	- 38
	Corso integrativo	- 25	- 38	- 63
Altro	Maturità	3	11	14
<b>Totali</b>	<b>Tutti i titoli</b>	<b>- 450</b>	<b>626</b>	<b>176</b>
	<b>Qualifiche</b>	<b>98</b>	<b>39</b>	<b>137</b>
	<b>Maturità</b>	<b>- 507</b>	<b>783</b>	<b>276</b>
	<b>Corsi integrativi</b>	<b>- 41</b>	<b>- 196</b>	<b>- 237</b>

Gli iscritti al *sistema universitario* piemontese (da qualche anno strutturato su tre diversi atenei: l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico, l'Università del Piemonte Orientale) nell'A.A. 1999/2000 sono 94.418. Dopo una forte crescita di iscritti fino al 1993/1994, si è registrata negli anni successivi una stabilizzazione del numero di studenti universitari, con una lieve flessione a partire dall'A.A. 1998/1999 (fig. 1.11).

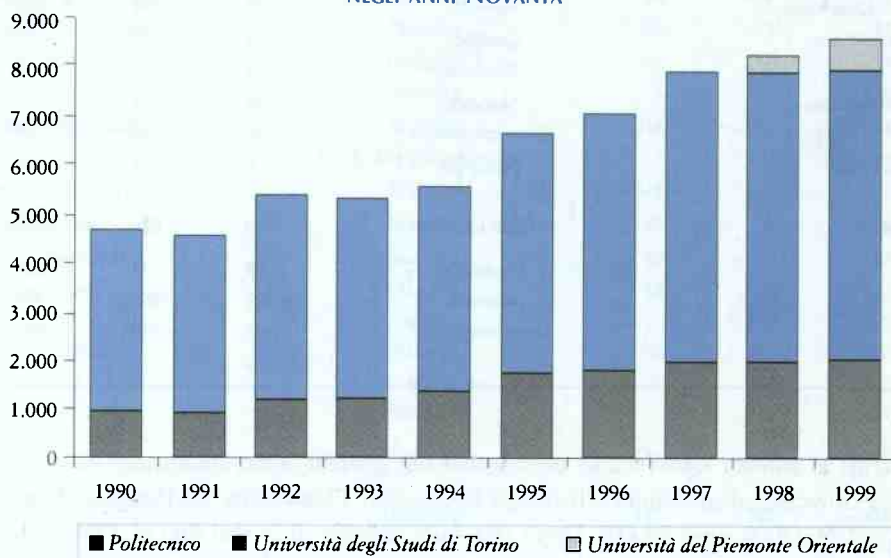
**Fig. 1.11 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI NEGLI ANNI NOVANTA**



Fonte: Segreterie universitarie, MURST.

La crescita di iscritti che ha caratterizzato la prima parte degli anni Novanta non ha ancora esaurito i suoi effetti sulle uscite: la “produzione” di laureati e diplomati da parte del sistema universitario regionale continua infatti a crescere, superando nel 1999 le 8.500 unità complessive (fig. 1.12).

**Fig. 1.12 ANDAMENTO DI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI NEGLI ANNI NOVANTA**



Fonte: segreterie universitarie, MURST.



Nel complesso, dunque, il sistema dell'istruzione in Piemonte chiude un decennio di grandi trasformazioni con dimensioni più ridotte e una configurazione più articolata, sul piano della qualità e della distribuzione territoriale. Variazioni di limitata consistenza, ma di una certa persistenza, indicano che ai livelli inferiori del sistema – scuole materne ed elementari – gli allievi non diminuiscono più, anzi riprendono a crescere. Invece ai livelli più elevati – scuole superiori e università – continua a dominare una tendenza alla diminuzione degli iscritti, nonostante gli incrementi continui della propensione a proseguire gli studi.

È a questi livelli che si concentra nel periodo attuale e nel prossimo futuro, l'effetto della riduzione dei contingenti demografici giovanili.

Ciò ha già prodotto effetti in termini di una riduzione della produzione annua di diplomi di scuola media superiore, mentre la produzione di laureati continua per ora a beneficiare dei rigonfiamenti nelle iscrizioni registrati ancora fino alla metà degli anni Novanta.

## APPENDICE

### STIMA DELLE PROBABILITÀ DI PASSAGGIO E DI USCITA AI DIVERSI LIVELLI SCOLASTICI

**L**e consuete raffigurazioni dei flussi di passaggio e uscita dal sistema scolastico, stimate immaginando che la coorte di scolari iscritta in prima elementare nel 1998 abbia, durante il suo percorso scolastico, le stesse probabilità di passaggio e di successo che hanno avuto gli iscritti a ognuno dei diversi anni di corso (elementare, medio, medio superiore) alla fine dell'A.S. 1997/1998 sono oggetto di questa appendice (figg. 1.13-22)<sup>1</sup>. Il modello utilizzato per le stime assume che il sistema non abbia ingressi esogeni: non ci siano cioè individui che, per varie ragioni (trasferimenti sul territorio, cambiamento di indirizzo di studio ecc.), cominciano il corso di studio in anni di corso diversi dal primo. Pur nei limiti di queste ipotesi restrittive<sup>2</sup>, le proiezioni presentano utili indicazioni delle tendenze o cambiamenti che si verificano in un sistema scolastico.

Osservando le stime per provincia, si ha un'idea delle differenze tra province nelle scelte e negli esiti scolastici<sup>3</sup>.

L'esercizio ha potuto essere condotto soltanto fino all'A.S. 1998/1999<sup>4</sup>, perché successivamente il prolungamento dell'obbligo oltre la fine della terza media ha reso questo punto di uscita privo di effetti selettivi e differenzianti fra le diverse aree. Dal momento che i coefficienti relativi ai passaggi successivi sono calcolabili soltanto in base alle vicende reali di coorti più mature, che all'uscita dalla terza media avevano subito una riduzione significativa, l'applicazione delle probabilità di successo di questi ultimi al totale degli usciti dalla terza media negli anni più recenti porterebbe a un notevole innalzamento dei tassi di conseguimento di un diploma, con incrementi tanto maggiori quanto minori erano in precedenza i tassi di proseguimento dopo l'obbligo. Simulando tale procedura, si è potuto constatare che i risultati sarebbero paradossali, sovvertendo completamente la classifica delle province piemontesi, basata sul tasso di conseguimento del diploma di Maturità.

In realtà, quali saranno gli effetti reali del prolungamento dell'obbligo sulle probabilità di proseguire in un corso di studi superiori e di conseguire il relativo titolo potrà essere verificato solo nei prossimi anni, quando i coefficienti di passaggio alle biforcazioni successive potranno essere calcolati su una coorte che abbia effettivamente proseguito senza perdite oltre la terza media.

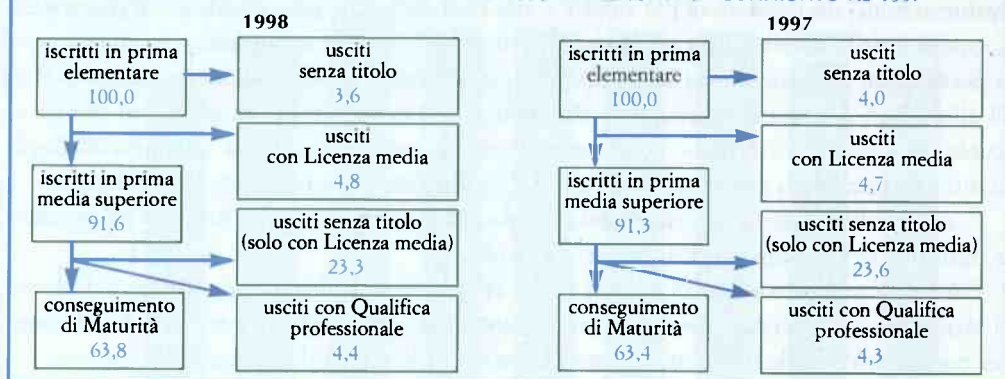
<sup>1</sup> Tale metodo è solitamente indicato come "metodo per contemporanei". È lo stesso utilizzato dall'ISFOL per stimare i flussi a livello nazionale e consente perciò comparazioni tra regione, province e media nazionale. La metodologia non è invece del tutto identica a quella utilizzata nelle precedenti edizioni del *Rapporto*, per cui i confronti coi dati del passato possono essere solo approssimativi.

<sup>2</sup> La seconda ipotesi, relativa alla chiusura del sistema, tantomeno distorce quantopù è ampio il sistema sotto osservazione. La distorsione è quasi nulla a livello nazionale, più accentuata a livello regionale, evidente soprattutto a livello provinciale.

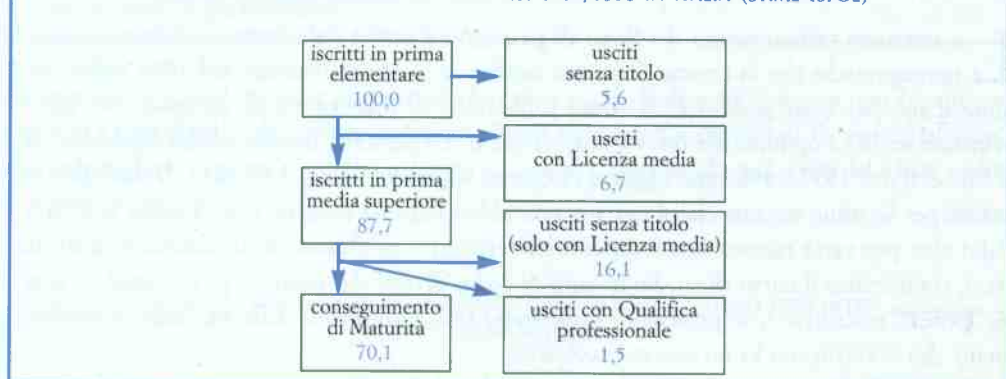
<sup>3</sup> Bisogna anche tener presente che vi possono essere dei coefficienti spinti in alto dalla mobilità inter-provinciale. L'algoritmo che abbiamo usato chiude il sistema rispetto a movimenti evidenti, che generano cioè un aumento degli iscritti rispetto all'anno precedente.

<sup>4</sup> A causa di cambiamenti nelle modalità di stima, i dati non sono del tutto compatibili con quelli pubblicati nelle precedenti edizioni dell'*Osservatorio*.

**Fig. 1.13 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'ANNO 1998 IN PIEMONTE IN CONFRONTO AL 1997**



**Fig. 1.14 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1997/1998 IN ITALIA (STIME ISFOL)**



**Fig. 1.15 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI TORINO**

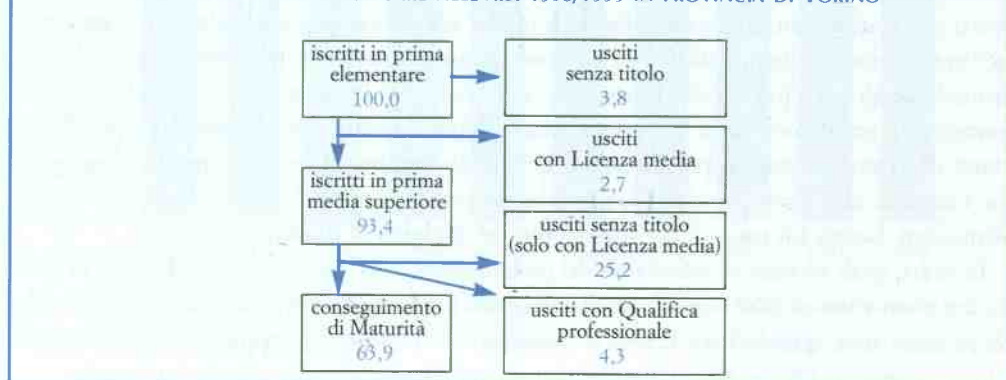


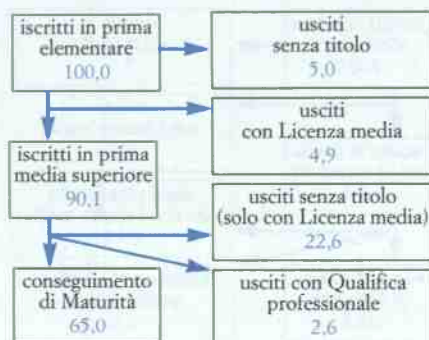
Fig. 1.16 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI VERCELLI



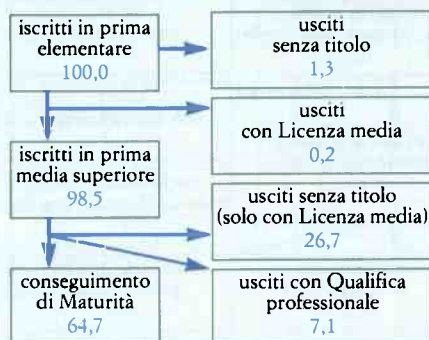
Fig. 1.17 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI BIELLA



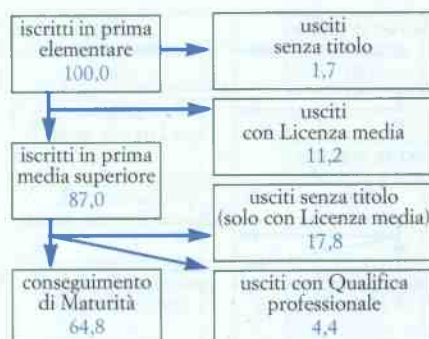
Fig. 1.18 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI NOVARA



**Fig. 1.19 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 NELLA PROVINCIA  
DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA**



**Fig. 1.20 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI CUNEO**



**Fig. 1.21 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI  
ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI ASTI**



**Fig. 1.22 STIMA DELLE PROBABILITÀ DI USCITA DAL SISTEMA SCOLASTICO DI CENTO ALUNNI ISCRITTI IN PRIMA ELEMENTARE NELL'A.S. 1998/1999 IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

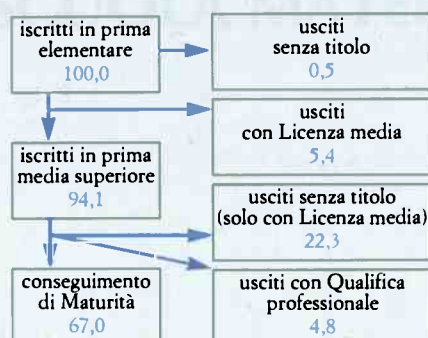




Table 1: Comparison of the proposed method with existing methods in terms of accuracy and execution time.

Method	Accuracy (%)	Execution Time (s)
Proposed Method	98.5	0.5
Method A	95.2	1.2
Method B	96.8	0.8
Method C	97.1	0.6
Method D	96.3	0.9

Table 2: Comparison of the proposed method with existing methods in terms of accuracy and execution time.

Method	Accuracy (%)	Execution Time (s)
Proposed Method	98.5	0.5
Method A	95.2	1.2
Method B	96.8	0.8
Method C	97.1	0.6
Method D	96.3	0.9

Table 3: Comparison of the proposed method with existing methods in terms of accuracy and execution time.

Method	Accuracy (%)	Execution Time (s)
Proposed Method	98.5	0.5
Method A	95.2	1.2
Method B	96.8	0.8
Method C	97.1	0.6
Method D	96.3	0.9

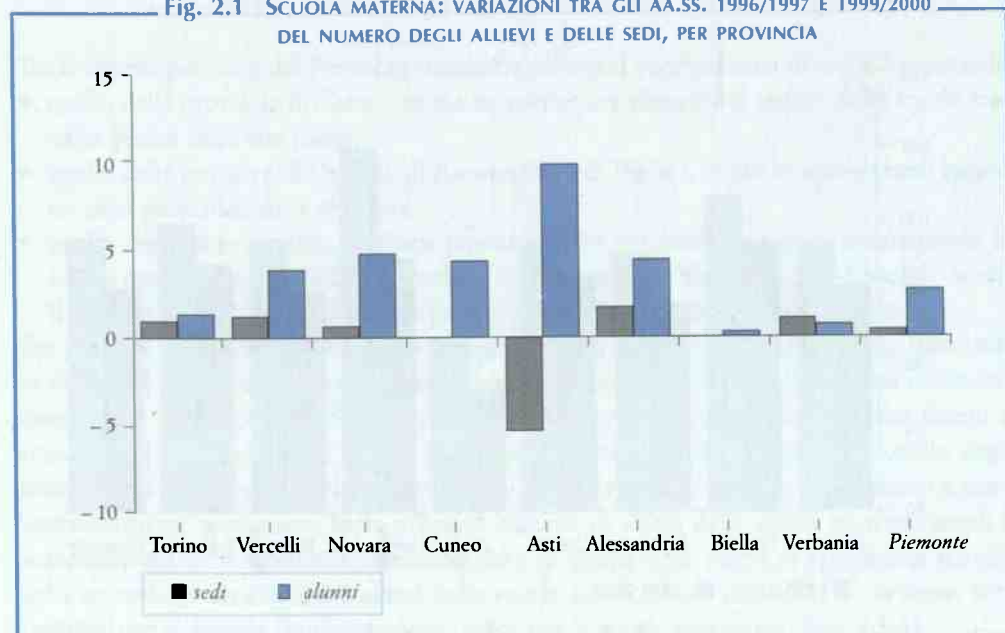
## CAPITOLO 2

## LA SCUOLA MATERNA

Nel complesso delle scuole materne del Piemonte risultano *iscritti*, nell'A.S. 1999/2000, 99.175 bambini, ripartiti in 1.645 sedi. Oltre la metà di essi (51.379) sono iscritti a scuole della provincia di Torino.

Negli ultimi anni, il numero di bambini iscritti alla scuola materna è stato in aumento ovunque nelle province piemontesi (fig. 2.1). Confrontando gli anni scolastici 1996/1997 e 1999/2000 si può osservare una crescita di iscritti pari a 2.672 bambini, mentre si registra anche un aumento delle sedi scolastiche (8 in più).

Fig. 2.1 SCUOLA MATERNA: VARIAZIONI TRA GLI AA.SS. 1996/1997 E 1999/2000  
DEL NUMERO DEGLI ALLIEVI E DELLE SEDI, PER PROVINCIA





Tab. 2.1 SCUOLA MATERNA: NUMERO DI ISCRITTI, PER TIPO DI GESTIONE (A.S. 1999/2000)

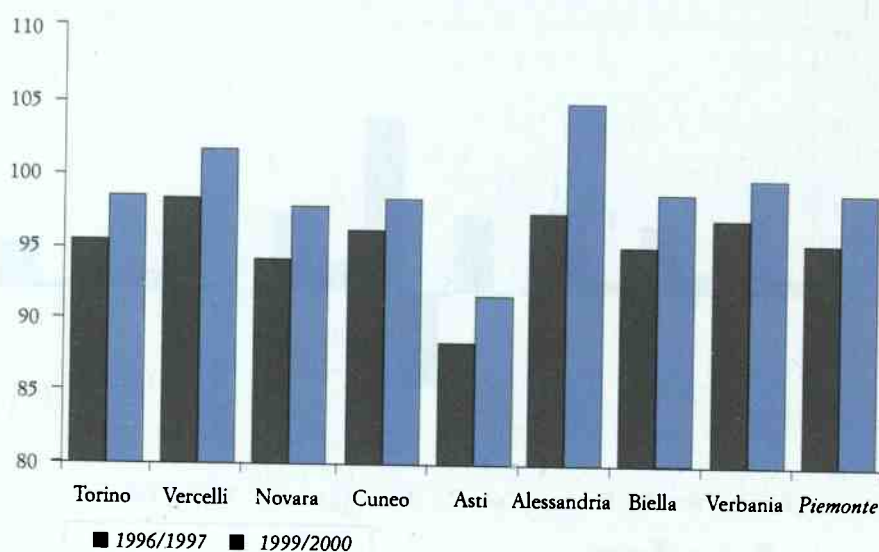
	NON STATALI								STATALI		TOTALE			
	ENTI LOCALI	%	IPAB	%	ENTI RELIGIOSI	%	ENTI PRIVATI LAICI	%	TOTALE ISCRITTI	%	VAL. ASSOL.	%	VAL. ASSOL.	%
Torino	8.923	17,4	3.065	6,0	6.621	12,9	5.150	10,0	23.759	46,2	27.620	53,8	51.379	100,0
Vercelli	-	-	393	9,6	550	13,4	103	2,5	1.046	25,5	3.053	74,5	4.099	100,0
Novara	363	4,4	1.570	19,1	1.430	17,4	329	4,0	3.692	44,9	4.523	55,1	8.215	100,0
Cuneo	18	0,1	1.340	9,4	1.561	10,9	1.847	12,9	4.766	33,3	9.549	66,7	14.315	100,0
Asti	-	-	618	13,9	922	20,8	299	6,7	1.839	41,5	2.592	58,5	4.431	100,0
Alessandria	444	5,0	888	10,1	1.000	11,3	175	2,0	2.507	28,4	6.318	71,6	8.825	100,0
Biella	-	-	321	7,6	330	7,8	537	12,8	1.188	28,2	3.019	71,8	4.207	100,0
Verbania	-	-	475	12,8	384	10,4	580	15,7	1.439	38,8	2.265	61,2	3.704	100,0
Piemonte	9.748	9,8	8.670	8,7	12.798	12,9	9.020	9,1	40.236	40,6	58.939	59,4	99.175	100,0

In termini percentuali (tab. 2.1), gli aumenti più consistenti di iscritti hanno interessato le province di Asti (+ 9,8%), di Novara (+ 4,9%), di Cuneo e di Alessandria (+ 4,4% per entrambe). Il caso della provincia di Asti è particolare, perché il più consistente aumento percentuale di iscritti si associa a una riduzione (in controtendenza rispetto a tutte le altre province piemontesi) del numero di sedi di scuola materna.

La provincia astigiana, poi, rimane in ritardo (di circa 7 punti percentuali) rispetto ai tassi medi regionali di scolarizzazione dei bambini nella fascia del pre-obbligo. Mentre a livello regionale, ormai, gli iscritti alla scuola materna risultano pari al 98,7% dei bambini in età compresa tra i 3 e i 5 anni; questo valore nella provincia di Asti raggiunge soltanto il 91,8%.

In tutte le province piemontesi si registra negli ultimi anni una crescita costante del *tasso di scolarizzazione* dei bambini in età da scuola materna (fig. 2.2); confrontando gli AA.SS.

Fig. 2.2 SCUOLA MATERNA: TASSI DI SCOLARIZZAZIONE, PER PROVINCIA



1996/1997 e 1999/2000, si osserva come questa crescita sia pari a circa 3 punti percentuali in quasi tutte le province. Fanno eccezione la provincia di Alessandria (dove la crescita è stata decisamente più consistente, pari a oltre 7 punti percentuali) e, in senso contrario, la provincia di Cuneo (con 2 soli punti percentuali di crescita del tasso di scolarizzazione).

Il processo di scolarizzazione dei bambini tra i 3 e i 5 anni può dirsi ormai completato in tre province piemontesi: quelle di Alessandria, di Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola. Nelle prime due province i tassi di scolarizzazione risultano addirittura superiori a 100; ciò dipende, essenzialmente, dalle iscrizioni in anticipo di bambini che non hanno ancora compiuto i tre anni, oltre che da una quota di bambini con handicap che rimangono per qualche anno ancora alla scuola materna <sup>1</sup>.

Relativamente al *tipo di gestione* delle scuole materne, si può osservare come il peso di quelle statali sia pari al 60% circa (sia del totale delle sedi, sia dei bambini iscritti), quello delle scuole private sia pari al 23%, le restanti essendo gestite da enti locali o IPAB (tab. 2.2).

**Tab. 2.2 SCUOLA MATERNA: NUMERO DI SEDI, PER TIPO DI GESTIONE (A.S. 1999/2000)**

	ENTI % LOCALI		IPAB %		NON STATALI		ENTI %		ENTI %		STATALI		TOTALE	
					ENTR %	RELIGIOSI	ENTR %	PRIVATI LAICI	TOTALE %	SEDI	VAL. ASSOL.	%	VAL. ASSOL.	%
Torino	91	12,7	48	6,7	89	12,4	86	12,0	314	43,9	402	56,1	716	100,0
Vercelli	-	-	8	10,7	9	12,0	5	6,7	22	29,3	55	73,3	77	102,7
Novara	4	3,1	16	12,5	26	20,3	6	4,7	52	40,6	78	60,9	130	101,6
Cuneo	1	0,4	28	10,3	29	10,6	36	13,2	94	34,4	179	65,6	273	100,0
Asti	-	-	11	12,1	21	23,1	8	8,8	40	44,0	49	53,8	89	97,8
Alessandria	10	5,8	23	13,4	23	13,4	7	4,1	63	36,6	114	66,3	177	102,9
Biella	-	-	9	9,6	6	6,4	15	16,0	30	31,9	65	69,1	95	101,1
Verbania	-	-	13	14,8	11	12,5	13	14,8	37	42,0	51	58,0	88	100,0
<b>Piemonte</b>	<b>106</b>	<b>6,5</b>	<b>156</b>	<b>9,5</b>	<b>214</b>	<b>13,1</b>	<b>176</b>	<b>10,8</b>	<b>652</b>	<b>39,8</b>	<b>993</b>	<b>60,7</b>	<b>1.645</b>	<b>100,5</b>

Tra le diverse province del Piemonte emergono differenti combinazioni di modelli gestionali:

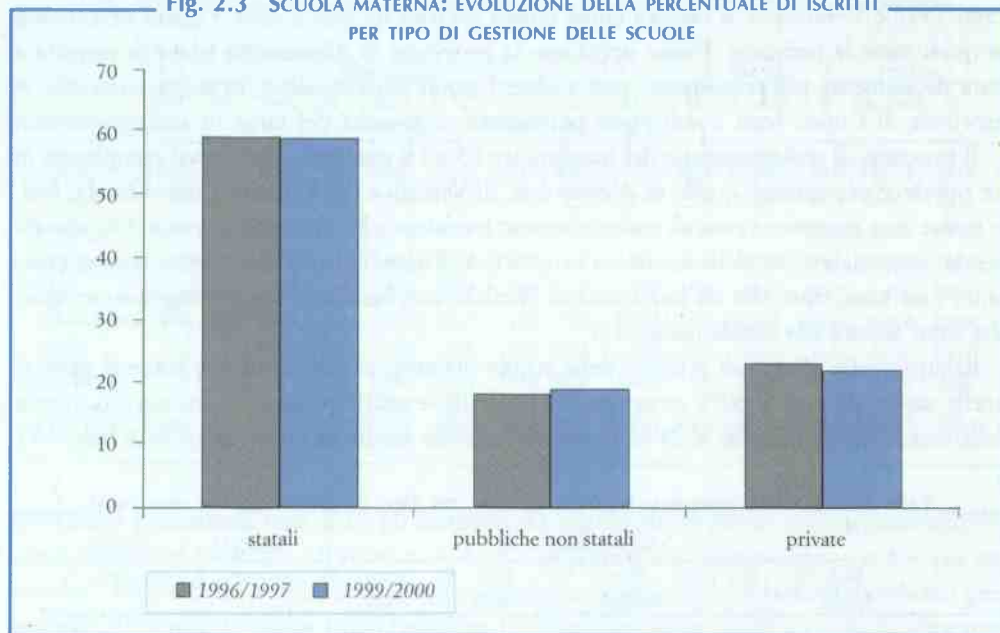
- quello della provincia di Torino, in cui ha particolare rilevanza il settore delle scuole materne gestite dagli enti locali;
- quello delle province di Vercelli, di Alessandria e di Biella <sup>2</sup>, in cui le scuole statali hanno un peso particolarmente marcato;
- quello delle altre quattro province piemontesi, in cui hanno un peso rimarchevole le scuole materne gestite da IPAB (province di Novara, Asti, Verbano-Cusio-Ossola), da enti religiosi (Asti, Novara) o da enti privati laici (Verbania-Cusio-Ossola, Cuneo).

Tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 è leggermente cresciuto in Piemonte il peso (in termini di iscritti) delle scuole materne gestite dagli enti pubblici, mentre è lievemente diminuito quello delle scuole private. Sempre nello stesso periodo, il numero dei bambini iscritti a scuole statali è cresciuto del 6% in Piemonte, mentre è diminuito dell'1,6% quello degli iscritti a scuole non statali. Nelle province di Novara e di Vercelli questo fenomeno è stato particolarmente accentuato: nella prima, il numero di allievi delle scuole materne statali è aumentato del 17% (mentre è diminuito del 7% quello degli allievi di scuole non statali); nella seconda, la crescita degli allievi delle scuole statali è stata pari all'11%, la stessa percentuale che si registra (in diminuzione, però) per le scuole non statali (figg. 2.3-4).

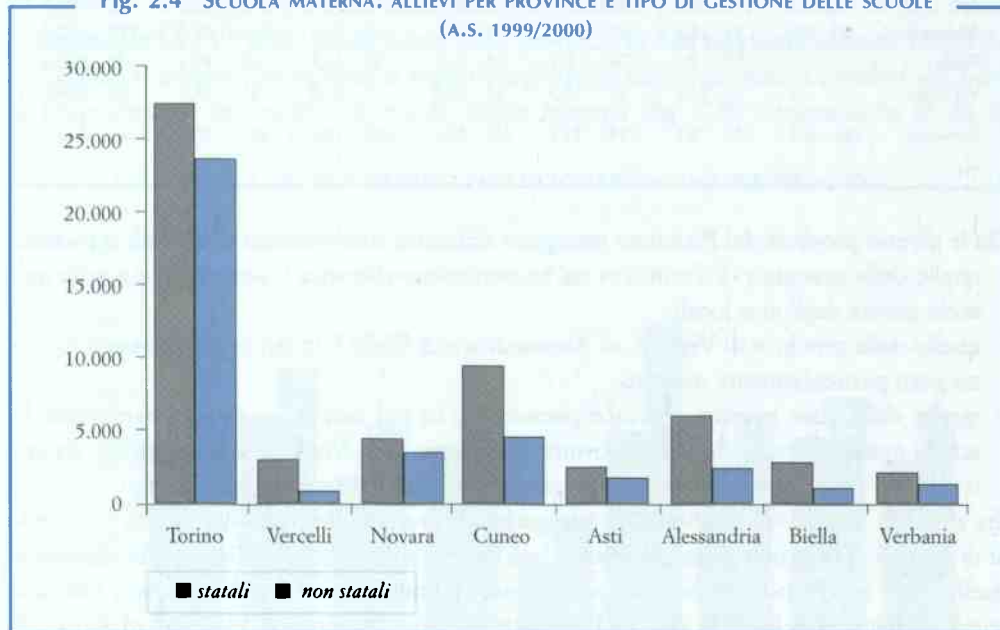
<sup>1</sup> Nel complesso delle scuole materne piemontesi, 2.222 bambini (pari al 2,2% degli iscritti) risultano nell'A.S. 1999/2000 avere meno di 3 anni o più di 5. Il tasso di scolarizzazione, ricalcolato al netto dei "fuori quota", risulterebbe pertanto pari al 96,5%.

<sup>2</sup> In quest'ultima provincia è importante anche il peso delle scuole materne gestite da enti privati laici.

**Fig. 2.3 SCUOLA MATERNA: EVOLUZIONE DELLA PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE DELLE SCUOLE**



**Fig. 2.4 SCUOLA MATERNA: ALLIEVI PER PROVINCE E TIPO DI GESTIONE DELLE SCUOLE (A.S. 1999/2000)**



## CAPITOLO 3

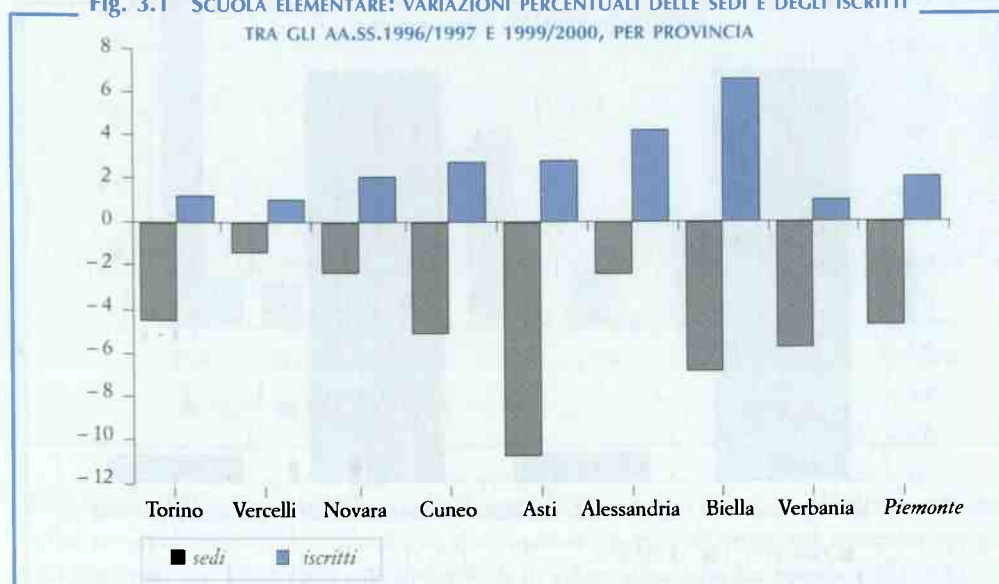
## LA SCUOLA ELEMENTARE

**G**li iscritti alle scuole elementari piemontesi nell'A.S. 1999/2000 sono in tutto 172.629, cioè 3.407 in più di quelli registrati tre anni prima, con un aumento pari al 2%.

Nello stesso periodo, il numero delle *sedì* scolastiche si è invece ridotto: delle 1.606 operanti nell'A.S. 1996/1997 ne rimangono solo 1.530 nell'A.S. 1999/2000, con una riduzione pari al 4,7% (fig. 3.1). Il processo di riduzione delle sedì di scuola elementare ha interessato maggiormente le province di Asti (-1,8%) e di Biella (-6,9%). La provincia biellese presenta, viceversa, il massimo valore di crescita percentuale degli iscritti (il 6,5% in più).

Tra le province piemontesi, quella che negli ultimi tre anni è cambiata meno è quella di Vercelli, dove si registrano, contemporaneamente, i più bassi valori percentuali, da un lato, di riduzione delle sedì e, dall'altro, di crescita degli iscritti.

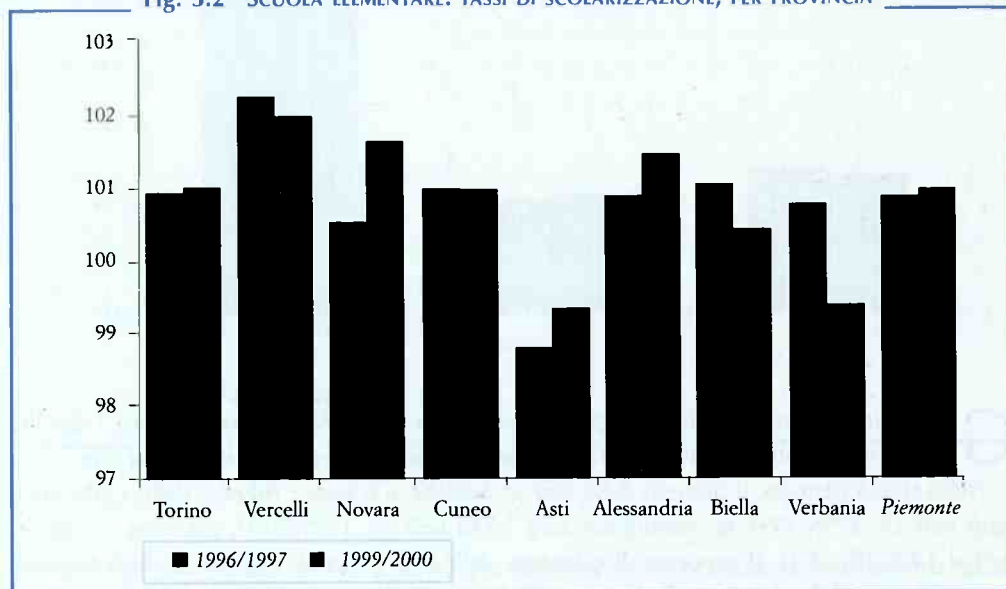
**Fig. 3.1 SCUOLA ELEMENTARE: VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE SEDI E DEGLI ISCRITTI TRA GLI AA.SS.1996/1997 E 1999/2000, PER PROVINCIA**





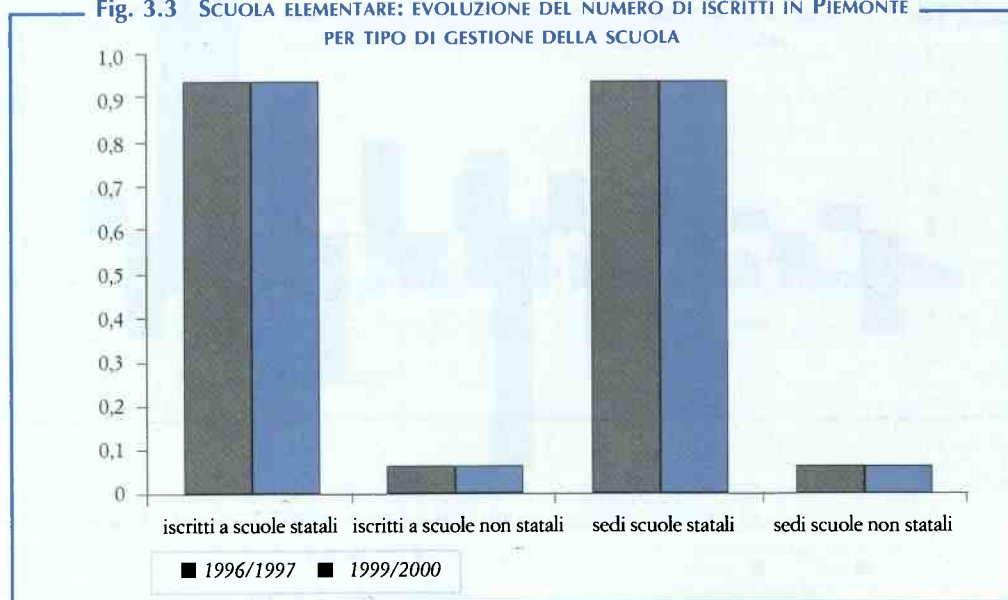
I *tassi di scolarizzazione* relativi alla scuola elementare si attestano ormai da tempo in Piemonte attorno a valori superiori al 100% dei bambini in età dai 6 ai 10 anni <sup>1</sup> (fig. 3.2). Le uniche due province che fanno eccezione, con tassi inferiori a 100, sono quelle di Asti (con il 99,3%, in aumento però rispetto all'A.S. 1996/1997) e del Verbano-Cusio-Ossola (99,4%, in diminuzione).

Fig. 3.2 SCUOLA ELEMENTARE: TASSI DI SCOLARIZZAZIONE, PER PROVINCIA



Sotto il profilo del *modello gestionale* delle scuole elementari, non si registrano in Piemonte variazioni significative negli ultimi anni: il peso percentuale delle scuole statali (in termini sia di sedi, sia di allievi) risulta stabilmente attestato attorno al 93,5% (fig. 3.3).

Fig. 3.3 SCUOLA ELEMENTARE: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI IN PIEMONTE PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA



<sup>1</sup> Ciò dipende, in gran parte, dalla presenza di allievi ripetenti: nel complesso delle scuole elementari piemontesi nell'A.S. 1999/2000 si registra la presenza di 1.246 allievi con più di 11 anni; a questi se ne aggiungono altri 188 che ancora non hanno compiuti i 6 anni. Escludendo dal conteggio il numero di allievi "fuori quota", il tasso di scolarizzazione nelle scuole elementari del Piemonte risulta comunque nell'A.S. 1999/2000 pari al 100%.

Tra le diverse province si registrano differenze talvolta significative (figg. 3.4-5): ad esempio, in provincia di Torino il peso delle scuole elementari non statali è pari al 10,3% del totale delle sedi e al 7,9% degli allievi; mentre, all'opposto, in provincia di Asti l'incidenza delle scuole non statali è minima, pari ad appena l'1,1% delle sedi e l'1,7% degli allievi.

Fig. 3.4 SCUOLA ELEMENTARE: NUMERO DI SEDI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA

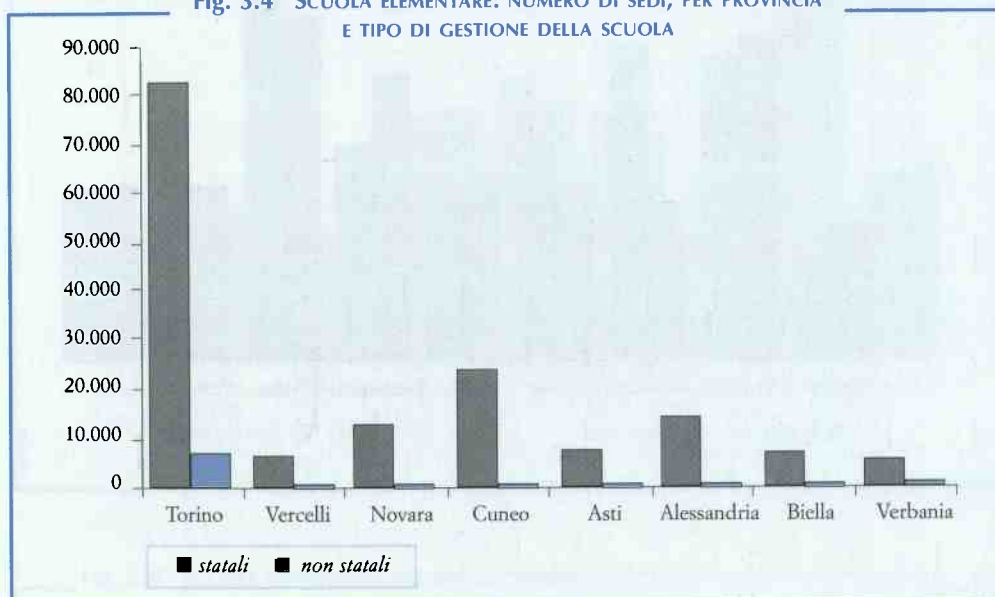
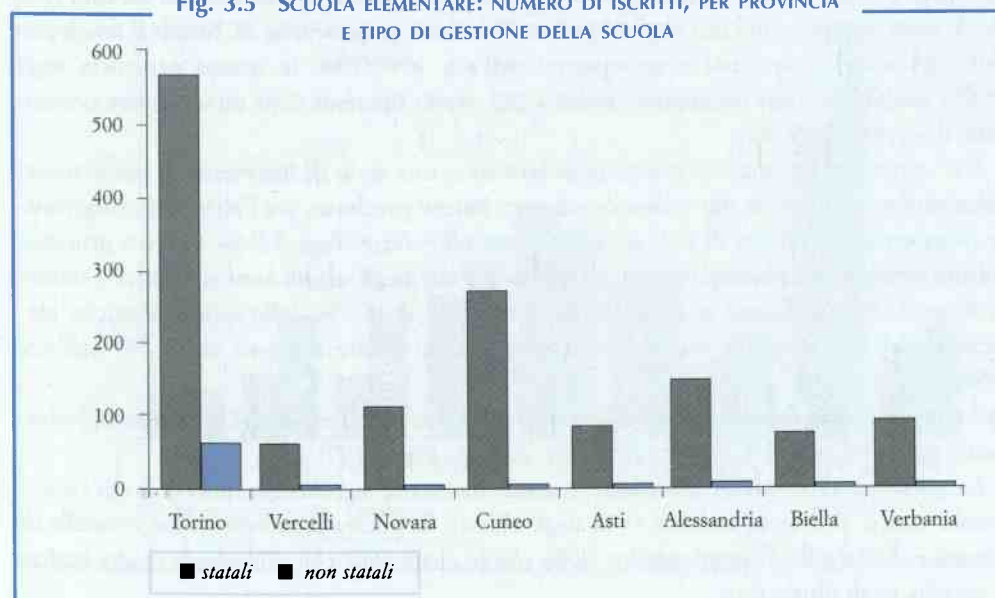


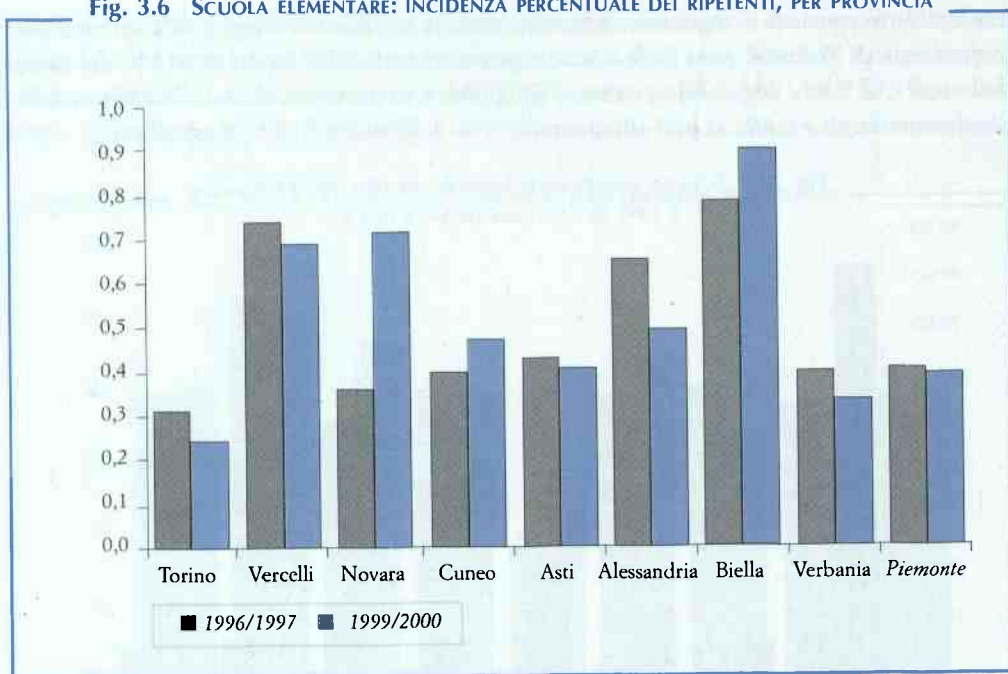
Fig. 3.5 SCUOLA ELEMENTARE: NUMERO DI ISCRITTI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA



Il fenomeno della *ripetenza* nelle scuole elementari piemontesi rimane negli ultimi anni scolastici su valori minimi, con una decisa diminuzione rispetto all'inizio del decennio appena trascorso: nell'A.S. 1999/2000 solo lo 0,4% degli allievi iscritti risulta ripetente (fig. 3.6).



Fig. 3.6 SCUOLA ELEMENTARE: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA



Valori un po' più elevati si registrano nelle province di Biella, di Vercelli e di Novara (dove c'è stato un lieve aumento negli ultimi anni), mentre in provincia di Torino il fenomeno delle ripetenze tende quasi a scomparire: nell'A.S. 1999/2000 in questa provincia sugli 89.884 allievi di scuola elementare, appena 223 erano ripetenti (con un'incidenza percentuale di appena lo 0,2%).

Nel corso della prima metà degli anni Novanta, una serie di interventi di riassetto organizzativo e strutturale del sistema scolastico hanno prodotto, tra l'altro, una progressiva riduzione del numero di *sedi scolastiche con pluriclasse* (figg. 3.7-8). Questo processo sembra ormai sostanzialmente completato, tant'è che negli ultimi anni scolastici il numero di sedi con pluriclasse si è andato stabilizzando: il 26,5% delle sedi scolastiche elementari del Piemonte ha sezioni pluriclasse (questo valore era pari al 25,2% nell'A.S. 1996/1997).

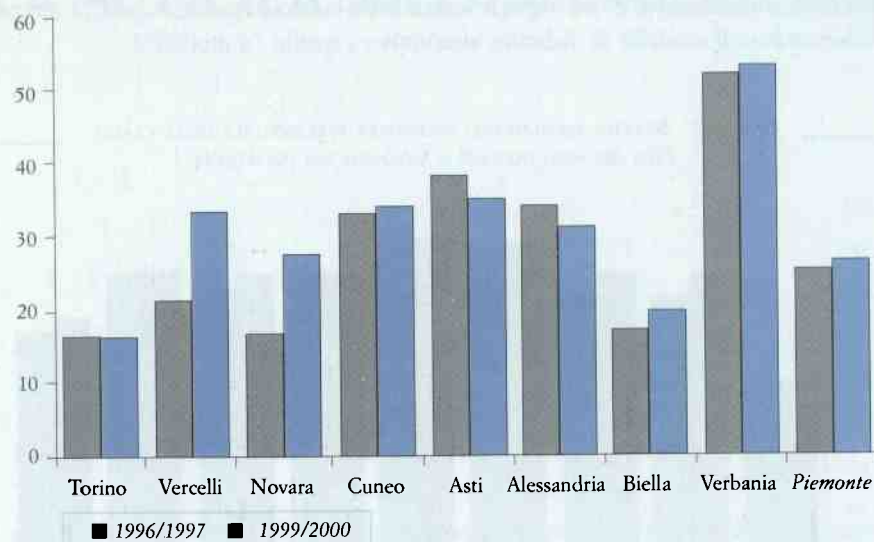
Dal punto di vista del numero di allievi che frequenta in pluriclasse, l'incidenza è decisamente inferiore, pari al 4,1% (era del 3,3% nell'A.S. 1996/1997).

La presenza di sedi con pluriclasse è particolarmente significativa nel Verbano-Cusio-Ossola (con il 53% delle sedi e il 15% degli allievi). In questa provincia (come in quelle di Novara e di Vercelli) l'organizzazione delle scuole elementari con pluriclasse risulta inoltre in crescita negli ultimi anni.

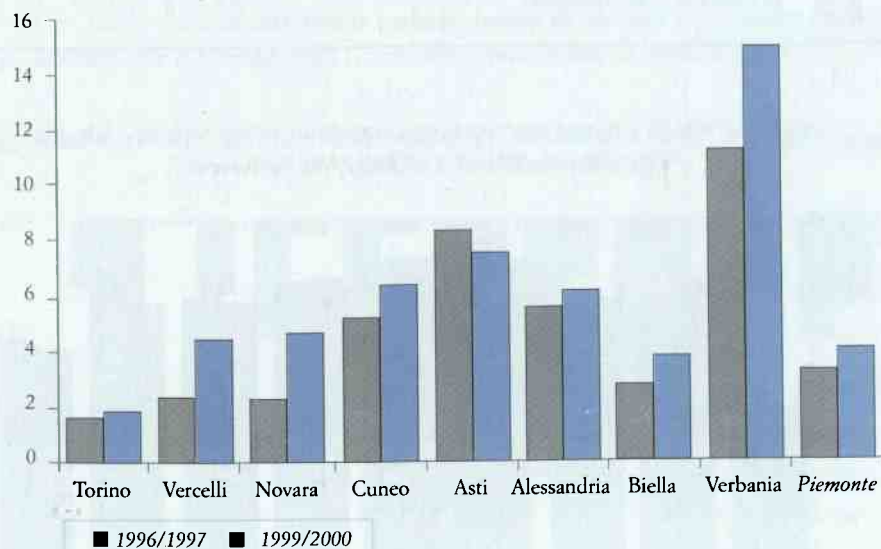
Anche per quanto riguarda l'*organizzazione didattica "a moduli"*<sup>2</sup> si possono cogliere in Piemonte i segnali di un sostanziale esaurimento degli effetti indotti dalla riforma. Infatti, dopo una crescita considerevole di questo tipo di organizzazione didattica durante la prima metà degli anni Novanta, negli ultimi anni il numero di classi organizzate "a moduli" si è

<sup>2</sup> Questo tipo di didattica prevede: 2 moduli organizzati con rotazione su 2 classi di 3 docenti diversi, ognuno dei quali specializzato in alcune materie di insegnamento.

**Fig. 3.7 SCUOLA ELEMENTARE: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SEDI CON PLURICLASSE PER PROVINCIA**



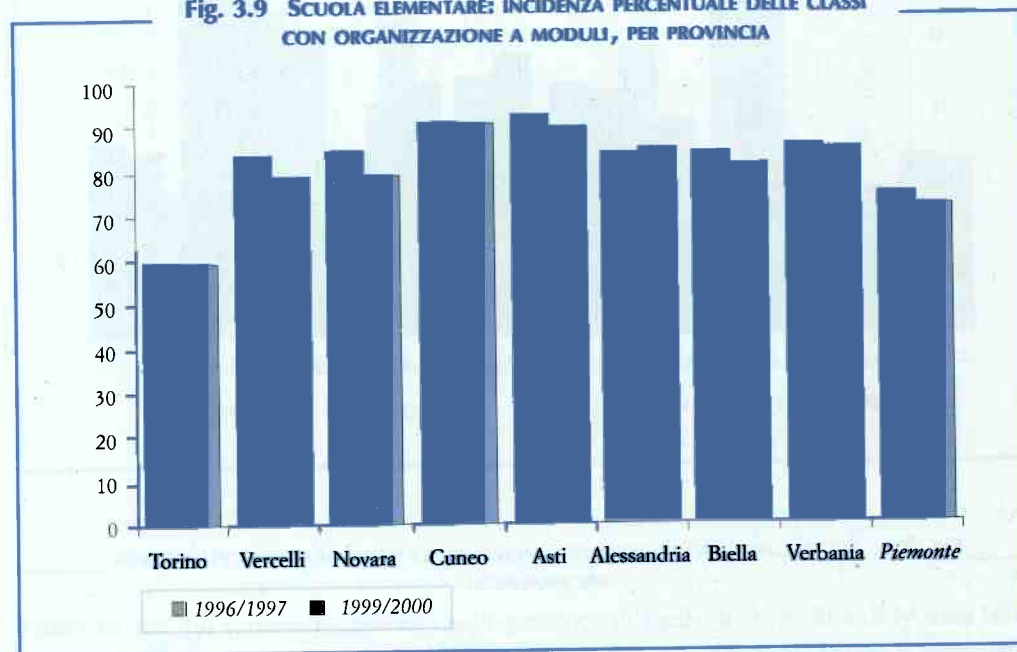
**Fig. 3.8 SCUOLA ELEMENTARE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI IN PLURICLASSE PER PROVINCIA**



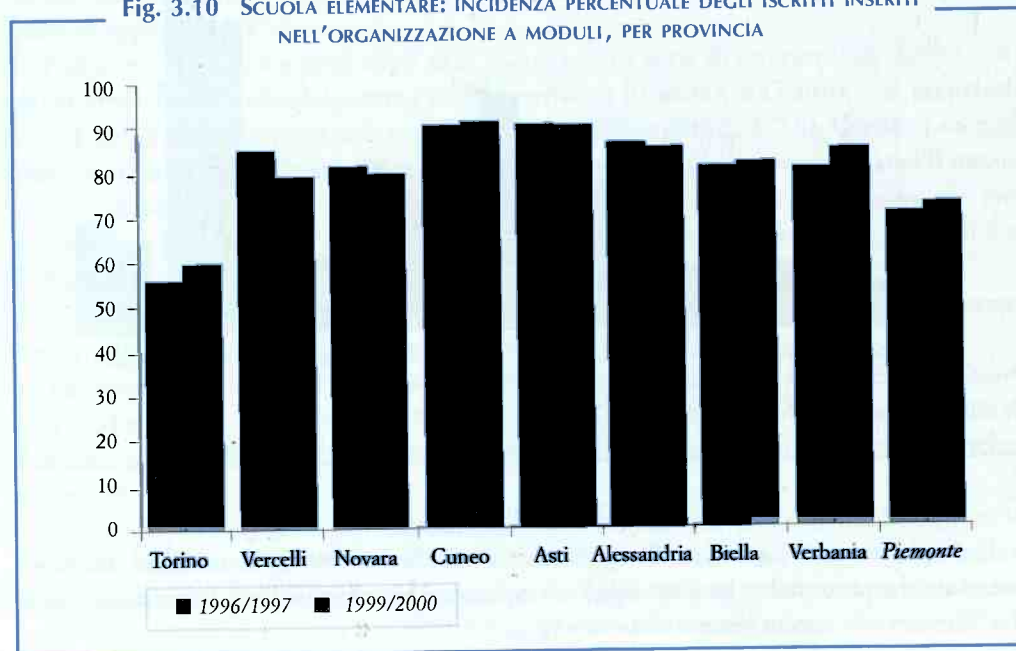
andato stabilizzando. Confrontando gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000, si registra una lieve riduzione del peso delle classi modulari e un leggero aumento dell'incidenza degli allievi che lavorano con questo sistema didattico (figg. 3.9-10).

L'organizzazione "a moduli" nelle scuole elementari piemontesi rimane più diffusa della media nelle province di Cuneo e di Asti, mentre presenta valori decisamente sotto le medie regionali nella provincia di Torino (dove invece è forte la presenza delle classi "a tempo pieno", nella sostanza il modello di didattica alternativo a quello "a moduli").

**Fig. 3.9 SCUOLA ELEMENTARE: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE CLASSI CON ORGANIZZAZIONE A MODULI, PER PROVINCIA**



**Fig. 3.10 SCUOLA ELEMENTARE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI INSERITI NELL'ORGANIZZAZIONE A MODULI, PER PROVINCIA**



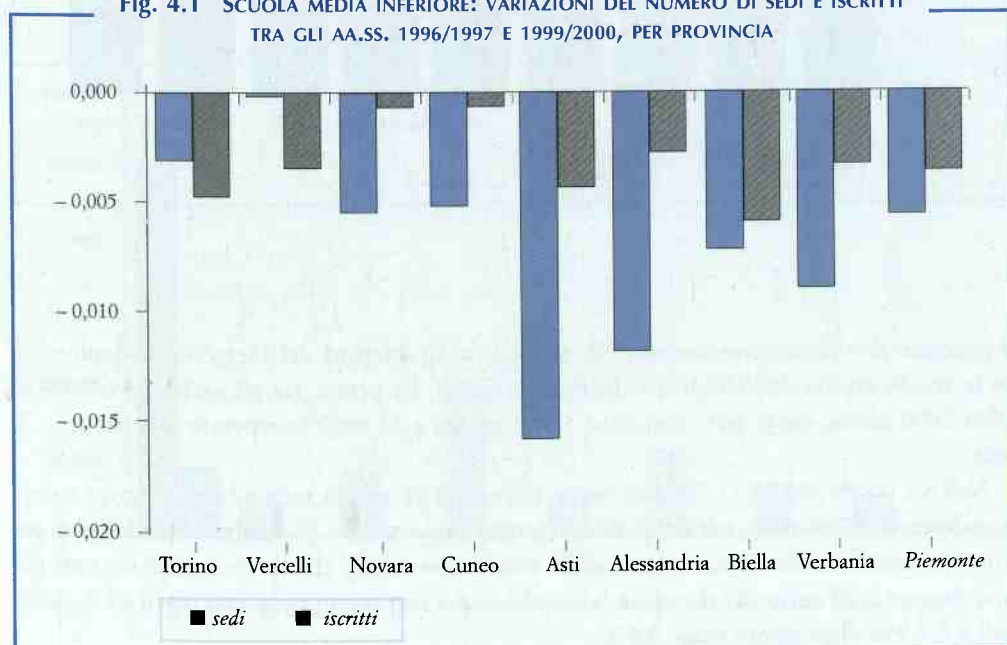
## CAPITOLO 4

## LA SCUOLA MEDIA INFERIORE

Nell'A.S. 1999/2000, 106.386 ragazzi hanno frequentato le scuole medie inferiori piemontesi, circa lo stesso numero del precedente anno scolastico, ma il 3,7% in meno rispetto all'A.S. 1996/1997. Negli ultimi anni anche il numero delle sedi di scuola media si è ridotto, passando dalle 700 operanti nell'A.S. 1996/1997 alle 660 dell'A.S. 1999/2000.

La riduzione del numero di *iscritti* ha interessato tutte le province del Piemonte (fig. 4.1), ma in modo più marcato quelle di Biella (-6,1% tra 1996/1997 e 1999/2000) e di Torino (-4,9%) e in modo decisamente meno marcato quelle di Novara e di Cuneo (entrambe hanno conosciuto una riduzione degli iscritti alle scuole medie di appena lo 0,8%).

Fig. 4.1 SCUOLA MEDIA INFERIORE: VARIAZIONI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI TRA GLI AA.SS. 1996/1997 E 1999/2000, PER PROVINCIA

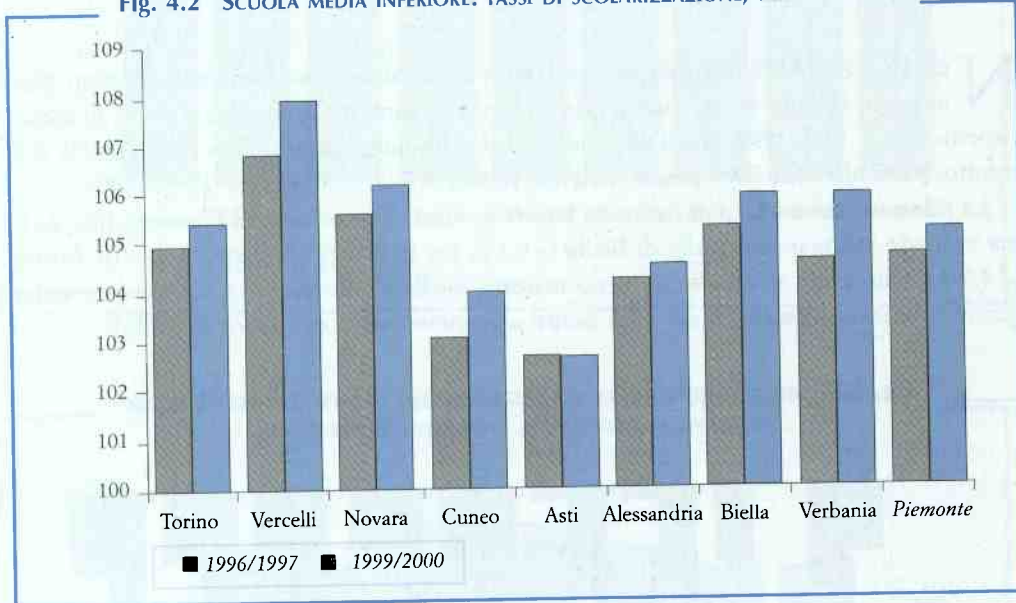




Anche il processo di riduzione delle *sedi* di scuola media ha interessato tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 tutte le province piemontesi, tranne quella di Vercelli (dove le 29 sedi operanti nel 1996/1997 sono ancora tutte attive). I ridimensionamenti più significativi si sono registrati in provincia di Asti (-15,8%) e in provincia di Alessandria (-11,8%).

Per quanto riguarda i *tassi di scolarizzazione* alla scuola media inferiore, si osserva in Piemonte una stabilizzazione dei dati, ormai da diversi anni, su valori costantemente superiori al 100%<sup>1</sup> (fig. 4.2). In un quadro di tassi che riflettono una completa scolarizzazione dei giovani in età compresa tra gli 11 e i 14 anni, si può comunque notare come i tassi più elevati si abbiano in provincia di Vercelli e quelli più bassi in provincia di Asti, esattamente come si è già potuto osservare per i tassi di scolarizzazione alla scuola materna e alla scuola elementare<sup>2</sup>.

Fig. 4.2 SCUOLA MEDIA INFERIORE: TASSI DI SCOLARIZZAZIONE, PER PROVINCIA



<sup>1</sup> I valori dei tassi di scolarizzazione superiori al 100% dipendono, per la gran parte, dalla presenza di allievi ripetenti (presenza che nelle scuole medie è decisamente più significativa che nelle scuole elementari).

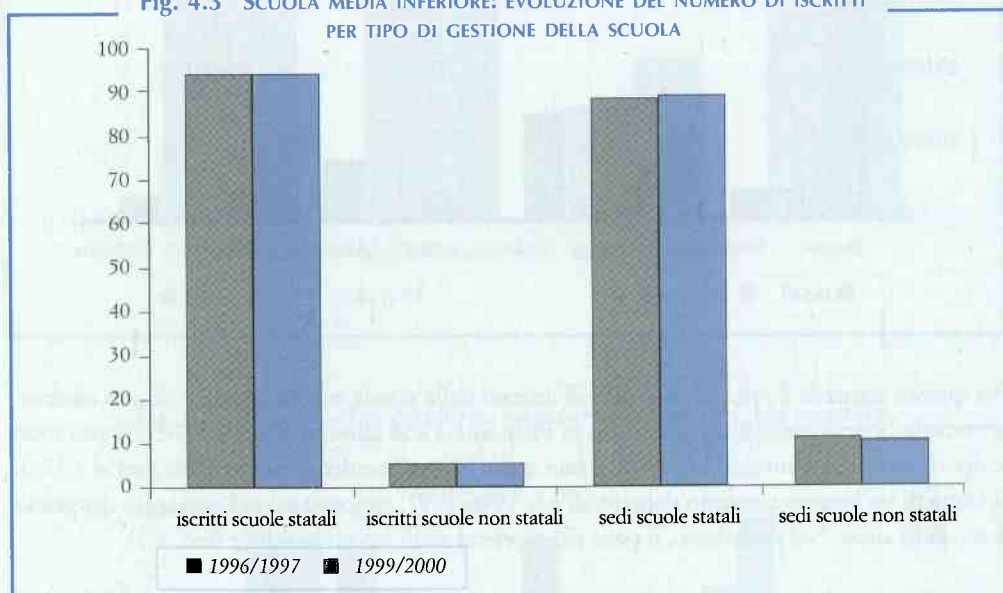
<sup>2</sup> Nell'A.S. 1999/2000, complessivamente, 6.553 allievi delle scuole medie (il 6,2% degli iscritti) risultavano di età inferiore a 11 anni o superiore a 14. Il tasso di scolarizzazione, ricalcolato al netto di questi allievi "fuori quota", risulta pertanto pari al 98,7%. Per quanto riguarda le differenze tra le province, i tassi di scolarizzazione elevati dipendono anche da una maggiore o minore presenza di allievi ripetenti; pertanto, ricalcolando anche i tassi provinciali al netto degli allievi "fuori quota" (in quanto ripetenti o sotto gli 11 anni), questi risultano attestati per quasi tutte le province piemontesi attorno a quota 98-99%; un po' più basso (97%) è il tasso di scolarizzazione in provincia di Biella, decisamente inferiore alla media nella provincia di Asti (93%).

Il processo di ridimensionamento delle scuole medie inferiori del Piemonte ha coinvolto sia le scuole gestite dallo Stato sia quelle non statali. Le prime, tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 hanno perso nel complesso 3.558 iscritti e 33 sedi; le seconde 566 iscritti e 7 sedi.

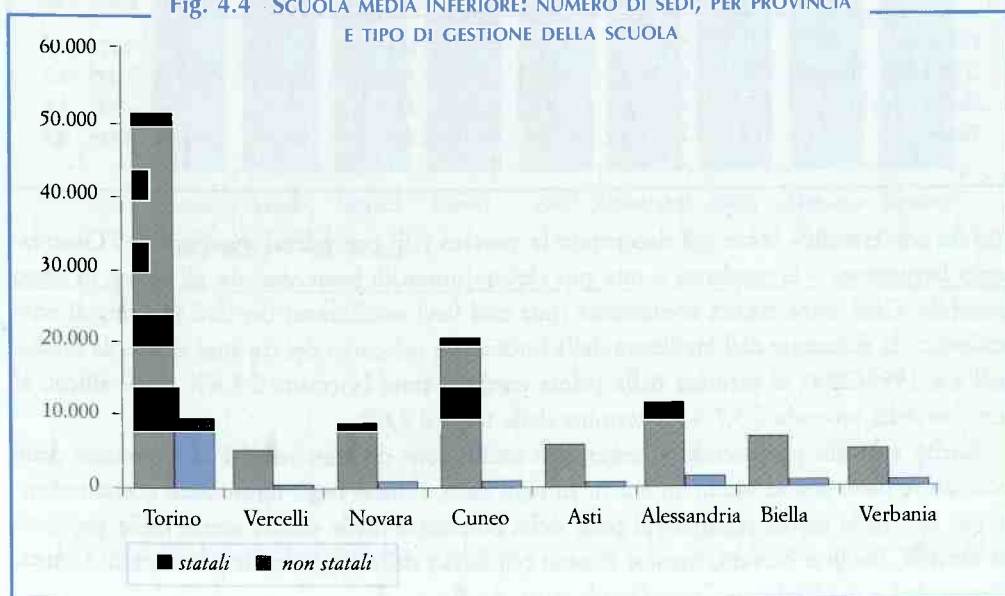
Nell'A.S. 1999/2000, l'11,2% del totale delle sedi di scuola media (per un peso corrispondente al 5,7% degli iscritti) risulta a *gestione non statale*. Prosegue la tendenza a un lento ma costante ridimensionamento delle scuole non statali, che ha caratterizzato tutti gli anni Novanta: all'inizio del decennio le scuole medie non statali pesavano per il 13% delle sedi e il 7,9% degli iscritti (figg. 4.3-5).

Le scuole a gestione non statale hanno una rilevanza più alta rispetto ai valori medi regionali, soprattutto in provincia di Torino (con il 16% delle sedi e il 7,8% degli iscritti), e più bassa della media nelle province di Cuneo (1,6% delle sedi e 3,7% degli iscritti) e di Vercelli (0,6% delle sedi e 3,4% degli iscritti).

**Fig. 4.3 SCUOLA MEDIA INFERIORE: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA**

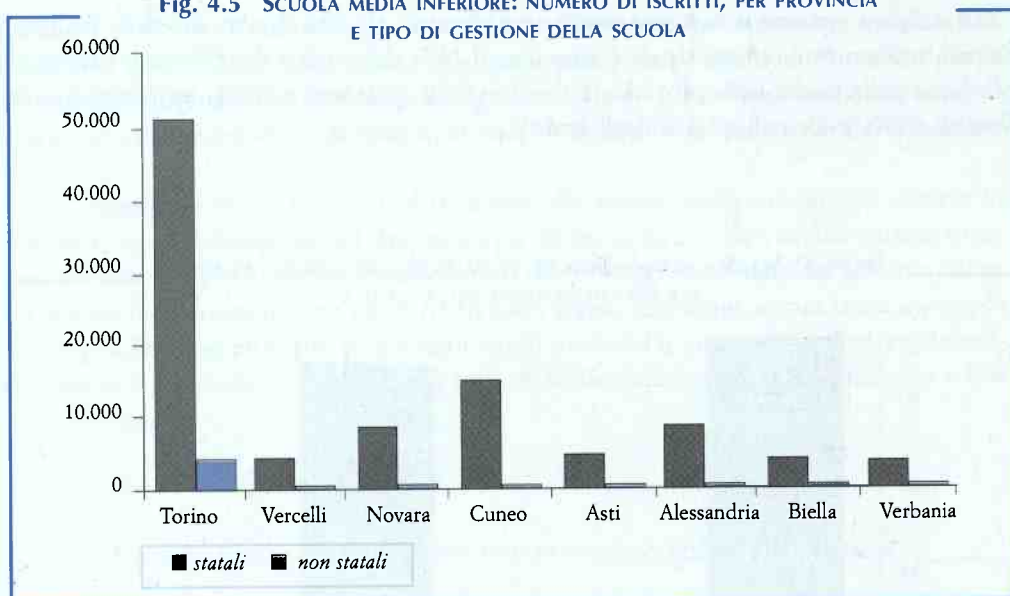


**Fig. 4.4 SCUOLA MEDIA INFERIORE: NUMERO DI SEDI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA**





**Fig. 4.5 SCUOLA MEDIA INFERIORE: NUMERO DI ISCRITTI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA**



Per quanto riguarda il *processo selettivo* all'interno della scuola media inferiore, si può osservare come le bocciature abbiano coinvolto in Piemonte 4.456 allievi nell'A.S. 1999/2000 (sul totale dei 104.643 che sono stati esaminati a fine anno, con un'incidenza percentuale pari al 4,3%). Si tratta di un leggero aumento rispetto all'A.S. 1996/1997, concentrato nel passaggio dal primo al secondo anno. Nel complesso, il peso dei ripetenti sugli iscritti si riduce (tab. 4.1).

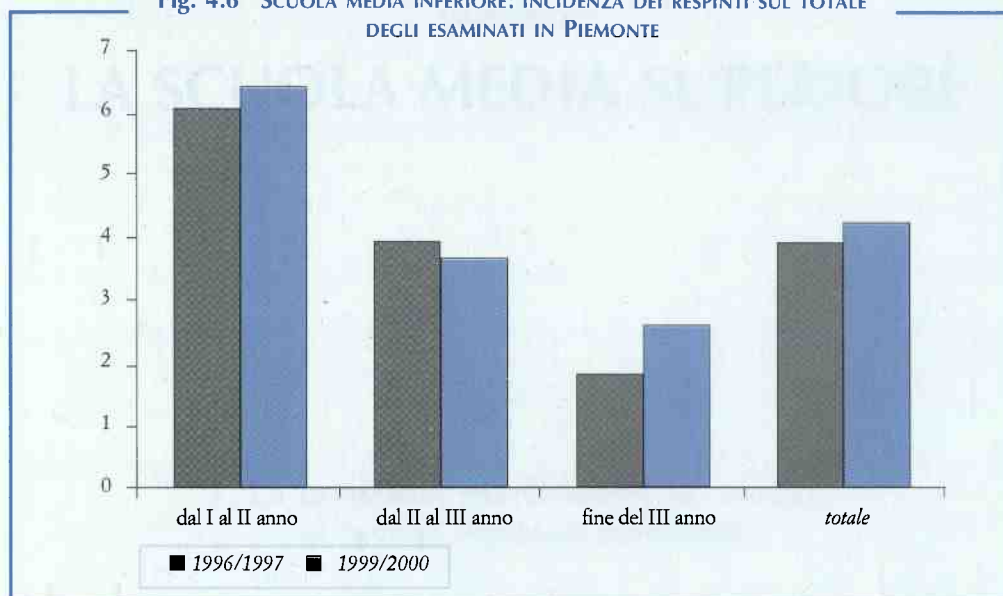
**Tab. 4.1 SCUOLA MEDIA INFERIORE: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI IN PIEMONTE**

	MASCHI				FEMMINE				TOTALE			
	ESAMINATI	PROMOSI	RESPINTI	% RESP.	ESAMINATE	PROMOSSE	RESPINTE	% RESP.	ESAMINATI	PROMOSI	RESPINTI	% RESP.
I-II anno	18.603	17.015	1.588	8,5	16.726	16.042	684	4,1	35.329	33.057	2.272	6,4
II-III anno	18.372	17.470	902	4,9	16.560	16.177	383	2,3	34.932	33.647	1.285	3,7
Fine III anno	17.550	17.384	629	3,6	16.832	16.719	270	1,6	34.382	34.103	899	2,6
<b>Totale</b>	<b>54.525</b>	<b>51.869</b>	<b>3.119</b>	<b>5,7</b>	<b>50.118</b>	<b>48.938</b>	<b>1.337</b>	<b>2,7</b>	<b>104.643</b>	<b>100.807</b>	<b>4.456</b>	<b>4,3</b>

Risulta confermata – come già riscontrato in passato (cfr. precedenti quaderni dell'Osservatorio Istruzione) – la tendenza a una più elevata quota di insuccessi tra gli allievi di sesso maschile. Così come risulta confermata (pur con lievi oscillazioni dei dati nei singoli anni scolastici) la riduzione dell'incidenza delle bocciature nel corso dei tre anni di scuola media: nell'A.S. 1999/2000, al termine della prima media è stato bocciato il 6,4% degli allievi, al termine della seconda il 3,7%, al termine della terza il 2,6%.

Anche a livello provinciale, si osservano oscillazioni dei dati relativi al fenomeno delle bocciature nelle scuole medie inferiori. In ogni caso, rimane negli ultimi anni costantemente più alto della media regionale il peso delle bocciature nelle scuole medie delle province di Vercelli, Biella e Novara, mentre rimane più basso della media nelle province di Cuneo, Alessandria e del Verbano-Cusio-Ossola (figg. 4.6-7).

**Fig. 4.6** SCUOLA MEDIA INFERIORE: INCIDENZA DEI RESPINTI SUL TOTALE DEGLI ESAMINATI IN PIEMONTE



**Fig. 4.7** SCUOLA MEDIA INFERIORE: INCIDENZA DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA

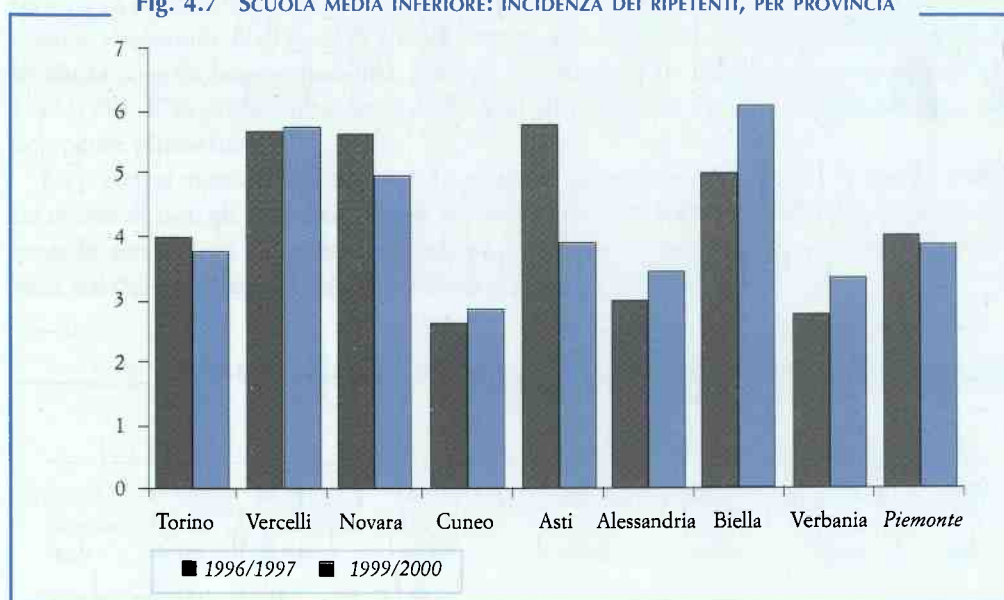


Fig. 1. Relative frequency of occurrence of various types of soil in the forest (1) and in the open (2).

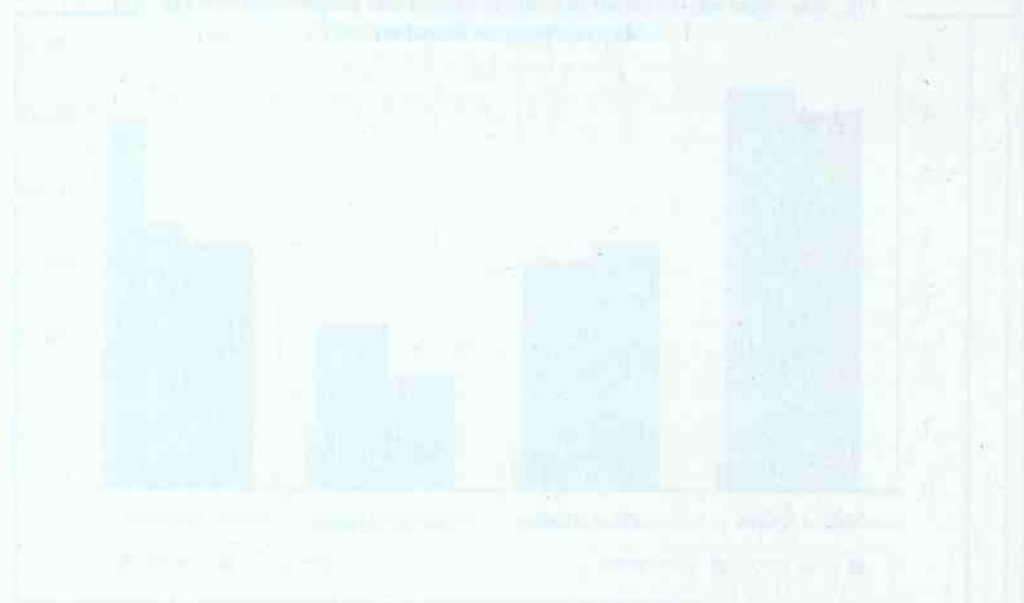
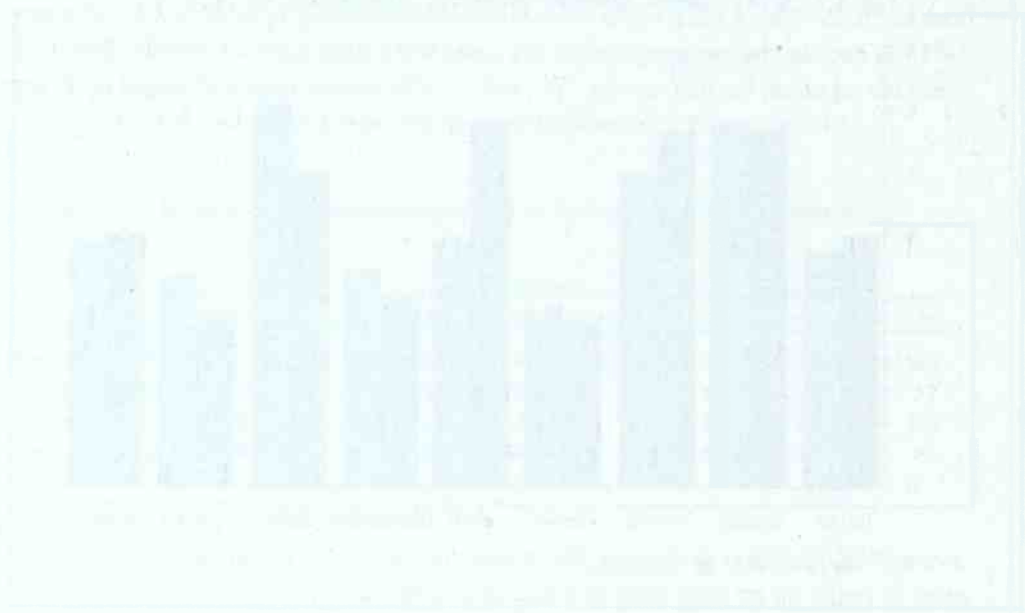


Fig. 2. The distribution of the relative frequency of occurrence of various types of soil in the forest (1) and in the open (2).



The results of the analysis of the data on the distribution of the relative frequency of occurrence of various types of soil in the forest (1) and in the open (2) are presented in Fig. 2. It is seen that the distribution of the relative frequency of occurrence of various types of soil in the forest (1) and in the open (2) is significantly different.

The results of the analysis of the data on the distribution of the relative frequency of occurrence of various types of soil in the forest (1) and in the open (2) are presented in Fig. 2.

## CAPITOLO 5

# LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

## 1. LA DOMANDA DEL SERVIZIO: GLI ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI SUPERIORI

Nelle scuole superiori piemontesi nell'A.S. 1999/2000 gli *iscritti* sono stati 154.413, quasi 8.000 (il 4,8%) in meno rispetto a tre anni prima. Per tre anni scolastici consecutivi (a partire dal 1996/1997) si sono registrate riduzioni del numero di iscritti pari a quasi il 3% annuo. Nell'A.S. 1999/2000, invece, si è registrato un segnale di inversione di tendenza, con un leggero aumento, pari a 1.107 studenti (lo 0,7%) in più rispetto all'A.S. 1998/1999. È la prima volta dopo molti anni che l'insieme delle scuole medie superiori non perde più iscritti.

La presenza massima di studenti si ha al primo anno di corso (con 38.775 iscritti, pari a un quarto di tutti gli iscritti alle scuole superiori), per poi ridursi sensibilmente a partire dal secondo anno. Negli ultimi anni scolastici la distribuzione degli iscritti per anni di corso risulta stabile, come pure la loro ripartizione per sesso (tab. 5.1).

**Tab. 5.1 SCUOLE MEDIE SUPERIORI: ISCRITTI, PER SESSO E ANNO DI CORSO**  
(A.S. 1999/2000)

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO	TOTALE	%
Maschi	19.792	14.986	14.671	13.351	12.242	75.042	48,6
Femmine	18.983	15.804	15.704	14.747	14.133	79.371	51,4
<b>Totale</b>	<b>38.775</b>	<b>30.790</b>	<b>30.375</b>	<b>28.098</b>	<b>26.375</b>	<b>154.413</b>	<b>100,0</b>
% su totale	25,1	19,9	19,7	18,2	17,1	100,0	

Le contrazioni maggiori di iscritti tra gli A.A.SS. 1996/1997 e 1999/2000 si registrano nella provincia di Torino (l'unica, tra l'altro, a perdere iscritti anche nell'anno scolastico più recente), pari a un 6,6% in meno e nelle province di Novara e di Alessandria, entrambe con il 5,7% di iscritti in meno. Nello stesso periodo, gli unici saldi positivi si registrano nelle province di Biella (+2,3%) e di Cuneo (+1,5%) (tab. 5.2, fig. 5.1).

**Tab. 5.2 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: ISCRITTI NEGLI ANNI NOVANTA, PER PROVINCIA  
(VALORI ASSOLUTI E SALDI ANNUALI)**

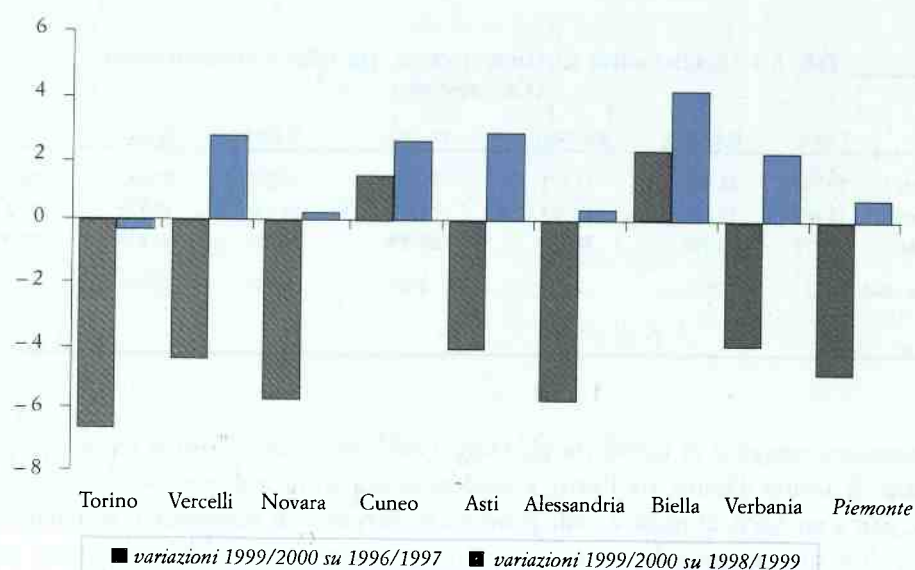
*Valori assoluti*

PROVINCIA	1996/1997	1997/1998	1998/1999	1999/2000
Torino	88.624	85.748	82.991	82.771
Vercelli	6.742	6.455	6.271	6.443
Novara	13.614	13.129	12.802	12.834
Cuneo	20.189	20.066	19.970	20.489
Asti	6.375	6.140	5.943	6.114
Alessandria	14.207	13.887	13.343	13.398
Biella	5.660	5.530	5.556	5.792
Verbania	6.845	6.651	6.430	6.572
<i>Piemonte</i>	162.256	157.606	153.306	154.413

*% saldi annuali*

PROVINCIA	1995/96 - 1996/97	1996/97 - 1997/98	1997/98 - 1998/99	1998/99 - 1999/2000	1996/97 - 1999/2000
Torino	- 3,4	- 3,2	- 3,2	- 0,3	- 6,6
Vercelli	- 3,4	- 4,3	- 2,9	2,7	- 4,4
Novara	- 1,6	- 3,6	- 2,5	0,2	- 5,7
Cuneo	0,2	- 0,6	- 0,5	2,6	1,5
Asti	- 3,4	- 3,7	- 3,2	2,9	- 4,1
Alessandria	- 2,4	- 2,3	- 3,9	0,4	- 5,7
Biella	- 1,4	- 2,3	0,5	4,2	2,3
Verbania	- 0,8	- 2,8	- 3,3	2,2	- 4,0
<i>Piemonte</i>	- 2,6	- 2,9	- 2,7	0,7	- 4,8

**Fig. 5.1 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI DEGLI ISCRITTI, PER PROVINCIA**

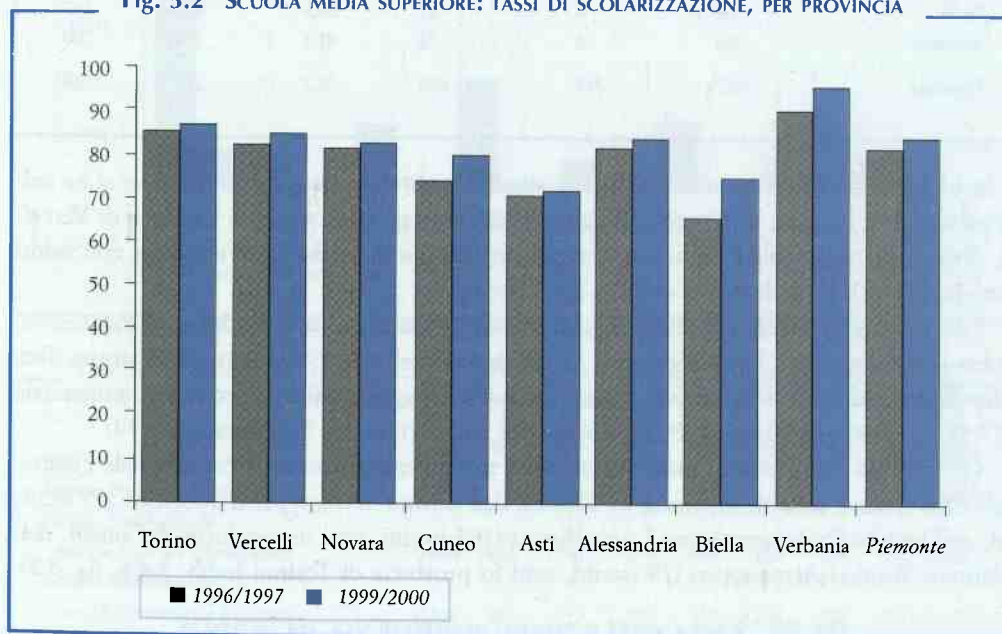




Il *tasso di scolarizzazione* nelle medie superiori piemontesi risulta nell'A.S. 1999/2000 pari all'84,3% (era dell'81,7% nel 1996/1997) <sup>1</sup>.

Il tasso di scolarizzazione è cresciuto di più nelle province di Biella (dove, tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 è aumentato del 9%), di Vercelli (6%) di Cuneo (5,3%). Nonostante questo recupero importante, Biella e Cuneo rimangono tra le province piemontesi con i più bassi tassi di scolarizzazione superiore; soltanto in provincia di Asti si registrano valori più bassi (pari al 71,9% nell'A.S. 1999/2000). Molto al di sopra delle medie regionali si colloca, invece, il Verbano-Cusio-Ossola, dove il tasso di scolarizzazione superiore è pari addirittura al 96,5% <sup>2</sup>.

**Fig. 5.2 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TASSI DI SCOLARIZZAZIONE, PER PROVINCIA**



Per quanto riguarda il *tipo di gestione* delle scuole, si rileva come nell'A.S. 1999/2000 il 23,5% delle sedi di media superiore in Piemonte sia a gestione non statale. Su queste scuole gravita, però, appena il 7,1% di tutti gli studenti (tab. 5.3, figg. 5.3-4).

**Tab. 5.3 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: NUMERO DI ISCRITTI E SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA (A.S. 1999/2000)**

Allievi	STATALI	NON STATALI	TOTALE	% STATALI	% NON STATALI	% TOTALI
Torino	75.313	7.458	82.771	91,0	9,0	100
Vercelli	6.338	105	6.443	98,4	1,6	100
Novara	11.654	1.180	12.834	90,8	9,2	100
Cuneo	20.058	431	20.489	97,9	2,1	100
Asti	5.627	487	6.114	92,0	8,0	100
Alessandria	12.691	707	13.398	94,7	5,3	100
Biella	5.533	259	5.792	95,5	4,5	100
Verbano	6.186	386	6.572	94,1	5,9	100
Piemonte	143.400	11.013	154.413	92,9	7,1	100

(continua)

<sup>1</sup> I valori dei tassi di scolarizzazione sono aumentati dalla presenza tra gli iscritti di allievi in fascia di età inferiore o superiore a quella standard. Nel caso delle scuole superiori, questo fenomeno è particolarmente accentuato. Nell'A.S. 1999/2000 si contano in Piemonte 14.585 studenti delle superiori "fuori quota", la metà dei quali in ritardo di un anno; ma vi è anche una quota consistente (2.991 allievi) con 5, 6 o più anni di ritardo; in genere si tratta di allievi di corsi serali, reiscritti alle scuole superiori dopo una più o meno lunga interruzione degli studi. Ricalcolando quindi il tasso di scolarizzazione alle scuole superiori del Piemonte, escludendo tutti gli iscritti "fuori quota", questo risulta pari al 76,4%.

<sup>2</sup> Escludendo dal calcolo dei tassi di scolarizzazione gli iscritti "fuori quota", i tassi di scolarizzazione nella maggior parte delle province piemontesi si collocano attorno al 76-78%. Fanno eccezione, in positivo, il Verbano-Cusio-Ossola (con un tasso pari al 90% dei giovani dai 14 ai 19 anni) e, in negativo, le province di Biella (68%) e di Asti (67%).



Tab. 5.3 (continua)

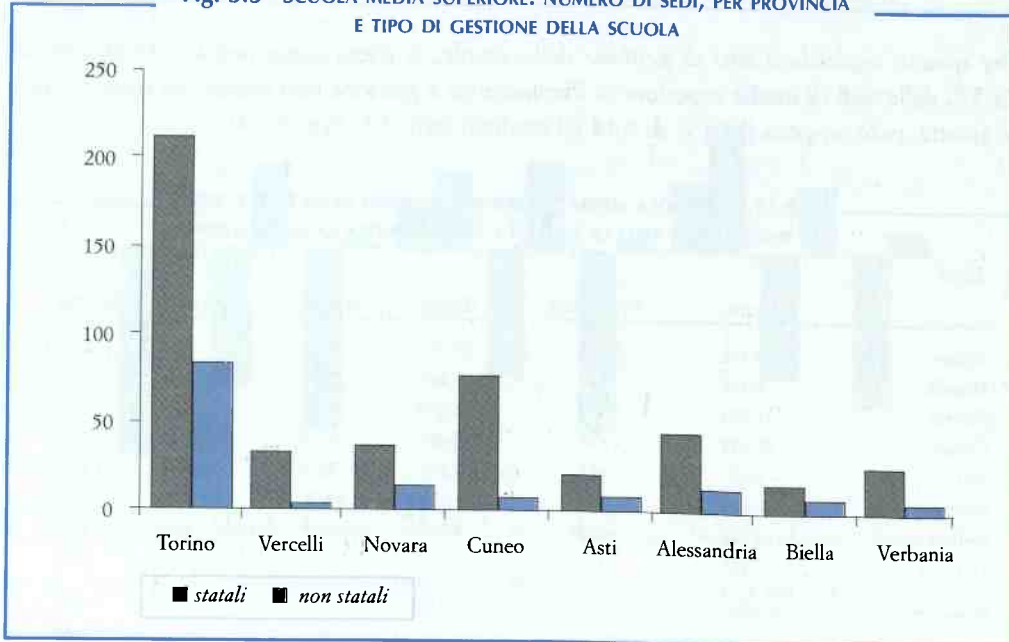
Sedi	STATALI	NON STATALI	TOTALE	% STATALI	% NON STATALI	% TOTALI
Torino	211	84	295	71,5	28,5	100
Vercelli	32	3	35	91,4	8,6	100
Novara	36	13	49	73,5	26,5	100
Cuneo	76	7	83	91,6	8,4	100
Asti	20	8	28	71,4	28,6	100
Alessandria	45	13	58	77,6	22,4	100
Biella	16	8	24	66,7	33,3	100
Verbania	26	6	32	81,3	18,8	100
Piemonte	462	142	604	76,5	23,5	100

L'incidenza più alta (in termini sia di sedi, sia di iscritti) della gestione non statale si ha nelle province di Novara, di Torino e di Asti; la più bassa nelle province di Cuneo e di Vercelli, dove la gestione statale delle medie superiori domina in modo quasi assoluto, con valori attorno al 91-92% delle sedi e al 98% degli iscritti.

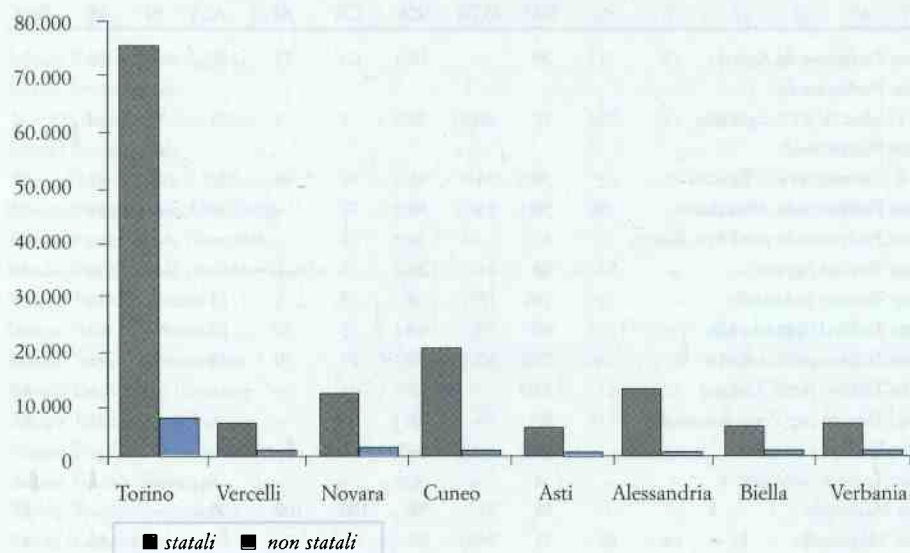
Gli indirizzi di scuola superiore maggiormente frequentati dagli studenti piemontesi restano quelli del Liceo Scientifico (con 32.098 iscritti nell'A.S. 1999/2000), dell'Istituto Tecnico Industriale (26.769), seguiti, a una certa distanza, dall'Istituto Tecnico Commerciale (17.382 iscritti) e dall'Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo (13.514).

Gli indirizzi con il minor numero di studenti sono quelli dell'Istituto Professionale Femminile (580 iscritte, tutte in provincia di Torino), dell'Istituto Tecnico per il Turismo (395 iscritti), dell'Istituto Professionale per l'Arte Bianca (163 iscritti, tutti in provincia di Cuneo), dell'Istituto Tecnico Aeronautico (79 iscritti, tutti in provincia di Torino) (tabb. 5.4-6, fig. 5.5).

Fig. 5.3 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: NUMERO DI SEDI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA



**Fig. 5.4 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: NUMERO DI ISCRITTI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA**



**Tab. 5.4 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI NELL'A.S. 1999/2000 PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	856	-	170	478	202	113	-	76	1.895
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	5.866	817	506	939	806	601	368	730	10.633
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	7.831	394	435	2.565	373	1.331	306	279	13.514
Istituto Professionale Alberghiero	3.209	546	274	887	-	146	347	709	6.118
Istituto Professionale Femminile	580	-	-	-	-	-	-	-	580
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	-	-	-	163	-	-	-	-	163
Istituto Tecnico Agrario	666	254	514	524	-	7	-	-	1.965
Istituto Tecnico Industriale	12.446	1.050	2.563	2.942	697	3.287	2.111	1.673	26.769
Istituto Tecnico Commerciale	9.129	795	1.423	2.527	902	1.380	516	710	17.382
Istituto Tecnico per Geometri	4.612	652	578	1.745	389	917	306	334	9.533
Istituto Tecnico per il Turismo	45	-	13	337	-	-	-	-	395
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	2.835	61	1.062	-	-	-	-	391	4.349
Istituto Tecnico Femminile	899	-	-	-	-	-	-	-	899
Istituto Tecnico Aeronautico	79	-	-	-	-	-	-	-	79
Scuola Magistrale	612	54	97	63	37	37	-	-	900
Istituto Magistrale	4.566	431	1.446	1.934	853	1.022	56	187	10.495
Liceo Scientifico	19.250	961	2.013	3.479	1.208	2.838	1.225	1.124	32.098
Liceo Classico	5.875	377	797	1.095	242	1.058	473	202	10.119
Liceo Linguistico	830	23	176	21	137	8	52	-	1.247
Istituto d'Arte	907	-	-	293	268	653	-	-	2.121
Liceo Artistico	1.557	28	767	497	-	-	32	157	3.038
Altri	121	-	-	-	-	-	-	-	121
<b>Totale</b>	<b>82.771</b>	<b>6.443</b>	<b>12.834</b>	<b>20.489</b>	<b>6.114</b>	<b>13.398</b>	<b>5.792</b>	<b>6.572</b>	<b>154.413</b>

**Tab. 5.5 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TASSI DI FEMMINILIZZAZIONE DEI DIVERSI INDIRIZZI  
NELL'A.S. 1999/2000, PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	29	-	15	23	21	12	-	20	24
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	17	20	22	2	3	17	37	34	17
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	79	94	91	87	94	82	88	77	82
Istituto Professionale Alberghiero	54	58	39	57	-	36	48	39	51
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	47	-	-	53	-	-	-	-	48
Istituto Tecnico Agrario	28	31	28	13	-	-	-	-	24
Istituto Tecnico Industriale	10	18	9	8	1	23	32	36	15
Istituto Tecnico Commerciale	67	70	64	72	70	65	67	63	68
Istituto Tecnico per Geometri	20	30	28	23	30	28	34	33	24
Istituto Tecnico per il Turismo	53	-	77	91	-	-	-	-	86
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	87	90	92	-	-	-	-	91	88
Istituto Tecnico Femminile	85	-	-	-	-	-	-	-	85
Istituto Tecnico Aeronautico	4	-	-	-	-	-	-	-	4
Scuola Magistrale	98	87	93	100	100	95	-	-	97
Istituto Magistrale	91	94	95	92	89	92	88	80	92
Liceo Scientifico	51	53	49	56	53	58	65	56	53
Liceo Classico	69	77	64	66	67	70	80	66	69
Liceo Linguistico	74	39	85	67	83	100	67	-	76
Istituto d'Arte	87	-	-	58	77	60	-	-	74
Liceo Artistico	66	71	71	80	-	-	56	67	70
Altro	55	-	-	-	-	-	-	-	55
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>50</b>	<b>52</b>	<b>53</b>	<b>51</b>	<b>52</b>	<b>51</b>	<b>50</b>	<b>51</b>

Per quanto riguarda la *composizione per genere* del corpo studentesco, si rileva nell'A.S. 1999/2000 una presenza femminile media pari al 51% degli iscritti; in provincia di Cuneo questo valore è più alto (53%), mentre è più basso nelle province di Vercelli e del Verbano-Cusio-Ossola (dove, se pure di poco, sono più numerosi gli studenti maschi delle femmine).

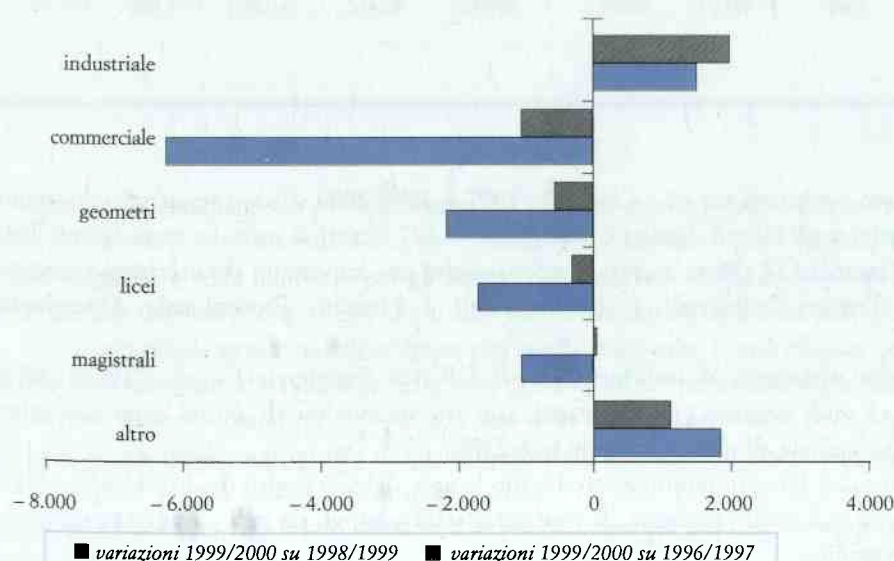
Gli indirizzi di studi a più elevata presenza femminile sono quelli della Scuola Magistrale (con il 97% di ragazze sul totale degli iscritti; valore che in provincia di Cuneo e di Asti raggiunge il 100%), dell'Istituto Magistrale (92%), dell'Istituto Tecnico per Periti Aziendali (88%), dell'Istituto Tecnico per il Turismo (con l'86% di presenza femminile, ma con forti differenze tra il 91% in provincia di Cuneo e il 53% in provincia di Torino). Curiosamente, l'Istituto Tecnico Femminile (con l'85%) risulta soltanto al quinto posto della graduatoria degli indirizzi superiori a maggior presenza di ragazze. Le sperimentazioni e l'ampliamento dell'offerta di corsi devono aver contribuito a connotare in modo meno esclusivamente femminile le iscrizioni a questo indirizzo.

Gli indirizzi in assoluto più "maschili" sono quelli dell'Istituto Tecnico Aeronautico (dove si contano appena 3 ragazze iscritte su 79, pari al 4%), dell'Istituto Tecnico Industriale (15% di ragazze, ma con notevoli differenze tra le province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, con tassi di femminilizzazione superiori al 30%, e le province di Novara, Cuneo e Asti, con valori inferiori al 10%), dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato (17% di presenza femminile, anche qui con valori oltre il 35% in provincia di Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola, e appena un 2-3% nelle province di Cuneo e Asti) (tabb. 5.7-8).

**Tab. 5.6 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997  
E 1999/2000 DEGLI ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	151	-	5	-132	47	-7	-	-34	30
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	-532	128	7	169	71	-146	5	6	-292
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	-324	36	-232	36	-27	-62	-57	7	-623
Istituto Professionale Alberghiero	509	-5	187	293	-	-25	34	103	1.096
Istituto Professionale Femminile	580	-	-	-	-	-	-	-	580
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	-324	-	-	89	-	-	-	-	-235
Istituto Tecnico Agrario	60	-35	85	81	-	7	-	-	198
Istituto Tecnico Industriale	144	3	53	357	-40	614	552	111	1.794
Istituto Tecnico Commerciale	-3.133	-237	-427	-682	-233	-532	-216	-167	-5.627
Istituto Tecnico per Geometri	-1.196	-64	-163	-72	22	-328	-219	-128	-2.148
Istituto Tecnico per il Turismo	-16	-	13	337	-	-	-	-	334
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	-333	-32	102	-	-	-	-	61	-202
Istituto Tecnico Femminile	-163	-	-	-	-	-	-	-	-163
Istituto Tecnico Aeronautico	-26	-	-	-	-	-	-	-	-26
Scuola Magistrale	-209	-60	-	-48	-44	-28	-48	-10	-447
Istituto Magistrale	-196	-49	-138	26	-149	-12	-48	-58	-624
Liceo Scientifico	-742	99	-252	-45	71	-112	213	21	-747
Liceo Classico	-76	-60	-63	-155	-28	-41	-84	-142	-649
Liceo Linguistico	-215	-24	-	-15	91	-170	-7	-	-340
Istituto d'Arte	55	-	-	58	-42	69	-	-	140
Liceo Artistico	53	1	43	3	-	-36	7	-43	28
Altri	80	-	-	-	-	-	-	-	80
<b>Totale</b>	<b>-5.853</b>	<b>-299</b>	<b>-780</b>	<b>300</b>	<b>-261</b>	<b>-809</b>	<b>132</b>	<b>-273</b>	<b>-7.843</b>

**Fig. 5.5. SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1998/1999  
E 1999/2000 DEGLI ISCRITTI ALLE DIVERSE AREE DI INDIRIZZO IN PIEMONTE**



**Tab. 5.7 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: ISCRITTI NELL'A.S. 1999/2000  
ALLE DIVERSE AREE DI INDIRIZZO, PER PROVINCIA E SESSO (VALORI ASSOLUTI)**

		INDUSTRIALE	COMMERCIALE	GEOMETRI	LICEI	MAGISTRALI	ALTRO	TOTALE
Torino	(m.)	16.099	4.969	3.687	11.330	405	3.943	40.433
	(f.)	2.292	14.826	925	13.795	4.773	5.727	42.338
	(tot.)	18.391	19.795	4.612	25.125	5.178	9.670	82.771
Vercelli	(m.)	1.514	266	455	542	34	426	3.237
	(f.)	353	984	197	796	451	425	3.206
	(tot.)	1.867	1.250	652	1.338	485	851	6.443
Novara	(m.)	2.722	645	417	1.325	77	936	6.122
	(f.)	347	2.275	161	1.485	1.466	978	6.712
	(tot.)	3.069	2.920	578	2.810	1.543	1.914	12.834
Cuneo	(m.)	3.629	1.044	1.346	1.925	160	1.546	9.650
	(f.)	252	4.048	399	2.649	1.837	1.654	10.839
	(tot.)	3.881	5.092	1.745	4.574	1.997	3.200	20.489
Asti	(m.)	1.467	289	272	653	92	244	3.017
	(f.)	36	986	117	797	798	363	3.097
	(tot.)	1.503	1.275	389	1.450	890	607	6.114
Alessandria	(m.)	3.024	722	657	1.516	86	459	6.464
	(f.)	864	1.989	260	2.380	973	468	6.934
	(tot.)	3.888	2.711	917	3.896	1.059	927	13.398
Biella	(m.)	1.677	207	202	526	7	213	2.832
	(f.)	802	615	104	1.172	49	218	2.960
	(tot.)	2.479	822	306	1.698	56	431	5.792
Verbania	(m.)	1.563	358	225	559	37	545	3.287
	(f.)	840	1.022	109	767	150	397	3.285
	(tot.)	2.403	1.380	334	1.326	187	942	6.572
Piemonte	(m.)	31.695	8.500	7.261	18.376	898	8.312	75.042
	(f.)	5.786	26.745	2.272	23.841	10.497	10.230	79.371
	(tot.)	37.481	35.245	9.533	42.217	11.395	18.542	154.413

Nel triennio compreso tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 si sono registrati importanti saldi negativi negli Istituti Tecnici Commerciali (5.627 iscritti in meno) e negli Istituti Tecnici per Geometri (2.148 in meno). I saldi positivi più importanti caratterizzano, invece, l'Istituto Tecnico Industriale (+ 1.794 iscritti) e l'Istituto Professionale Alberghiero (+ 1.096).

In termini aggregati, gli indirizzi di studi dell'area commerciale sono quelli in cui si registrano i saldi negativi più accentuati, con riferimento sia all'ultimo anno scolastico (- 1.071 iscritti) sia all'ultimo triennio (- 6.250).

Saldi negativi più contenuti caratterizzano le aree dei Geometri, dei Licei, delle Magistrali. L'area industriale presenta, al contrario, saldi positivi, sia nell'ultimo anno sia nell'ultimo triennio.



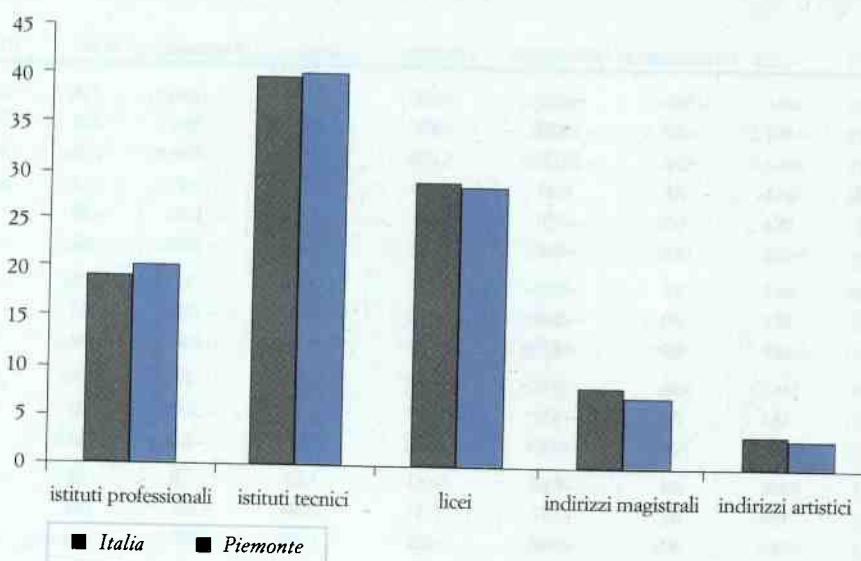
**Tab. 5.8 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997 E 1999/2000**

		INDUSTRIALE	COMMERCIALE	GEOMETRI	LICEI	MAGISTRALI	ALTRO	TOTALE
Torino	(m.)	-392	- 902	- 992	- 711	- 21	494	- 2.524
	(f.)	- 22	- 2.888	- 204	- 107	- 384	276	- 3.329
	(tot.)	- 414	- 3.790	- 1.196	- 818	- 405	770	- 5.853
Vercelli	(m.)	64	- 63	- 8	11	5	- 53	- 44
	(f.)	67	- 170	- 56	28	- 114	- 10	- 255
	(tot.)	131	- 233	- 64	39	- 109	- 63	- 299
Novara	(m.)	- 30	- 238	- 131	- 133	- 31	190	- 373
	(f.)	90	- 319	- 32	- 182	- 107	143	- 407
	(tot.)	60	- 557	- 163	- 315	- 138	333	- 780
Cuneo	(m.)	496	- 231	- 60	- 108	78	207	382
	(f.)	30	- 415	- 12	- 92	- 100	507	- 82
	(tot.)	526	- 646	- 72	- 200	- 22	714	300
Asti	(m.)	14	- 123	- 11	- 23	- 6	28	- 121
	(f.)	17	- 137	33	66	- 187	68	- 140
	(tot.)	31	- 260	22	43	- 193	96	- 261
Alessandria	(m.)	124	- 145	- 215	- 188	- 13	3	- 434
	(f.)	344	- 449	- 113	35	- 27	- 165	- 375
	(tot.)	468	- 594	- 328	- 153	- 40	- 162	- 809
Biella	(m.)	311	- 69	- 130	- 11	- 1	54	154
	(f.)	246	- 204	- 89	140	- 95	- 20	- 22
	(tot.)	557	- 273	- 219	129	- 96	34	132
Verbania	(m.)	28	- 46	- 118	- 107	10	5	- 228
	(f.)	89	- 53	- 10	- 14	- 78	21	- 45
	(tot.)	117	- 99	- 128	- 121	- 68	26	- 273
<i>Piemonte</i>	(m.)	615	- 1.817	- 1.665	- 1.270	21	928	- 3.188
	(f.)	861	- 4.635	- 483	- 126	- 1.092	820	- 4.655
	(tot.)	1.476	- 6.452	- 2.148	- 1.396	- 1.071	1.748	- 7.843

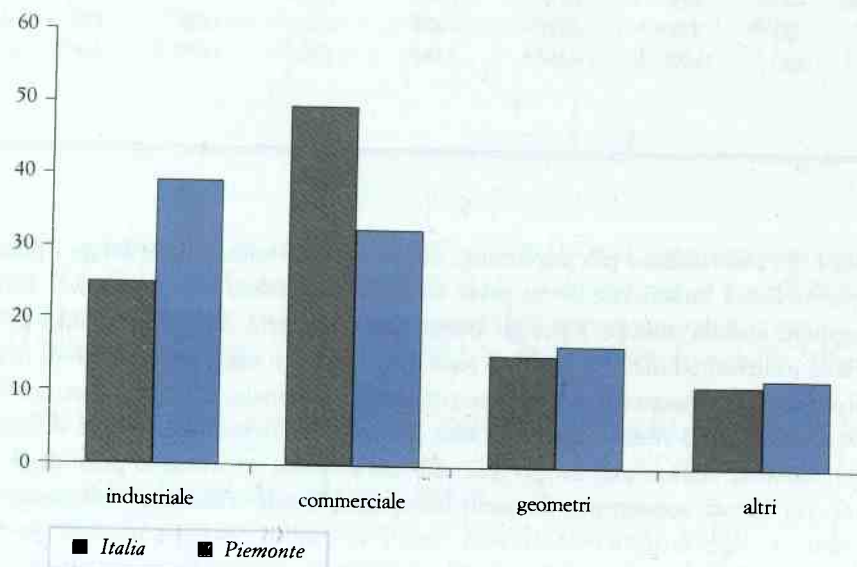
Questo è il cambiamento più importante del periodo recente, poiché lungo i precedenti anni Novanta l'area industriale aveva perso consistenza assoluta e peso relativo. L'opposto vale – seppure a scala minore – per gli Istituti per Geometri: dopo aver tenuto meglio di tutti gli altri indirizzi tecnici, negli ultimi anni hanno dovuto registrare un calo di iscrizioni.

Confrontando la situazione piemontese con quella nazionale, si può rilevare come il peso dei vari indirizzi di scuola superiore non presenti valori particolarmente differenti; in Piemonte, rimane, comunque, un po' più alto della media nazionale il peso degli Istituti Tecnici (e, tra questi, soprattutto di quelli Industriali, mentre i Commerciali pesano meno in Piemonte) e degli Istituti Professionali (anche in questo caso con un peso particolare degli indirizzi Industriali e uno inferiore alla media nazionale dei Commerciali per il Turismo) (figg. 5.6-8).

**Fig. 5.6 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AI PRINCIPALI INDIRIZZI, CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE (A.S. 1998/1999)**

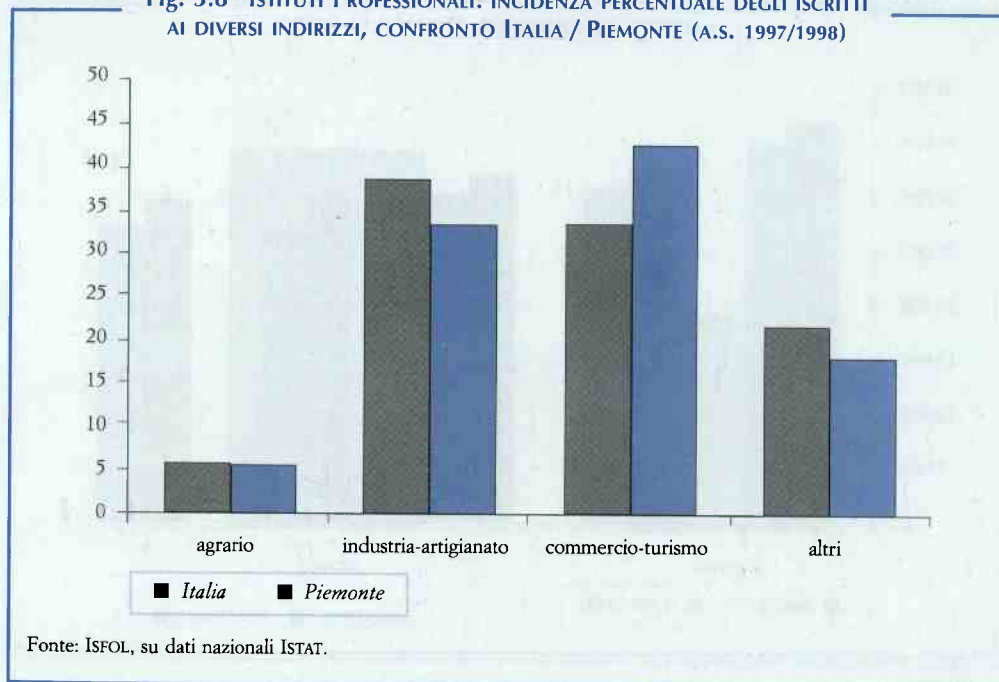


**Fig. 5.7 ISTITUTI TECNICI: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI, CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE (A.S. 1997/1998)**



Fonte: ISFOL, su dati nazionali ISTAT.

**Fig. 5.8 ISTITUTI PROFESSIONALI: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AI DIVERSI INDIRIZZI, CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE (A.S. 1997/1998)**



## 2. IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA: I RISULTATI SCOLASTICI, LA DISPERSIONE

**A**l termine dell'A.S. 1999/2000, il corpo docente delle scuole superiori piemontesi nel suo complesso ha valutato 149.491 studenti, 11.385 in meno (pari al 7%) rispetto all'A.S. 1996/1997. Questa diminuzione dei candidati agli *scrutini* ha interessato uniformemente tutti e cinque gli anni di corso della scuola superiore (fig. 5.9).

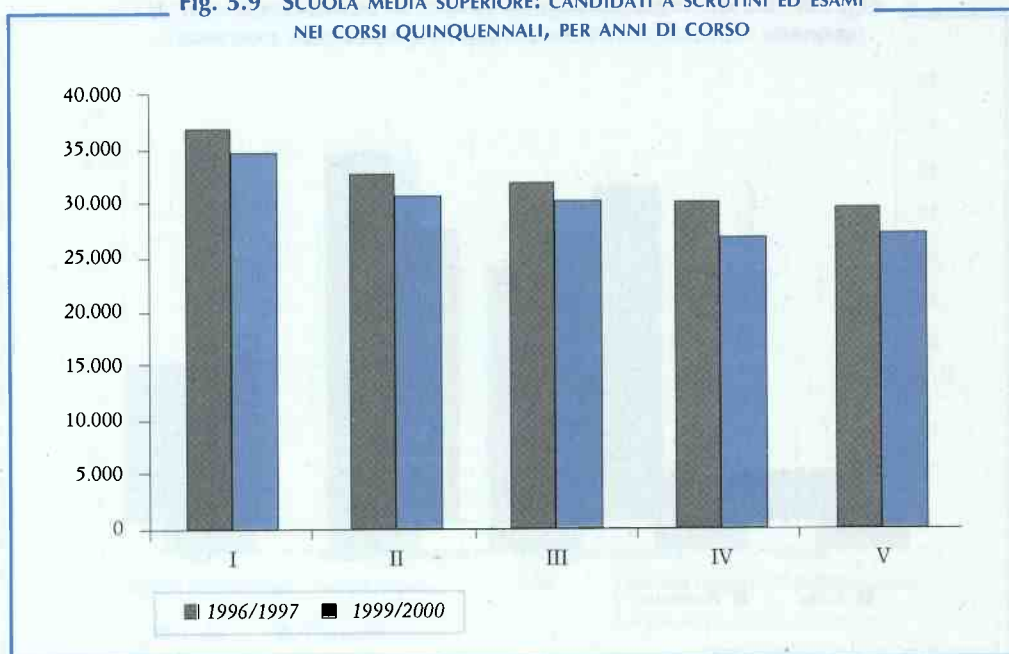
Circa uno studente su 10 è stato respinto allo scrutinio di fine anno. L'incidenza dei casi di bocciatura è massima al termine del primo anno di corso (il 18% nell'A.S. 1999/2000), quasi dimezzandosi al termine del secondo anno (10,1%), e andando via via sempre più riducendosi nei successivi anni di corso, fino al 5,8% di studenti respinti agli scrutini finali delle classi quinte.

Le quote di insuccesso agli *esami* finali, mediamente, sono attorno al 6-7% circa degli esaminati.

L'incidenza dei respinti sul totale degli scrutinati ed esaminati si riduce – tra gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 – dal 13,2% al 10,4%. Al termine delle classi seconda e terza si registrano le più significative riduzioni nell'incidenza delle bocciature, mentre al termine del quinto anno si registrano le riduzioni meno significative.

Tra i maschi si rileva una quota di insuccessi uniformemente più alta che tra le femmine, per tutti gli anni di corso e per tutti i tipi di esame finale. La maggiore quota di insuccesso maschile rimane un dato costante anche negli anni scolastici più recenti: confrontando, ad esempio, gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000 (tab. 5.9), la quota di studenti maschi respinta rimane ferma al 12,2%, mentre tra le ragazze sale appena sopra il 7%.

**Fig. 5.9 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: CANDIDATI A SCRUTINI ED ESAMI  
NEI CORSI QUINQUENNALI, PER ANNI DI CORSO**



**Tab. 5.9 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI NELL'A.S. 1999/2000**

Anni di corso	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			% RESPINTI		
	SCRUTINATI	PROMOSI	RESPINTI	SCRUTINATE	PROMOSSE	RESPINTE	SCRUTINATI	PROMOSI	RESPINTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
I	17.087	13.451	3.636	17.634	15.030	2.604	34.721	28.481	6.240	21,3	14,8	18,0
II	14.855	12.950	1.905	15.782	14.579	1.203	30.637	27.529	3.108	12,8	7,6	10,1
III	14.395	12.711	1.684	15.740	14.558	1.182	30.135	27.269	2.866	11,7	7,5	9,5
IV	12.471	11.338	1.133	14.356	13.754	602	26.827	25.092	1.735	9,1	4,2	6,5
V	12.717	11.665	1.052	14.454	13.917	537	27.171	25.582	1.589	8,3	3,7	5,8
<b>Totale</b>	<b>71.525</b>	<b>62.115</b>	<b>9.410</b>	<b>77.966</b>	<b>71.838</b>	<b>6.128</b>	<b>149.491</b>	<b>133.953</b>	<b>15.538</b>	<b>13,2</b>	<b>7,9</b>	<b>10,4</b>

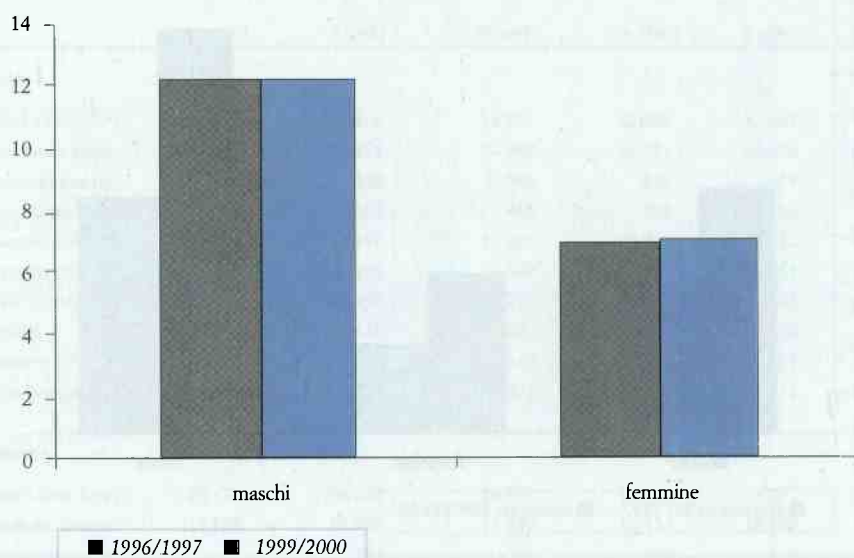
  

Esami	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			% RESPINTI		
	ESAMINATI	PROMOSI	RESPINTI	ESAMINATE	PROMOSSE	RESPINTE	ESAMINATI	PROMOSI	RESPINTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Qualifica	2.877	2.673	204	3.130	3.010	120	6.007	5.683	324	7,1	3,8	5,4
Maturità	12.815	11.748	1.067	14.343	13.838	505	27.158	25.586	1.572	8,3	3,5	5,8
Corso integr.	105	96	9	764	706	58	869	802	67	8,6	7,6	7,7
<b>Totale</b>	<b>15.797</b>	<b>14.517</b>	<b>1.280</b>	<b>18.237</b>	<b>17.554</b>	<b>683</b>	<b>34.034</b>	<b>32.071</b>	<b>1.963</b>	<b>8,1</b>	<b>3,7</b>	<b>5,8</b>

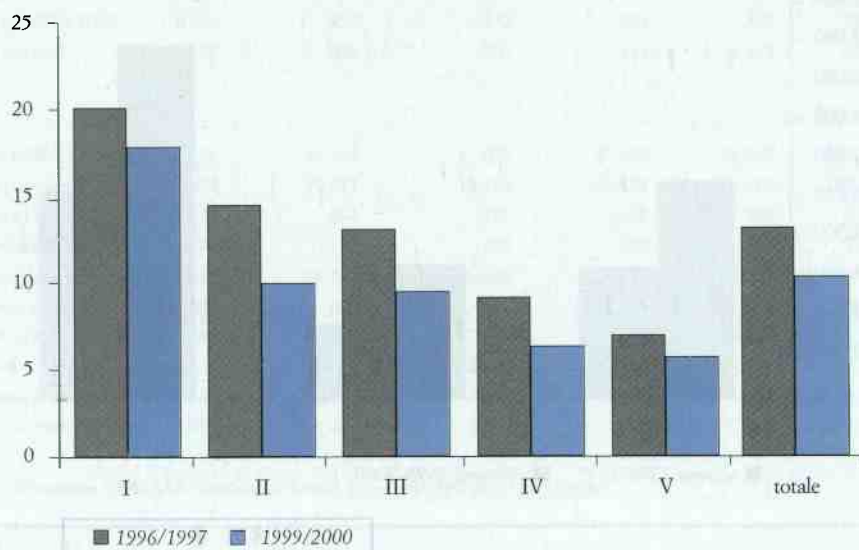
<sup>3</sup> Naturalmente si tratta di una stima, poiché sulla base di questi soli dati è impossibile distinguere tra chi non si è iscritto poiché ha effettivamente abbandonato le scuole superiori e chi, invece, si è magari trasferito in una scuola di altra regione.

Nell'A.S. 1999/2000 risultano trovarsi nella condizione di *ripetenti* 10.537 studenti. Tenendo conto che nel precedente anno scolastico erano stati respinti 17.878 studenti, si può stimare una cifra pari a oltre 7.000 abbandoni: oltre il 40% di coloro che sono stati respinti non si sarebbe, dunque, iscritta l'anno successivo <sup>3</sup>.

**Fig. 5.10** SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI RESPINTI IN PIEMONTE, PER SESSO



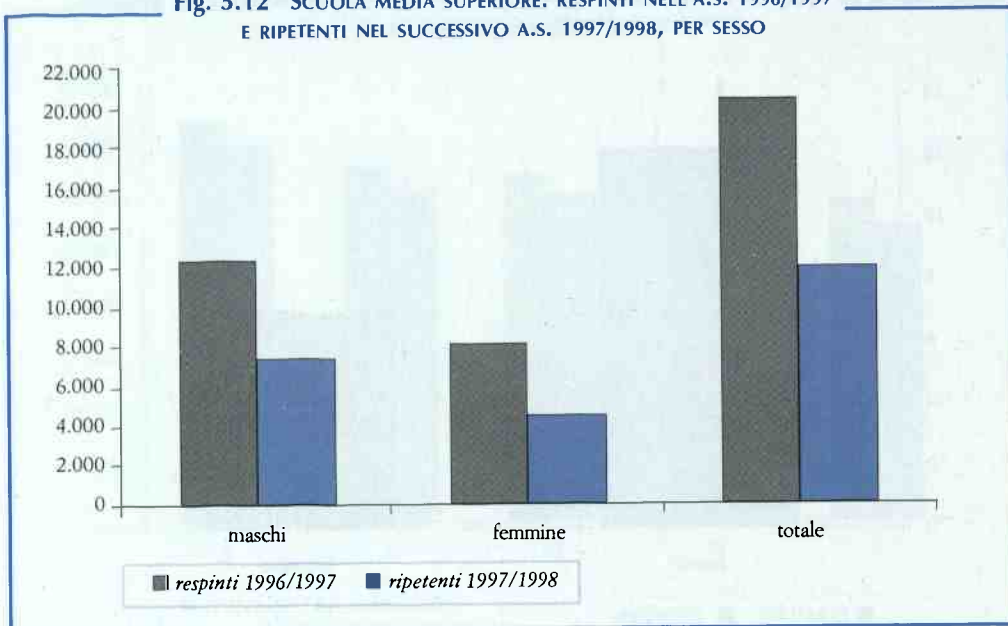
**Fig. 5.11** SCUOLA MEDIA SUPERIORE: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI PER ANNO DI CORSO



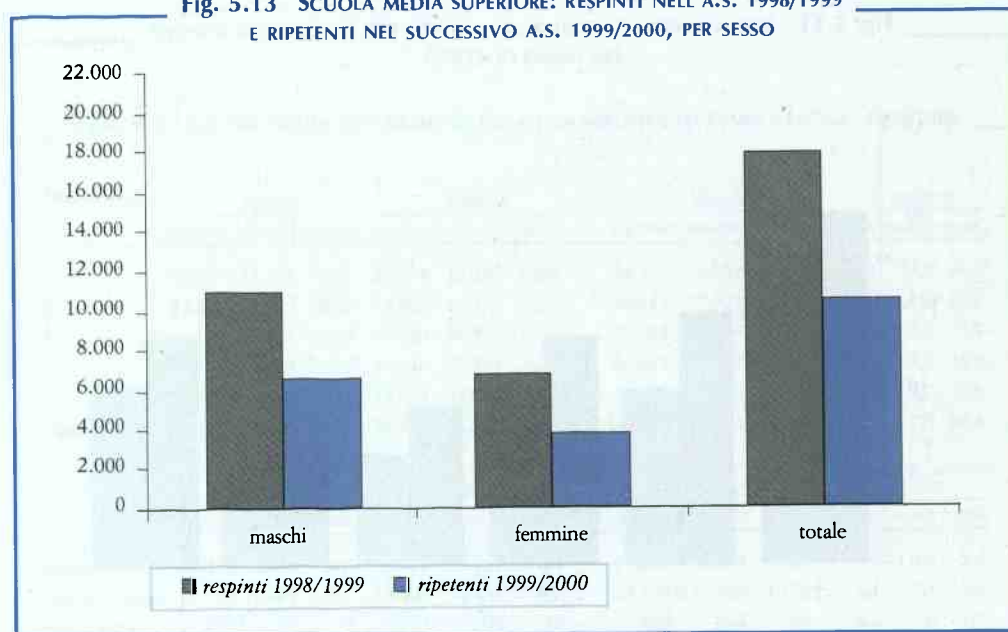
L'incidenza del fenomeno degli abbandoni è, più o meno, rimasta costante negli ultimi tre anni scolastici (essenzialmente perché il calo dei respinti ha avuto un andamento analogo a quello dei ripetenti). Così come, negli ultimi anni, la propensione ad abbandonare la scuola superiore dopo una bocciatura è rimasta sempre un po' più alta tra le femmine che tra i maschi (figg. 5.12-13).



**Fig. 5.12 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: RESPINTI NELL'A.S. 1996/1997  
E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 1997/1998, PER SESSO**



**Fig. 5.13 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: RESPINTI NELL'A.S. 1998/1999  
E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 1999/2000, PER SESSO**



La maggiore incidenza di abbandoni si verifica al termine della prima superiore (il 46,4% dei respinti al termine dell'A.S. 1998/1999 non si è iscritto l'anno successivo), per poi scendere al termine della seconda (39,2%), della terza (36,6%), della quarta (31,6%). Al termine della quinta, invece, la quota di abbandoni in seguito a insuccesso scolastico è la più alta in

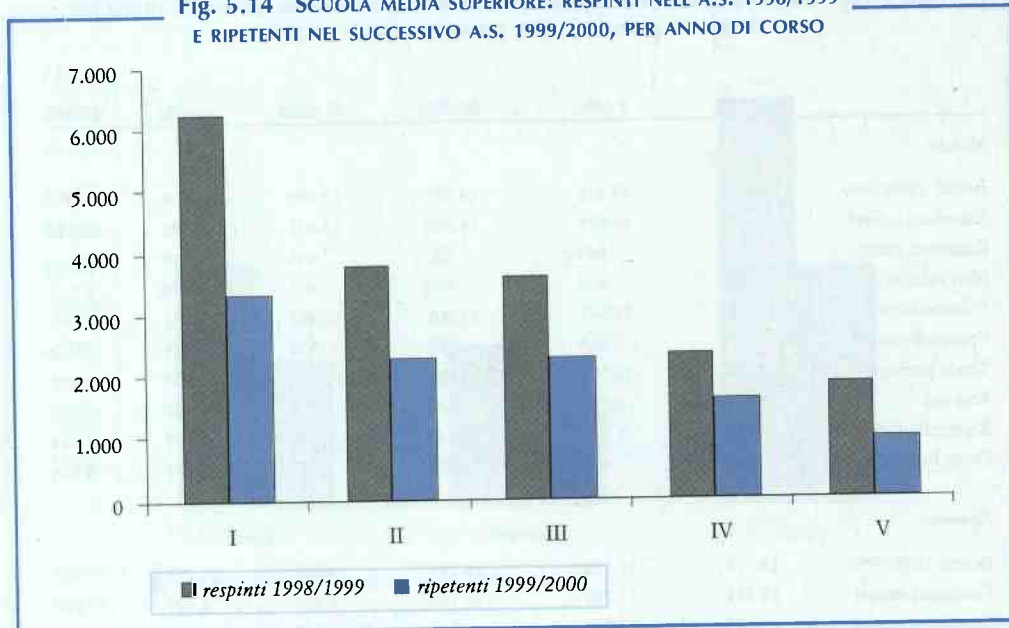
**Tab. 5.10 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: DISPERSIONE SCOLASTICA TRA GLI AA.SS. 1998/1999  
E 1999/2000, PER ANNO DI CORSO**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO	TOTALE
<i>Maschi</i>						
Iscritti 1998/1999	18.059	15.418	14.931	12.990	12.503	73.901
Esaminati interni	16.942	14.855	14.395	12.471	12.196	70.859
Esaminati esterni	145	440	586	443	619	2.233
Non valutati	889	469	448	403	140	2.349
Promossi interni	13.329	12.547	12.203	10.942	11.322	60.343
Promossi esterni	122	403	508	396	343	1.772
Totale promossi	13.451	12.950	12.711	11.338	11.665	62.115
Respinti	3.636	2.345	2.270	1.576	1.150	10.977
Ripetenti 1999/2000	1.956	1.446	1.449	1.119	679	6.649
Usciti bocciati	1.680	899	821	457	471	4.328
<i>Femmine</i>						
Iscritti 1998/1999	18.173	16.128	16.147	14.700	14.257	79.405
Esaminati interni	17.553	15.782	15.740	14.356	14.109	77.540
Esaminati esterni	81	234	164	195	373	1.047
Non valutati	583	308	337	295	78	1.601
Promossi interni	14.957	14.373	14.409	13.581	13.675	70.995
Promossi esterni	73	206	149	173	90	691
Totale promossi	15.030	14.579	14.558	13.754	13.765	71.686
Respinti	2.604	1.437	1.346	797	717	6.901
Ripetenti 1999/2000	1.389	855	842	503	299	3.888
Usciti bocciati	1.215	582	504	294	418	3.013
<i>Totali</i>						
Iscritti 1998/1999	36.232	31.546	31.078	27.690	26.760	153.306
Esaminati interni	34.495	30.637	30.135	26.827	26.305	148.399
Esaminati esterni	226	674	750	638	992	3.280
Non valutati	1.472	777	785	698	218	3.950
Promossi interni	28.286	26.920	26.612	24.523	24.997	131.338
Promossi esterni	195	609	657	569	433	2.463
Totale promossi	28.481	27.529	27.269	25.092	25.430	133.801
Respinti	6.240	3.782	3.616	2.373	1.867	17.878
Ripetenti 1999/2000	3.345	2.301	2.291	1.622	978	10.537
Usciti bocciati	2.895	1.481	1.325	751	889	7.341

Fonte: rilevazione 1999/2000, usando gli iscritti e ripetenti dell'anno precedente.

assoluto (47,6%). Questo dato dipende dalla presenza di studenti privatisti, che sostengono l'esame di maturità senza essere stati iscritti in quinta durante l'anno; questi, se respinti all'esame, non decidono praticamente mai di iscriversi in quinta nel successivo anno scolastico (tab. 5.10, fig. 5.14).

**Fig. 5.14 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: RESPINTI NELL'A.S. 1998/1999  
E RIPETENTI NEL SUCCESSIVO A.S. 1999/2000, PER ANNO DI CORSO**



### 3. IL PRODOTTO DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE: QUALIFICATI E MATURATI

**A**l termine dell'A.S. 1999/2000 le scuole superiori piemontesi hanno diplomato, nel complesso, 32.073 studenti. Di questi, 25.596 hanno conseguito una Maturità, 6.477 una Qualifica.

Il maggior numero assoluto di diplomati si registra nei Licei Scientifici (5.994), negli Istituti Professionali Commerciali per il Turismo (4.125, di cui 1.820 con Maturità, i restanti con Qualifica), negli Istituti Tecnici Commerciali (3.998).

Gli indirizzi dai quali è uscito il minor numero assoluto di diplomati sono, invece, quelli dell'Istituto Tecnico per il Turismo (27 in tutto, di cui 15 in provincia di Cuneo e 12 in provincia di Torino), dell'Istituto Tecnico Aeronautico (23, tutti in provincia di Torino), oltre al caso dell'Istituto Professionale Femminile (che nell'A.S. 1999/2000 non ha diplomato nessuno) <sup>4</sup> (tabb. 5.11-19).

<sup>4</sup> Ciò dipende dal fatto che il numero dei frequentanti l'Istituto Professionale Femminile in Piemonte si era azzerato ormai da alcuni anni scolastici. Solo nell'A.S. 1999/2000 si sono di nuovo iscritte delle allieve (580, tutte in provincia di Torino), essendosi nel frattempo questo indirizzo trasformato in Istituto Professionale per i Servizi Sociali.

**Tab. 5.11 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TITOLI CONSEGUITI**  
**(DIPLOMI DI MATURITÀ + DIPLOMI DI QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI)**  
**NEI DIVERSI INDIRIZZI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 1999/2000; VALORI ASSOLUTI)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	225	-	55	164	52	33	-	36	565
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	1.755	196	116	260	211	214	97	215	3.064
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	2.329	120	167	800	117	403	110	79	4.125
Istituto Professionale Alberghiero	714	150	35	203	-	64	79	180	1.425
Istituto Professionale Femminile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	104	-	-	31	-	-	-	-	135
Istituto Tecnico Agrario	92	37	70	65	-	-	-	-	264
Istituto Tecnico Industriale	1.616	135	323	398	99	352	251	237	3.411
Istituto Tecnico Commerciale	2.047	193	322	615	178	367	164	112	3.998
Istituto Tecnico per Geometri	1.025	133	118	389	45	217	86	65	2.078
Istituto Tecnico per il Turismo	12	-	15	-	-	-	-	-	27
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	482	19	133	48	-	-	-	41	723
Istituto Tecnico Femminile	267	-	-	-	-	-	-	-	267
Istituto Tecnico Aeronautico	23	-	-	-	-	-	-	-	23
Scuola Magistrale	151	27	12	20	15	20	12	-	257
Istituto Magistrale	1.026	77	300	406	147	184	16	46	2.202
Liceo Scientifico	3.643	147	376	653	230	607	145	193	5.994
Liceo Classico	1.045	76	155	271	53	207	110	56	1.973
Liceo Linguistico	238	5	32	6	26	14	13	-	334
Istituto d'Arte	196	-	-	72	71	152	-	-	491
Liceo Artistico	371	7	192	81	-	-	11	35	697
Altri	20	-	-	-	-	-	-	-	20
<b>Totale</b>	<b>17.381</b>	<b>1.322</b>	<b>2.421</b>	<b>4.482</b>	<b>1.244</b>	<b>2.834</b>	<b>1.094</b>	<b>1.295</b>	<b>32.073</b>

**Tab. 5.12 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997**  
**E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI)**  
**NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	47	-	7	-106	-13	-7	-	23	-49
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	-186	-36	6	20	-45	-2	-13	15	-241
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	-371	10	-95	-37	-20	-64	-28	-40	-645
Istituto Professionale Alberghiero	196	13	2	20	-	12	-14	19	248
Istituto Professionale Femminile*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Tecnico per l'Arte Bianca	9	-	-	8	-	-	-	-	17
Istituto Tecnico Agrario	31	-12	28	-6	-	-	-	-	41
Istituto Tecnico Industriale	-988	-101	-112	-55	-19	-83	76	-3	-1.285
Istituto Tecnico Commerciale	-662	-54	-172	-85	-103	-87	-11	-62	-1.236
Istituto Tecnico per Geometri	-52	25	-43	66	-3	-59	-29	-38	-133
Istituto Tecnico per il Turismo	-17	-	15	-	-	-	-	-	-2
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	-212	-15	-55	48	-	-	-	-2	-236
Istituto Tecnico Femminile	-9	-	-	-	-	-	-	-	-9

(continua)

**Tab. 5.12** (continua)

Istituto Tecnico Aeronautico	- 21	-	-	-	-	-	-	-	- 21
Scuola Magistrale	- 50	4	- 13	4	- 10	- 1	- 2	- 13	- 81
Istituto Magistrale	- 161	- 1	- 80	59	- 98	- 91	- 9	- 5	- 386
Liceo Scientifico	- 155	- 27	- 81	107	2	- 11	- 65	- 7	- 237
Liceo Classico	- 150	1	- 13	42	2	12	36	- 23	- 93
Liceo Linguistico	- 128	- 14	-	- 5	7	- 35	- 7	-	- 182
Istituto d'Arte	- 61	-	-	14	- 47	- 97	-	-	- 191
Liceo Artistico	- 71	- 12	- 5	- 63	-	- 16	- 3	- 5	- 175
Altri	11	-	-	-	-	-	-	-	11
<b>Totale</b>	<b>- 3.000</b>	<b>- 219</b>	<b>- 611</b>	<b>31</b>	<b>- 347</b>	<b>- 529</b>	<b>- 69</b>	<b>- 141</b>	<b>- 4.885</b>

\* Cfr. nota 4, p. 64.

**Tab. 5.13 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1998/1999  
E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI)  
NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	18	-	14	9	- 7	- 12	-	- 4	18
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	- 14	- 8	- 10	- 2	- 27	- 5	- 10	38	- 38
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	- 34	16	- 71	- 63	- 8	- 38	21	- 11	- 188
Istituto Professionale Alberghiero	76	- 3	- 1	19	-	13	- 3	14	115
Istituto Professionale Femminile*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	7	-	-	- 2	-	-	-	-	5
Istituto Tecnico Agrario	10	- 15	18	7	-	-	-	-	20
Istituto Tecnico Industriale	- 331	- 38	- 103	- 28	17	- 37	5	16	- 499
Istituto Tecnico Commerciale	- 322	19	- 58	12	- 16	- 17	40	- 44	- 386
Istituto Tecnico per Geometri	27	3	- 22	106	- 35	- 23	- 16	- 17	23
Istituto Tecnico per il Turismo	- 6	-	3	-	-	-	-	-	- 3
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	- 91	1	- 10	20	-	-	-	- 23	- 103
Istituto Tecnico Femminile	- 171	-	-	-	-	-	-	-	- 171
Istituto Tecnico Aeronautico	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Scuola Magistrale	1	- 5	- 3	- 3	- 2	6	-	-	- 6
Istituto Magistrale	- 70	1	- 45	- 38	- 49	- 62	- 10	10	- 263
Liceo Scientifico	- 50	13	- 28	19	1	58	7	- 14	6
Liceo Classico	- 6	- 18	- 25	45	2	- 18	8	- 10	- 22
Liceo Linguistico	9	- 5	3	- 3	-	- 15	- 1	-	- 12
Istituto d'Arte	- 10	-	-	3	- 14	- 23	-	-	- 44
Liceo Artistico	- 50	7	- 22	- 47	-	-	8	- 16	- 120
Altri	14	-	-	-	-	-	-	-	14
<b>Totale</b>	<b>- 992</b>	<b>- 32</b>	<b>- 360</b>	<b>54</b>	<b>- 138</b>	<b>- 173</b>	<b>49</b>	<b>- 61</b>	<b>- 1.653</b>

\* Cfr. nota 4, p. 64.



**Tab. 5.14 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: DIPLOMI DI MATURITÀ CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI NELL'A.S. 1999/2000, PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI)**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	90	-	23	71	18	13	-	22	237
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	735	96	29	93	98	101	37	82	1.271
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	1.003	61	97	363	48	179	41	28	1.820
Istituto Professionale Alberghiero	279	56	11	76	-	23	24	80	549
Istituto Professionale Femminile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Tecnico Agrario	92	37	70	65	-	-	-	-	264
Istituto Tecnico Industriale	1.616	135	323	398	99	352	251	237	3.411
Istituto Tecnico Commerciale	2.047	193	322	615	178	367	164	112	3.998
Istituto Tecnico per Geometri	1.025	133	118	389	45	217	86	65	2.078
Istituto Tecnico per il Turismo	12	-	15	-	-	-	-	-	27
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	482	19	133	48	-	-	-	41	723
Istituto Tecnico Femminile	267	-	-	-	-	-	-	-	267
Istituto Tecnico Aeronautico	23	-	-	-	-	-	-	-	23
Scuola Magistrale	125	27	12	20	15	20	12	-	231
Istituto Magistrale	704	77	239	306	119	158	16	46	1.665
Liceo Scientifico	3.643	147	376	653	230	607	145	193	5.994
Liceo Classico	1.045	76	155	271	53	207	110	56	1.973
Liceo Linguistico	238	5	32	6	26	14	13	-	334
Istituto d'Arte	118	-	-	35	48	80	-	-	281
Liceo Artistico	200	7	117	62	-	-	11	33	430
Altri	20	-	-	-	-	-	-	-	20
<b>Totale</b>	<b>13.764</b>	<b>1.069</b>	<b>2.072</b>	<b>3.471</b>	<b>977</b>	<b>2.338</b>	<b>910</b>	<b>995</b>	<b>25.596</b>

**Tab. 5.15 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997 E 1999/2000 DEI DIPLOMI DI MATURITÀ CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA**

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	15	-	-	-79	-17	-11	-	9	-83
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	-19	-8	-28	14	-9	15	-16	-10	-61
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	-250	1	-29	-28	-15	-20	-25	-32	-398
Istituto Professionale Alberghiero	101	13	-1	18	-	10	-1	19	159
Istituto Professionale Femminile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Tecnico Agrario	31	-12	28	-6	-	-	-	-	41
Istituto Tecnico Industriale	-988	-101	-112	-55	-19	-83	76	-3	-1.285
Istituto Tecnico Commerciale	-662	-54	-172	-85	-103	-87	-11	-62	-1.236
Istituto Tecnico per Geometri	-52	25	-43	66	-3	-59	-29	-38	-133
Istituto Tecnico per il Turismo	-17	-	15	-	-	-	-	-	-2
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	-212	-15	-55	48	-	-	-	-2	-236
Istituto Tecnico Femminile	-9	-	-	-	-	-	-	-	-9

(continua)

Tab. 5.15 (continua)

Istituto Tecnico Aeronautico	- 21	-	-	-	-	-	-	-	- 21
Scuola Magistrale	- 24	4	- 13	4	- 10	11	- 2	-	- 30
Istituto Magistrale	- 141	37	- 60	81	- 91	- 97	- 9	- 5	- 285
Liceo Scientifico	- 155	- 27	- 81	107	2	- 11	- 65	- 7	- 237
Liceo Classico	- 150	1	- 13	42	2	12	36	- 23	- 93
Liceo Linguistico	- 128	- 14	-	- 5	7	- 35	- 7	-	- 182
Istituto d'Arte	- 12	-	-	- 2	- 9	- 46	-	-	- 69
Liceo Artistico	- 45	- 12	- 27	- 45	-	- 16	- 3	- 7	- 155
Altri	11	-	-	-	-	-	-	-	11
<b>Totale</b>	<b>- 2.727</b>	<b>- 162</b>	<b>- 591</b>	<b>75</b>	<b>- 265</b>	<b>- 417</b>	<b>- 56</b>	<b>- 161</b>	<b>- 4.304</b>

Tab. 5.16 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1998/1999 E 1999/2000 DEI DIPLOMI DI MATURITÀ CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	PIEM.
Istituto Professionale Agrario	- 7	-	8	- 4	- 7	- 3	-	- 3	- 16
Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato	12	14	- 24	13	- 23	1	- 9	11	- 5
Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo	- 168	23	- 18	- 42	- 14	- 44	1	- 16	- 278
Istituto Professionale Alberghiero	47	5	- 5	- 3	-	4	- 18	30	60
Istituto Professionale Femminile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Professionale per l'Arte Bianca	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istituto Tecnico Agrario	10	- 15	18	7	-	-	-	-	20
Istituto Tecnico Industriale	- 331	- 38	- 103	- 28	17	- 37	5	16	- 499
Istituto Tecnico Commerciale	- 322	19	- 58	12	- 17	- 17	40	- 44	- 387
Istituto Tecnico per Geometri	27	3	- 22	106	- 35	- 23	- 16	- 17	23
Istituto Tecnico per il Turismo	- 6	-	3	-	-	-	-	-	- 3
Istituto Tecnico per Periti Aziendali	- 91	1	- 10	20	-	-	-	- 23	- 103
Istituto Tecnico Femminile	- 171	-	-	-	-	-	-	-	- 171
Istituto Tecnico Aeronautico	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Scuola Magistrale	7	- 5	- 3	- 3	- 2	6	-	-	-
Istituto Magistrale	26	1	- 5	- 41	- 48	- 22	- 10	10	- 89
Liceo Scientifico	- 50	13	- 28	19	1	58	7	- 14	6
Liceo Classico	- 6	- 18	- 25	45	2	- 18	8	- 10	- 22
Liceo Linguistico	9	- 5	3	- 3	-	- 15	- 1	-	- 12
Istituto d'Arte	- 10	-	-	6	- 6	- 16	-	-	- 26
Liceo Artistico	- 36	7	- 10	- 22	-	-	8	- 6	- 59
Altri	14	-	-	-	-	-	-	-	14
<b>Totale</b>	<b>- 1.045</b>	<b>5</b>	<b>- 279</b>	<b>82</b>	<b>- 132</b>	<b>- 126</b>	<b>15</b>	<b>- 66</b>	<b>- 1.546</b>

**Tab. 5.17 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: TITOLI CONSEGUITI**  
 (DIPLOMI DI MATURITÀ + DIPLOMI DI QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI  
 NELL'A.S. 1999/2000, PER AREE DI INDIRIZZO, PROVINCIA E SESSO (VALORI ASSOLUTI)

		INDUSTRIALE	COMMERCIALE	GEOMETRI	LICEI	MAGISTRALI	ALTRO	TOTALE
Torino	(m.)	2.917	1.104	800	2.162	101	806	7.890
	(f.)	477	3.754	225	2.526	1.076	1.433	9.491
	(tot.)	3.394	4.858	1.025	4.688	1.177	2.239	17.381
Vercelli	(m.)	281	72	89	97	1	92	632
	(f.)	50	260	44	126	103	107	690
	(tot.)	331	332	133	223	104	199	1.322
Novara	(m.)	390	145	85	238	17	185	1.060
	(f.)	49	477	33	293	295	214	1.361
	(tot.)	439	622	118	531	312	399	2.421
Cuneo	(m.)	625	260	299	376	25	359	1.944
	(f.)	33	1.203	90	548	401	263	2.538
	(tot.)	658	1.463	389	924	426	622	4.482
Asti	(m.)	301	68	34	120	6	59	588
	(f.)	9	227	11	163	156	90	656
	(tot.)	310	295	45	283	162	149	1.244
Alessandria	(m.)	484	162	141	351	21	114	1.273
	(f.)	82	608	76	463	183	149	1.561
	(tot.)	566	770	217	814	204	263	2.834
Biella	(m.)	260	66	57	83	2	42	510
	(f.)	88	208	29	172	26	61	584
	(tot.)	348	274	86	255	28	103	1.094
Verbania	(m.)	290	56	49	98	3	124	620
	(f.)	162	176	16	151	43	125	673
	(tot.)	453	232	65	250	46	249	1.295
Piemonte	(m.)	5.548	1.933	1.554	3.525	176	1.781	14.517
	(f.)	950	6.913	524	4.442	2.283	2.442	17.554
	(tot.)	6.498	8.846	2.078	7.967	2.459	4.223	32.071

**Tab. 5.18 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997  
E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI)  
PER AREE DI INDIRIZZO, PROVINCIA E SESSO**

		INDUSTRIALE	COMMERCIALE	GEOMETRI	LICEI	MAGISTRALI	ALTRO	TOTALE
Torino	(m.)	- 1.032	- 87	- 45	- 262	- 19	81	- 1.364
	(f.)	- 163	- 1.158	- 7	- 43	- 192	- 73	- 1.636
	(tot.)	- 1.195	- 1.245	- 52	- 305	- 211	8	- 3.000
Vercelli	(m.)	- 86	7	13	9	- 7	- 7	- 71
	(f.)	- 51	- 66	12	- 35	10	- 18	- 148
	(tot.)	- 137	- 59	25	- 26	3	- 25	- 219
Novara	(m.)	- 119	- 102	- 25	- 68	- 5	46	- 273
	(f.)	13	- 220	- 18	- 26	- 88	1	- 338
	(tot.)	- 106	- 322	- 43	- 94	- 93	47	- 611
Cuneo	(m.)	-	- 35	46	42	5	- 20	38
	(f.)	- 35	- 39	20	107	58	- 118	- 7
	(tot.)	- 35	- 74	66	149	63	- 138	31
Asti	(m.)	- 71	- 30	- 1	- 15	- 18	- 25	- 160
	(f.)	7	- 93	- 2	19	- 90	- 28	- 187
	(tot.)	- 64	- 123	- 3	4	- 108	- 53	- 347
Alessandria	(m.)	- 106	- 41	- 64	- 12	2	- 54	- 275
	(f.)	21	- 110	5	13	- 94	- 89	- 254
	(tot.)	- 85	- 151	- 59	1	- 92	- 143	- 529
Biella	(m.)	20	- 20	- 11	- 11	2	- 9	- 29
	(f.)	43	- 19	- 18	- 18	- 13	- 15	- 40
	(tot.)	63	- 39	- 29	- 29	- 11	- 24	- 69
Verbania	(m.)	- 34	- 23	- 18	- 25	- 1	1	- 100
	(f.)	46	- 81	- 20	- 5	- 17	34	- 43
	(tot.)	13	- 104	- 38	- 29	- 18	35	- 141
Piemonte	(m.)	- 1.428	- 331	- 105	- 342	- 41	13	- 2.234
	(f.)	- 119	- 1.786	- 28	12	- 426	- 306	- 2.653
	(tot.)	- 1.547	- 2.117	- 133	- 330	- 467	- 293	- 4.887

Confrontando gli AA.SS. 1996/1997 e 1999/2000, si osserva una riduzione assoluta di diplomati particolarmente marcata nelle aree commerciale (2.117 in meno) e industriale (1.547 in meno). Nel primo caso la riduzione è dovuta, soprattutto, a una perdita di diplomati di sesso femminile, mentre nel secondo caso la riduzione assoluta complessiva è imputabile in gran parte alla perdita di diplomati di sesso maschile. Per entrambe queste aree di indirizzo la riduzione di diplomati si è mantenuta su valori sostanzialmente costanti negli ultimi tre anni (fig. 5.15).

**Tab. 5.19 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1998/1999  
E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI),  
PER AREE DI INDIRIZZO, PROVINCIA E SESSO**

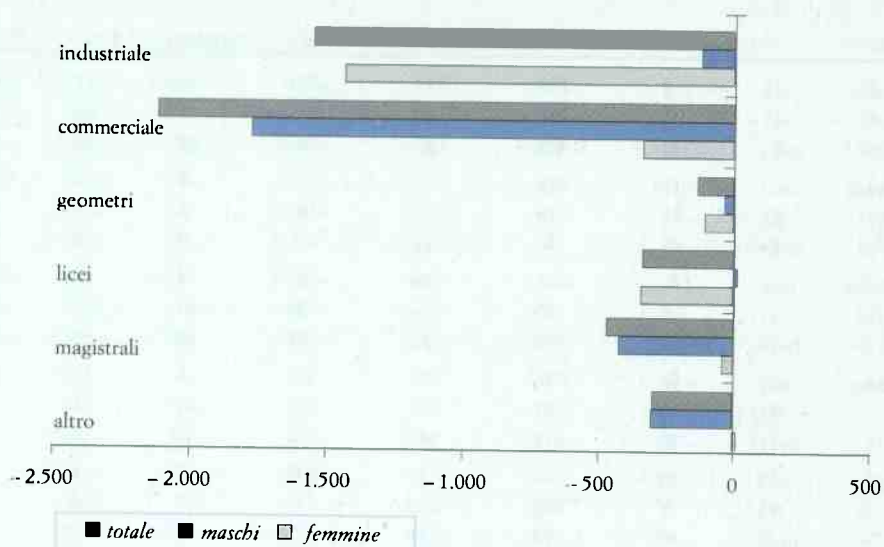
		INDUSTRIALE	COMMERCIALE	GEOMETRI	LICEI	MAGISTRALI	ALTRO	TOTALE
Torino	(m.)	- 258	- 57	- 15	- 70	5	- 37	- 432
	(f.)	- 86	- 390	42	14	- 74	- 66	- 560
	(tot.)	- 344	- 447	27	- 56	- 69	- 103	- 992
Vercelli	(m.)	- 13	18	-	15	- 1	- 7	12
	(f.)	- 33	18	3	- 20	- 3	- 9	- 44
	(tot.)	- 46	36	3	- 5	- 4	- 16	- 32
Novara	(m.)	- 114	- 42	- 16	- 25	- 4	43	- 158
	(f.)	1	10	- 6	- 28	- 44	- 135	- 202
	(tot.)	- 113	- 32	- 22	- 53	- 48	- 92	- 360
Cuneo	(m.)	- 14	- 16	76	28	-	17	91
	(f.)	- 16	- 15	30	36	- 41	- 31	- 37
	(tot.)	- 30	- 31	106	64	- 41	- 14	54
Asti	(m.)	- 15	- 6	- 25	- 28	- 8	- 15	- 97
	(f.)	5	- 18	- 10	31	- 43	- 6	- 41
	(tot.)	- 10	- 24	- 35	3	- 51	- 21	- 138
Alessandria	(m.)	- 44	- 37	- 35	13	- 2	- 14	- 119
	(f.)	2	- 18	12	27	- 54	- 23	- 54
	(tot.)	- 42	- 55	- 23	40	- 56	- 37	- 173
Biella	(m.)	3	17	- 7	- 1	2	- 1	13
	(f.)	- 8	44	- 9	16	- 12	5	36
	(tot.)	- 5	61	- 16	15	- 10	4	49
Verbania	(m.)	26	- 17	- 7	- 15	1	- 39	- 51
	(f.)	28	- 61	- 10	- 9	9	31	- 12
	(tot.)	55	- 78	- 17	- 23	10	- 8	- 61
Piemonte	(m.)	- 429	- 140	- 29	- 83	- 7	- 53	- 741
	(f.)	- 107	- 430	52	67	- 262	- 234	- 914
	(tot.)	- 536	- 570	23	- 16	- 269	- 287	- 1.655

Per tutte le altre aree di indirizzo superiore, le riduzioni assolute di diplomati sono decisamente più contenute, nell'ordine di alcune centinaia.

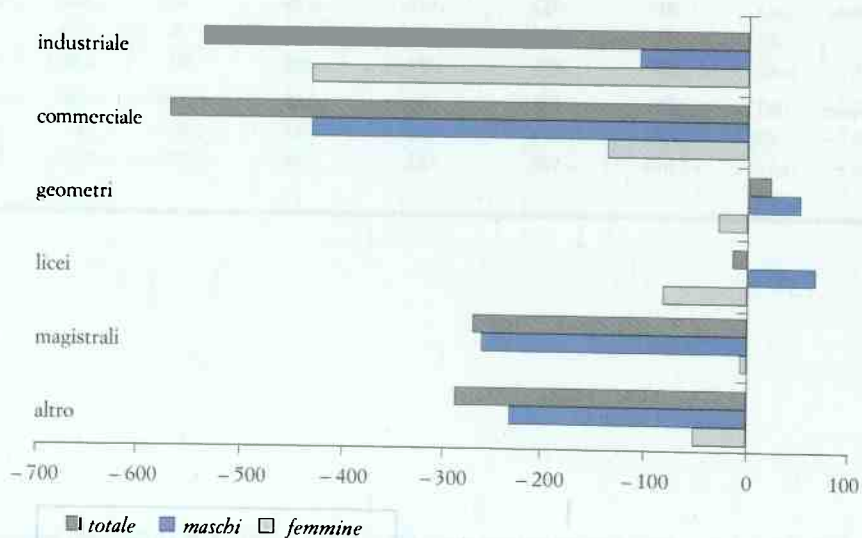
Nel caso dell'area magistrale la riduzione di diplomati è stata decisamente più accentuata nell'anno scolastico 1999/2000, mentre Licei e Istituti per Geometri presentano nello stesso anno valori sostanzialmente stabili di diplomati rispetto al precedente anno scolastico (fig. 5.16).



**Fig. 5.15 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1996/1997 E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER AREA DI INDIRIZZO E SESSO**



**Fig. 5.16 SCUOLA MEDIA SUPERIORE: VARIAZIONI ASSOLUTE TRA GLI AA.SS. 1998/1999 E 1999/2000 DEI TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ + QUALIFICA + CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER AREA DI INDIRIZZO E SESSO**

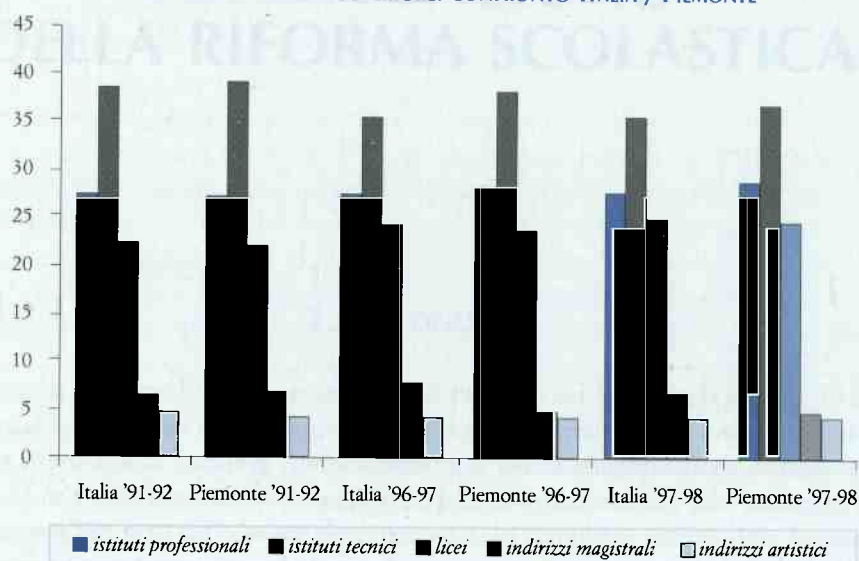


<sup>5</sup> Aree di indirizzo: *area industriale*: Istituto Professionale Industriale o per l'Artigianato, Istituto Tecnico Industriale, Istituto Tecnico Aeronautico; *area commerciale*: Istituto Professionale Commerciale e per il Turismo, Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Tecnico per Periti Aziendali; *area geometri*: Istituto Tecnico per Geometri; *area licei*: Liceo Classico, Liceo Scientifico; *area magistrali*: Scuola Magistrale, Istituto Magistrale; *altro*: Istituto Professionale Agrario, Istituto Professionale Alberghiero, Istituto Professionale Femminile, Istituto Professionale per l'Arte bianca, Istituto Tecnico Agrario, Istituto Tecnico per il Turismo, Istituto Tecnico Femminile, Liceo Linguistico, Istituto d'Arte, Liceo Artistico.

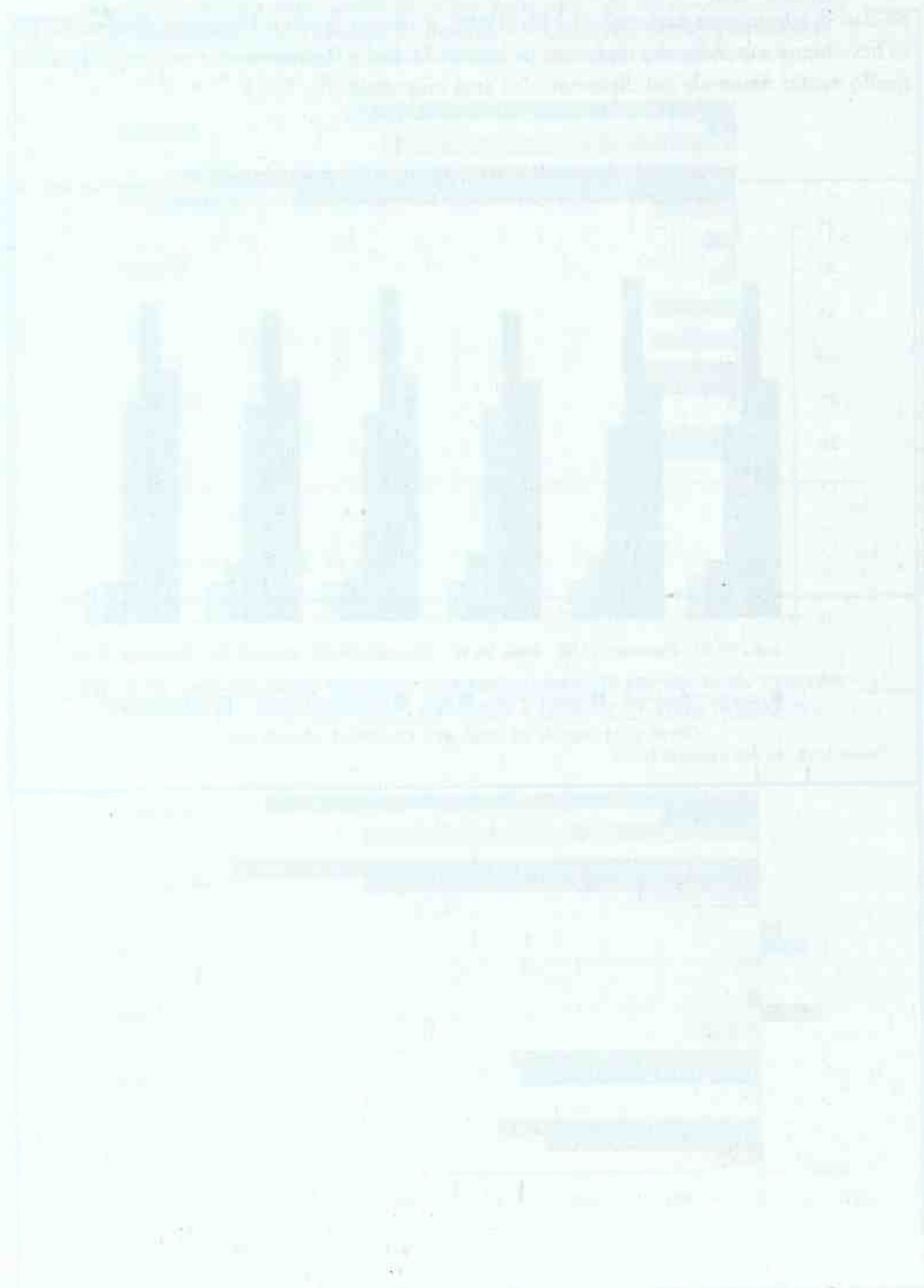
In Piemonte la distribuzione dei diplomati di scuola superiore per le principali aree di indirizzo <sup>5</sup> corrisponde sostanzialmente al valore della media nazionale, pur con qualche variazione (lieve, per altro) nei diversi anni scolastici. Nell'ultimo anno scolastico su cui si abbia-

no dati di riferimento nazionali (il 1997/1998), si osserva come il Piemonte presenti un peso lievemente superiore dei diplomati in Istituti Tecnici e Professionali e un peso inferiore a quello medio nazionale dei diplomati dell'area magistrale (fig. 5.17).

**Fig. 5.17 INCIDENZA PERCENTUALE DI DIPLOMATI E MATURATI  
PER TIPO DI SCUOLA SUPERIORE: CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**



Fonte: ISFOL, su dati nazionali ISTAT.



## CAPITOLO 6

# OSSERVATORIO SULLE RIFORME: CONTENUTI E STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SCOLASTICA

## 1. AUTONOMIA

**L**a grande stagione delle riforme nella scuola ha inizio nel 1997 con la legge n. 59 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

L'art. 21, in particolare, ha teso ad ampliare il processo di autonomia delle istituzioni scolastiche, inserendole però nel contesto riorganizzativo del complesso sistema della formazione.

Il percorso finora ha seguito varie tappe: dopo averne definito i criteri, le Regioni hanno approvato i "piani di dimensionamento", che hanno portato alla formulazione delle "autonomie", cioè istituzioni scolastiche con autonomia organizzativa, didattica e finanziaria; i piani, naturalmente, non hanno avuto solo l'obiettivo di accorpare più istituti per il raggiungimento del numero di alunni previsto dall'articolo di legge – 500-900 alunni, riducibili a 300 in particolari aree geografiche (piccole isole, Comuni montani, zone con specificità linguistiche o etniche) o aumentabili nelle aree ad alta densità demografica –, ma hanno anche tenuto conto dei seguenti elementi:

- consistenza della popolazione nell'area territoriale pertinente, con riferimento a ciascun grado, ordine e tipo di scuola;
- caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- estensione dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;
- complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica.

L'elemento centrale e assai dibattuto, comunque, dell'art. 21 è costituito dal concetto di autonomia organizzativa e didattica. Oltre al riconoscimento della personalità giuridica alle istituzioni scolastiche, è stato attribuito ai loro dirigenti il potere di organizzare i servizi didattici in modo diversificato, anche se "nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale e degli standard di livello nazionale", utilizzando anche nuove tecnologie o predisponendo corsi extra-curricolari, coordinandosi con il contesto territoriale. L'autonomia didattica trova la sua massima espressione nel P.O.F. (Piano dell'Offerta Formativa) che rappresenta il documento con cui si esprime l'identità culturale e progettuale di ogni singola istituzione scolastica, indicandone i percorsi curricolari, extra-curricolari ed educativi conformi all'indirizzo di studi e alle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà sociale in cui opera la scuola.

## 2. RIFORMA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

**S**trettamente legata all'introduzione delle autonomie risulta essere la riforma del Ministero della Pubblica Istruzione, che rientra nella prevista e più vasta riforma dei ministeri di cui al decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999.

La riforma del Ministero della Pubblica Istruzione, il cui regolamento attuativo è stato recentemente pubblicato, prevede un'articolazione degli uffici in due Dipartimenti e tre Servizi, con funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione del sistema dell'istruzione.

Il Dipartimento per lo Sviluppo dell'Istruzione si occuperà, tra l'altro, dei programmi e dei curricula che lo Stato deve definire per tutte le scuole, dello status degli studenti, degli esami; tratterà gli indirizzi per la formazione e l'aggiornamento del personale.

Il Dipartimento dei Servizi nel Territorio definirà gli indirizzi per l'organizzazione dei servizi sul territorio, si occuperà del reclutamento e dello stato giuridico del personale, di sport, di politiche giovanili, di istruzione per adulti e di edilizia scolastica.

Il Servizio per gli Affari economico-finanziari si occuperà del censimento dei bisogni e dell'equa ripartizione delle risorse; il Servizio per l'Automazione informatica e l'Innovazione tecnologica dovrà garantire un'omogenea e capillare distribuzione delle risorse tecnologiche nelle scuole, mentre il Servizio per la Comunicazione si occuperà dell'informazione.

È quindi prevista la costituzione di Uffici regionali, che realizzeranno sul territorio servizi di consulenza e supporto per le nuove istituzioni scolastiche, fungeranno da raccordo fra ministero e scuole e congloberanno le competenze dell'amministrazione centrale non trasferite alle scuole, tra le quali l'assegnazione delle risorse finanziarie e del personale.

Alla direzione di detti uffici sono stati recentemente nominati i responsabili, 18 direttori regionali; per il Piemonte è stata nominata la dottoressa Marina Bertiglia, già Provveditore agli Studi di Torino.

La riforma ha dunque ridotto drasticamente il numero dei dirigenti generali nella sede centrale, e ha creato nuove figure, i direttori regionali. I Provveditorati "scompaiono" e saranno sostituiti da nuove entità territoriali, che i direttori regionali dovranno definire, sentiti gli Enti locali, alle quali verranno trasferite molte delle competenze finora attribuite ai provveditorati stessi.

## 3. ESAME DI STATO

**D**opo l'abolizione degli esami di riparazione, avvenuta nel 1995, altra importante riforma della scuola secondaria superiore, datata 1997, è stata quella dell'esame di maturità. Nel 1969 aveva avuto inizio la sperimentazione di un esame di maturità che prevedeva due prove scritte e una prova orale, che verteva su due materie; dopo circa trent'anni di "esame sperimentale", è stata approvata la riforma dell'esame conclusivo degli istituti di istruzione secondaria, articolato su tre prove scritte – di cui una a carattere multidisciplinare – e una prova orale comprendente tutte le materie oggetto di studio del corso che si conclude. È stato anche innovato il sistema di valutazione, con il calcolo in centesimi e un ulteriore elemento valutativo rappresentato dal credito scolastico.



#### 4. INNALZAMENTO DELL'OBBLIGO SCOLASTICO E FORMATIVO

Per uniformare il sistema scolastico italiano a quello degli altri Paesi europei, ma anche per dotare gli studenti italiani di una base culturale più ampia, è stato approvato, con la legge n. 9 del 20 gennaio 1999, l'elevamento dell'obbligo scolastico da otto a dieci anni, applicato progressivamente. Al contempo, è stato introdotto l'obbligo formativo, che porterà al conseguimento, a diciotto anni di età, di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

Il regolamento attuativo della suddetta legge prevede che l'obbligo formativo possa essere assolto nei seguenti percorsi, anche integrati, di istruzione e formazione:

- nel sistema di istruzione scolastica;
- nel sistema della formazione professionale;
- nell'apprendistato.

Sono interessati tutti i giovani che nel 2000 hanno compiuto 15 anni, o che nel 2001 compiono 15 e 16 anni e infine coloro che a partire dal 2002 compiono 15, 16 e 17 anni.

Il suddetto regolamento prevede anche la possibilità del passaggio da un sistema all'altro, previo esame da sostenersi con apposite commissioni, la cui composizione varia naturalmente in relazione alle valutazioni da effettuare.

Particolare rilievo hanno i "percorsi formativi integrati", che consistono nella "integrazione" fra sistema scolastico e formazione professionale. Le tipologie possono essere:

- percorsi con integrazione curricolare, alla fine dei quali si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e una qualifica professionale;
- percorsi con arricchimento curricolare, alla fine dei quali si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e la certificazione di crediti utilizzabili nella formazione professionale.

#### 5. PARITÀ SCOLASTICA

La dibattuta questione sulla parità fra scuole statali e private, con conseguente finanziamento anche per queste ultime, è stata parzialmente risolta con la legge n. 62 del 10 marzo 2000, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione".

La suddetta normativa definisce paritarie le istituzioni scolastiche private che rispondono ai requisiti elencati nel provvedimento stesso. Fra i principali si possono indicare: un Piano dell'Offerta Formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; pubblicità dei bilanci; organica costituzione di corsi completi; personale docente fornito del titolo di abilitazione; contratti individuali del personale che rispettino i contratti collettivi di settore. L'art. 9 della legge stabilisce, quindi, che possano essere assegnate borse di studio, per la spesa sostenuta dalle famiglie i cui figli frequentino scuole statali o paritarie, con criteri che dovranno essere stabiliti dalle Regioni o dalle Province autonome.

Alcune amministrazioni regionali hanno ritenuto insufficienti le norme contenute nella legge e hanno stabilito ulteriori possibilità di sostegno alle scuole private, attraverso buoni-scuola da assegnare alle famiglie per il pagamento delle spese.

## 6. RIFORMA DEI CICLI

**A**nche se approvata il 10 febbraio 2000, la legge n. 30, meglio conosciuta come “legge sulla riforma dei cicli”, solo a fine dicembre 2000 ha potuto avere un primo sviluppo ufficiale attraverso il “Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 30/2000 di riordino dei cicli di istruzione”, ratificato dal Parlamento.

La riforma, che rappresenta, come si è visto, l'ultimo tassello di una complessiva politica riformatrice, ha innovato totalmente il sistema dell'istruzione nel nostro Paese.

Dopo l'approvazione della legge, è stata istituita un'apposita commissione nazionale di studio, composta da 280 membri, che, dopo un ampio confronto e un'approfondita riflessione, ha prodotto un documento, la cui sintesi è stata sottoposta al parere del Parlamento.

La legge di riforma dei cicli si pone innanzitutto il problema di assicurare a tutti i bambini di età compresa fra i tre e i sei anni, la possibilità di frequentare una scuola dell'infanzia, che sia anche di collegamento con la “scuola di base”.

La più grande novità della riforma è dunque rappresentata dalla creazione della *scuola di base*; la durata è prevista in sette anni con un “percorso educativo unitario e articolato in rapporto alle esigenze di sviluppo degli alunni: si raccorda da un lato alla scuola dell'infanzia e dall'altro alla scuola secondaria”.

Quindi la centralità dell'allievo, l'attenzione massima alla sua crescita e valorizzazione, rispettando i suoi ritmi evolutivi e le differenze, sono concetti affermati fin dai primi articoli della legge e saranno il filo conduttore di tutti i successivi.

I soggetti chiamati in causa, affinché questa riforma raggiunga i suoi obiettivi, sono naturalmente gli studenti, i genitori, i dirigenti scolastici e soprattutto i docenti, la cui collaborazione e cooperazione è indispensabile.

Un ruolo ugualmente importante è attribuito alle autonomie locali, in quanto le norme vigenti, soprattutto il trasferimento di numerose competenze, le coinvolgono sempre di più nella vita delle istituzioni scolastiche.

Il documento approvato dal Parlamento ha delineato, tra l'altro, i criteri per la riorganizzazione dei curricula della scuola dell'infanzia, della scuola di base e della scuola secondaria, attribuendo un particolare rilievo allo studio delle lingue e all'approfondimento delle tecnologie informatiche.

Relativamente alla scuola di base è anche stata ipotizzata un'articolazione del settennio che non sconvolga totalmente la peculiarità degli insegnamenti dei precedenti tipi di scuola: il primo biennio, oltre a rappresentare un raccordo con la scuola d'infanzia, dovrebbe prestare una cura maggiore per l'apprendimento di un'alfabetizzazione che risulti funzionale ai successivi processi di conoscenza.

L'ultimo biennio dovrebbe essere propedeutico al percorso educativo che proseguirà con i primi due anni della scuola secondaria, dove si conclude l'obbligo scolastico.

I tre anni centrali dovrebbero quindi essere dedicati all'approfondimento delle discipline, che saranno venute formandosi nei primi due anni.

Nel triennio, dunque, si attua la maggiore collaborazione e cooperazione fra i docenti già delle scuole elementari e medie; i soggetti dovranno interagire, con progettualità di insegnamento nelle quali ogni docente potrà naturalmente esprimere le proprie specifiche competenze e conoscenze professionali, e che dovrebbe poi condurre a un reciproco arricchimento professionale.

Un enorme rilievo assume una conoscenza capillare del patrimonio edilizio, in quanto l'obiettivo finale è di far coesistere tutto il settennio della scuola di base in un unico edificio, opportunamente strutturato, in modo che non si realizzi solo una semplice unione delle scuole attualmente esistenti, ma un adeguamento dell'edificio stesso all'attività didattica, attraverso una pianificazione degli interventi.

Per raggiungere questo risultato, il documento ministeriale suggerisce la costituzione di un tavolo di concertazione fra tutti gli enti ed uffici interessati all'edilizia scolastica, onde programmare ed effettuare gli interventi necessari alla concreta applicazione della riforma.

Per la *scuola secondaria*, o *secondo ciclo*, si prevede una durata quinquennale. I primi due anni sono fondamentali, in quanto rappresentano sia la fine dell'obbligo scolastico, sia l'inizio dell'iter quinquennale; occorre quindi che non siano né troppo generici, né eccessivamente orientati verso l'uno o l'altro indirizzo.

Viene quindi ribadita l'opportunità di promuovere la nascita di istituti polivalenti, che potrebbero favorire, tra l'altro, oltre che il carattere unitario del ciclo secondario, gli eventuali passaggi fra un indirizzo e l'altro, permessi nel corso dei primi due anni.

L'articolazione dovrà essere molto semplificata, infatti sono previste quattro grandi aree: classico-umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale, con una drastica riduzione e una semplificazione degli indirizzi.

Il programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 30/2000 di riordino dei cicli di istruzione ipotizza la seguente articolazione di indirizzi delle aree della scuola secondaria.

**AREA CLASSICO-UMANISTICA:** si ipotizza un liceo articolato in due indirizzi: il primo orientato allo studio delle lingue e delle letterature classiche, il secondo a quello delle lingue e delle letterature moderne, con la possibilità di opzioni tra alcune delle discipline indicate come obbligatorie.

**AREA SCIENTIFICA:** si ipotizza un liceo articolato in due indirizzi: il primo orientato allo studio delle scienze matematiche e sperimentali, il secondo a quello delle scienze sociali, con possibilità di opzioni tra alcune delle discipline obbligatorie.

**AREA TECNICA E TECNOLOGICA:** è attualmente la più rappresentativa ed è caratterizzata da decine di specializzazioni. Si pensa ora a un liceo, articolato in cinque o sei indirizzi, che rispecchino i principali ambiti di riferimento del contesto socio-economico, con possibilità di opzioni correlate a significativi assi culturali, nonché a possibili sbocchi professionali. I cinque indirizzi potrebbero riguardare i seguenti ambiti:

- gestione e servizi per la produzione di beni;
- gestione e servizi per l'economia;
- gestione e servizi per l'ambiente e il territorio;
- gestione e servizi per le risorse naturali e agro-industriali;
- gestione e servizi alla persona e alla collettività.

Un ulteriore indirizzo potrebbe riguardare il settore turistico, in quanto presenta elementi di peculiarità e di trasversalità non presenti nell'indirizzo di gestione e servizi per l'economia: si pensi, ad esempio, agli aspetti riguardanti i servizi alla persona, i servizi per l'ambiente e il territorio, nonché gli aspetti culturali che attengono allo studio del patrimonio storico, ambientale, artistico e archeologico.



AREA ARTISTICA E AREA MUSICALE: tanto per la prima quanto per la seconda area si tende a ipotizzare un liceo articolato in due o più indirizzi che rispecchino le rispettive specificità culturali e formative. Si tende inoltre a prevedere la possibilità di opzioni tra alcune delle discipline obbligatorie.

Il documento approvato dal Parlamento dedica un capitolo particolare alla professionalità dei docenti e alla loro valorizzazione: definisce quali siano le qualità più che mai necessarie in un docente: colto, competente, riflessivo e capace di interagire con tutti i soggetti esterni e interni alla vita della scuola.

Sono risultati che certamente non si raggiungono esclusivamente con il percorso universitario; infatti si richiama l'importanza del docente "ricercatore", il quale dovrà essere in grado di incrementare, in modo costante, sia la propria ricerca didattico-disciplinare, sia la partecipazione all'innovazione e allo sviluppo.

Il documento ministeriale ipotizza una carriera che preveda diversi livelli di docenza. È chiaramente un'ipotesi che dovrà essere discussa e dibattuta in diversi luoghi e in diverse sedi, prima di trovare un'attuazione.

Il problema più difficile consiste non tanto nella documentazione del curriculum personale del docente e dei suoi percorsi di arricchimento professionale maturati in servizio, quanto nell'individuare i criteri di valutazione e di certificazione, notevolmente più complessi quando si devono valutare esperienze professionali vissute nella scuola.

Si può ricordare che è una situazione già sperimentata nella Pubblica Amministrazione, ma l'insegnamento è un'attività con una tale specificità, che criteri efficaci per il classico impiego d'ufficio non sono applicabili per il lavoro dei docenti.

Un ampio capitolo è dedicato infine all'innovazione tecnologica. Già negli anni Ottanta, con il Piano nazionale per l'Informatica, è stato dato un rilievo particolare all'introduzione dell'informatica nella scuola, seppure in via sperimentale; attualmente il Ministero della Pubblica Istruzione, con il Programma di Sviluppo delle Tecnologie didattiche, attraverso finanziamenti alle singole scuole, intende promuovere, sia negli studenti, sia nei docenti, la padronanza degli strumenti multimediali e telematici, migliorando in particolare la professionalità degli insegnanti ai fini dei processi di insegnamento-apprendimento e di organizzazione della didattica.

Anche la Regione Piemonte si è dimostrata particolarmente sensibile alla tematica dell'innovazione tecnologica, infatti ha recentemente siglato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, gli Enti Locali, l'Università di Torino, il Politecnico di Torino e l'IRRSAE Piemonte per l'avvio e il sostegno della sperimentazione di una rete regionale unitaria delle scuole piemontesi.

Il protocollo prevede la realizzazione di "un progetto unitario di rete che colleghi tutte le istituzioni scolastiche piemontesi, i loro plessi, succursali e sedi staccate, così da consentire a tutti gli allievi di fruire delle opportunità offerte alla didattica dalle nuove tecnologie, a tutto il personale di formarsi e a tutti gli uffici interessati di scambiare i flussi informativi necessari per la gestione amministrativa in tempo reale, fermi restando gli impegni già assunti tramite le rispettive strutture".

## CAPITOLO 7

# IL SISTEMA UNIVERSITARIO E POST-UNIVERSITARIO

## 1. PREMessa

In questa edizione dell'*Osservatorio* viene dedicato uno spazio decisamente maggiore che in passato al sistema universitario, poiché si comincia a completare verso l'alto il quadro sui percorsi formativi, esplorando per la prima volta i corsi *post lauream*.

I paragrafi seguenti affrontano dunque, nell'ordine, la situazione degli iscritti nei diversi atenei e facoltà, l'andamento degli immatricolati, i flussi di laureati e diplomati universitari immessi sul mercato. In questi paragrafi sono stati analizzati dati provenienti dalle segreterie universitarie, unificati in questa sede per fornire un quadro di insieme (finora mancante nel panorama informativo sul sistema universitario). Alle spalle delle tabelle e delle figure che compaiono nelle pagine seguenti c'è innanzitutto, dunque, un lavoro di assemblaggio di dati provenienti da fonti diverse (talvolta le informazioni contenute in una tabella derivano da cinque o sei diversi uffici amministrativi degli atenei piemontesi).

Una particolare attenzione è stata poi dedicata alla contestualizzazione nazionale delle tendenze riscontrate a livello regionale, confrontando i dati relativi ai tre atenei piemontesi con quelli delle altre sedi universitarie italiane.

Inoltre, per la prima volta, è stata quest'anno inserita una parte specifica sul sistema post-universitario, ovvero sul complesso di corsi e titoli cui si accede una volta in possesso di un titolo di laurea o di diploma universitario. Questi corsi sono erogati (come si vedrà in seguito) da enti molto diversi tra loro; solo una parte di questo mercato è coperta dagli atenei, mentre un'intensa attività formativa è svolta da consorzi (molti quelli misti pubblico-privato) e agenzie formative specializzate. Per ricostruire questo quadro nel modo più esaustivo, dunque, sono stati capillarmente contattati i diversi soggetti (pubblici, privati, consorzi) che erogano in Piemonte prodotti formativi *post lauream*<sup>1</sup>.

L'obiettivo complessivo dei capitoli seguenti è quindi di fornire un quadro d'insieme sullo stato del sistema universitario, proprio mentre sta entrando in fase operativa la riforma (sul cui stato di avanzamento si dirà nel cap. 8), che sta trasformando in modo importante il sistema universitario nazionale. Disporre di un quadro di riferimento – il più possibile completo e attendibile – sulla situazione attuale del sistema universitario è importante per poter prossimamente verificare e misurare i cambiamenti indotti dalla riforma.

<sup>1</sup> È difficile essere certi circa la "copertura" del settore *post lauream* raggiunta grazie alla nostra indagine diretta. Una delle difficoltà è stata, per l'appunto, quella di dover ricostruire un quadro delle agenzie e dei servizi formativi *post lauream*, che finora non ci risulta fosse stato mai prodotto in Piemonte. Questa ricostruzione, in assenza di preesistenti elenchi, è stata necessariamente "a cascata", contattando una serie di enti, facendosene quindi segnalare altri, e così via. Com'è tipico di indagini esplorative di questo tipo, è probabile che non si sia riusciti a intercettare e censire la totalità dei corsi *post lauream* erogati in Piemonte, tuttavia ci pare ragionevole stimare di non essere andati troppo lontani da questo obiettivo.



## 2. GLI ISCRITTI AL SISTEMA UNIVERSITARIO PIEMONTESE

Nell'A.A. 1999/2000 il numero complessivo degli studenti *iscritti* ai tre atenei piemontesi è stato pari a 94.418. Di questi, oltre due terzi erano iscritti all'Università degli Studi di Torino. Comincia ad acquistare una certa consistenza l'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro (in sigla U.P.O.), che conta ormai quasi 8.000 iscritti, pari all'8,2% di tutti gli iscritti agli atenei piemontesi. Il Politecnico di Torino ne ospita invece il 23,4%.

Distinguendo tra le diverse *facoltà*, si può osservare in Piemonte il peso particolarmente rilevante (in termini di iscritti) di Ingegneria: è iscritto a questa facoltà quasi uno studente universitario su sei. Tra le facoltà più importanti per numero di iscritti si evidenziano anche Lettere, Scienze della formazione, Economia. All'opposto, facoltà di piccola taglia si confermano quelle di Farmacia, di Agraria e di Veterinaria (quest'ultima si attesta nell'A.A. 1999/2000 poco al di sotto del migliaio di iscritti) (tab. 7.1).

**Tab. 7.1 ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI COMPLESSIVI (CORSI DI LAUREA + DIPLOMI UNIVERSITARI) PER FACOLTÀ (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Ingegneria	14.941	15,8
Lettere	10.687	11,3
Scienze della Formazione	10.441	11,1
Economia	10.194	10,8
Giurisprudenza	9.184	9,7
Scienze Mfn	8.139	8,6
Architettura	7.141	7,6
Scienze politiche	7.117	7,5
Psicologia	5.049	5,3
Medicina	5.048	5,3
Farmacia	2.432	2,6
Agraria	2.367	2,5
Veterinaria	904	1,0
Amministrazione aziendale	774	0,8
<b>Totale</b>	<b>94.418</b>	<b>100,0</b>
Politecnico	22.082	23,40
Università degli Studi di Torino	64.598	68,40
Università del Piemonte Orientale	7.738	8,20
<b>Totale</b>	<b>94.418</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segreterie universitarie.

Guardando retrospettivamente all'ultimo decennio, si può osservare come il numero complessivo di studenti iscritti agli atenei piemontesi è cresciuto del 47%, pari, in termini assoluti, a oltre 30.000 studenti.

Questo fenomeno di crescita degli iscritti ha interessato più il Politecnico dell'Università. A livello di singole facoltà, l'incremento è stato particolarmente marcato a Ingegneria (con un aumento pari al 58%) e, ad altri livelli di scala, ad Agraria (+ 123%) e a Farmacia (+ 55%).

In controtendenza nell'ultimo decennio risultano invece le facoltà di Scienze politiche (dove si ha una sostanziale stabilità degli iscritti), di Scienze matematiche, fisiche e naturali (Mfn) e di Veterinaria (dove si registrano diminuzioni in termini assoluti di iscritti).

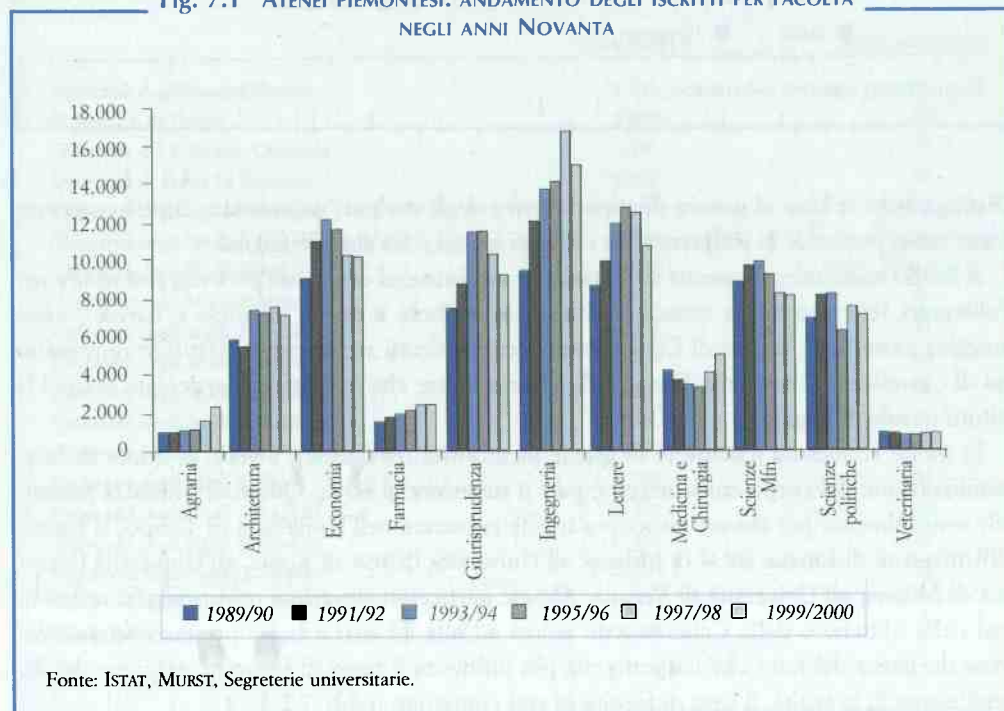
Con riferimento al triennio più recente, si può osservare, invece, come il numero complessivo di iscritti si sia contratto: in termini assoluti di 1.595 unità, in termini percentuali del 2%. Tale ridimensionamento ha interessato in parti uguali Università e Politecnico; a livello di facoltà, appare più marcato a Lettere (-14% di iscritti tra il 1997/1998 e il 1999/2000), Giurisprudenza (-11%) e Ingegneria (-11%). Quest'ultima facoltà, dunque, vede un saldo dei propri iscritti largamente positivo rispetto al complesso degli anni Novanta, nonostante nell'ultimo biennio la tendenza espansiva si sia annullata e quindi invertita.

Una tendenziale crescita seguita da un ridimensionamento degli iscritti è un fenomeno che negli anni Novanta ha interessato anche facoltà come Economia, Giurisprudenza, Lettere (sebbene con due o tre anni di anticipo rispetto a Ingegneria). In situazione opposta si trova la facoltà di Medicina, che ha conosciuto nella prima metà degli anni Novanta un costante decremento di iscritti, per poi riprendersi negli ultimi anni.

Tendenzialmente stabili (pur con alcune oscillazioni) risultano le facoltà di Architettura e di Scienze politiche, mentre Farmacia e Agraria rivelano negli anni una costante crescita di iscritti (particolarmente accentuata nell'ultimo triennio nella facoltà di Agraria).

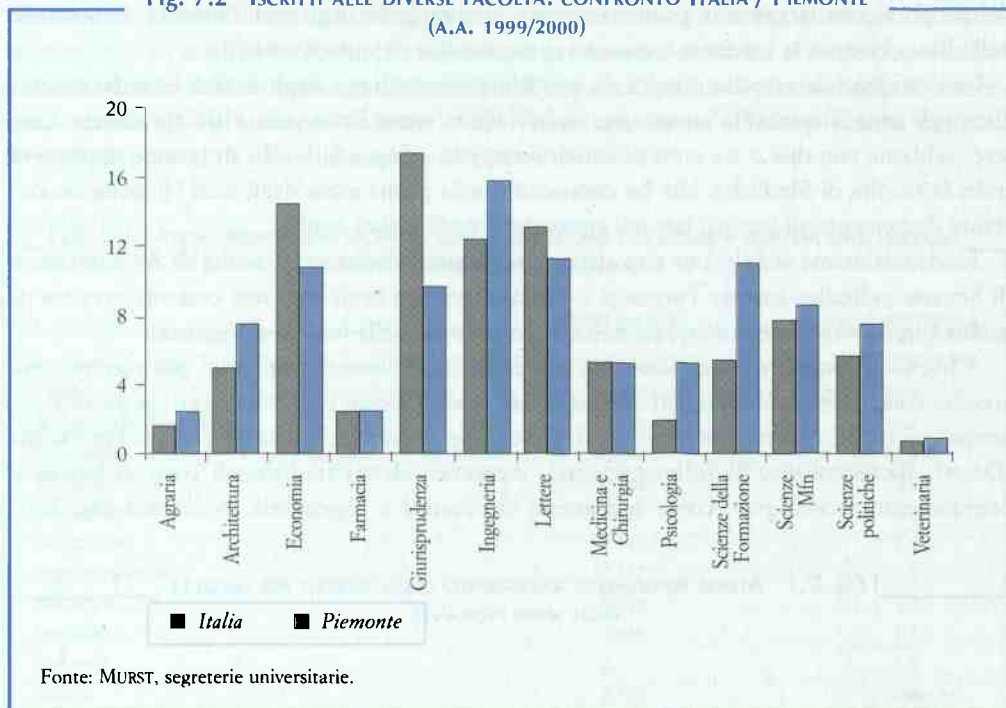
A livello di singoli *corsi di laurea*, si evidenzia in Piemonte, negli anni più recenti, una crescita considerevole del numero di iscritti nel caso di alcuni corsi introdotti da poco: Economia aziendale, Scienze internazionali, Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo (DAMS), Biotecnologie. Si ridimensionano, viceversa, alcuni tradizionali corsi di laurea a orientamento tecnologico, come Ingegneria elettronica o Ingegneria meccanica (fig. 7.1).

**Fig. 7.1 ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI PER FACOLTÀ NEGLI ANNI NOVANTA**



Confrontando la situazione degli atenei piemontesi con quella nazionale, si può osservare come il peso delle facoltà piemontesi di Ingegneria, di Scienze della formazione, di Psicologia sul totale degli studenti universitari sia decisamente più marcato rispetto alla situazione media nazionale. Viceversa, altri corsi di studi, come quelli di Giurisprudenza o di Economia, in Piemonte “pesano” decisamente meno rispetto al complesso degli atenei italiani (fig. 7.2).

Fig. 7.2 ISCRITTI ALLE DIVERSE FACOLTÀ: CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE  
(A.A. 1999/2000)



Distinguendo in base al genere di appartenenza degli studenti universitari, si può osservare come siano profonde le differenze tra i diversi atenei e tra singole facoltà.

A livello nazionale, si osserva la sistematica tendenza ad una bassa *presenza femminile* nei Politecnici (che accomuna quindi la situazione torinese a quella milanese e barese), nella maggior parte degli Istituti di Educazione fisica, in alcuni atenei privati (Istituto universitario di Castellanza, Università Bocconi di Milano), oltre che in contesti particolari, come l'Istituto navale di Napoli.

In molte Università italiane (e in quelle piemontesi tra queste), invece, la quota di femminilizzazione del corpo studentesco è pari o superiore al 60%. Quote di presenza femminile sensibilmente più elevate rispetto a quelle registrate nell'Università di Torino, si hanno all'Università di Lingue IULM di Milano, all'Università LUMSA di Roma, all'Università Cattolica di Milano, all'Università di Verona. Alcune particolari situazioni territoriali (si vedano i casi delle Marche o della Calabria, con atenei ad alta ed altri a bassa presenza femminile) sono rivelatrici del fatto che l'aspetto che più influenza il tasso di femminilizzazione dei diversi atenei è, in realtà, il tipo di facoltà in essi contenute (tabb. 7.2-3).

**Tab. 7.2 ATENEI PIEMONTESI: INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI,  
PER FACOLTÀ (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Agraria	710	39
Amministrazione aziendale	306	45
Architettura	3.496	49
Economia	4.964	49
Farmacia	1.744	72
Giurisprudenza	5.526	60
Ingegneria	2.344	16
Lettere	7.426	69
Medicina	3.215	64
Psicologia	4.009	79
Scienze della Formazione	8.000	77
Scienze Mfn	3.815	47
Scienze politiche	3.623	51
Veterinaria	563	62
<b>Totale</b>	<b>49.741</b>	<b>53</b>

Fonte: segreterie universitarie.

**Tab. 7.3 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI  
E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Università degli Studi di Torino	39.715	61
Politecnico di Torino	5.840	26
Università del Piemonte Orientale	4.581	59
Università di Roma La Sapienza	86.657	57
Università degli Studi di Bologna	50.195	52
Università degli Studi di Napoli Federico II	44.704	50
Università degli Studi di Bari	37.082	63
Università degli Studi di Milano	36.190	56
Università degli Studi di Padova	31.803	55
Università degli Studi di Firenze	31.704	56
Università degli Studi di Palermo	31.473	57
Università degli Studi di Catania	29.737	57
Università Cattolica Sacro Cuore di Milano	25.052	67
Università degli Studi di Pisa	24.729	51
Università degli Studi di Cagliari	24.101	60
Università degli Studi di Messina	21.587	63
Università degli Studi di Salerno	20.454	57
Università degli Studi di Genova	19.653	53
<b>Totale Italia</b>	<b>928.551</b>	<b>55</b>

Fonte: segreterie universitarie, MURST.



<sup>2</sup> Qui fuoricorso e ripetenti vengono assimilati e considerati congiuntamente, sia per non complicare troppo l'analisi dei dati, sia perché – essendo diverse le regole previste da atenei e facoltà per l'iscrizione ad anni successivi – la stessa classificazione di studenti non regolari come fuoricorso o come ripetenti è disomogenea e variabile a seconda delle diverse situazioni locali.

<sup>3</sup> Vi è poi il caso dell'indirizzo di studi in Amministrazione, che, strutturato secondo una formula didattica tipicamente da *atelier*, presenta, non a caso, un'incidenza minima (appena il 12%) di fuoricorso e ripetenti tra i suoi iscritti.

<sup>4</sup> Talvolta emergono però profonde differenze interne alle facoltà, a livello di singoli corsi di laurea: è il caso, ad esempio, della facoltà di Scienze della Formazione (dove si va da un 33% di fuoricorso e ripetenti nel corso di laurea di Scienze dell'educazione al 98% nel corso di laurea in Materie letterarie) o della facoltà di Scienze Mfn (dal 3% nel corso di laurea in Biotecnologie al 55% nel corso di laurea in Matematica).

<sup>5</sup> Il fenomeno è particolarmente evidente in facoltà come quella di Medicina, in cui la quota di fuoricorso e ripetenti nei diplomi universitari rimane inferiore al 10%, tranne in un caso. In situazione opposta si trova la facoltà di Ingegneria, dove anche nei corsi di diploma, si riscontrano quote molto elevate di fuoricorso e ripetenti (un po' più basse, ma non in modo così significativo, rispetto alle quote di fuoricorso riscontrate nei corsi di laurea della stessa facoltà).

<sup>6</sup> Tra l'altro, come si vedrà meglio più avanti, la riforma dell'università italiana rimette drasticamente in discussione il concetto stesso del diploma universitario (come percorso formativo professionalizzante alternativo al corso di laurea) e quindi l'esistenza stessa di molti dei corsi di diploma avviati negli ultimi anni.

Anche nel caso del Piemonte questo fenomeno risulta in tutta evidenza, con differenze di presenza femminile tra le facoltà molto più accentuate rispetto a quelle tra gli atenei.

La facoltà piemontese a maggiore presenza femminile è, in assoluto, quella di Psicologia (79% di donne iscritte), seguita dalle facoltà di Scienze della Formazione (77%), Farmacia (72%), Lettere (69%).

Al contrario, la facoltà più "maschile" risulta quella di Ingegneria (con appena il 16% di iscritte), seguita – a distanza – da quella di agraria (39%).

L'incidenza del fenomeno delle *iscrizioni non regolari*, date dalla somma di studenti fuoricorso e ripetenti <sup>2</sup>, vede gli atenei piemontesi perfettamente in linea con la media nazionale, con un 41% di iscritti non regolari.

Per il Politecnico questo valore è un po' più alto della media (45%), mentre più basso risulta per l'Università del Piemonte Orientale (38%).

Rispetto agli altri atenei italiani, si può osservare come l'incidenza del fenomeno dei *fuoricorso* sia, in genere, molto bassa nelle piccole Università, specie in quelle private. Per quanto riguarda gli atenei di taglia media e grande (più direttamente confrontabili con quelli piemontesi), invece, si rilevano situazioni migliori che in Piemonte all'Università di Lecce (dove appena il 23% degli iscritti risulta fuoricorso o ripetente), alla Seconda Università di Napoli (20%), a Milano-Bicocca (18%).

Un peso particolarmente accentuato del fenomeno del fuoricorso e della ripetenza si ha, invece, al Politecnico di Bari (58%) e all'Università di Firenze (52%), all'Università degli Studi La Sapienza di Roma (52%), a Messina (51%), a Trento (50%).

Per quanto riguarda il caso piemontese, si può osservare come il peso di fuoricorso e ripetenti sia decisamente inferiore ai valori medi, ad esempio in facoltà come Medicina, Farmacia, Agraria <sup>3</sup>, in cui una dimensione più ridotta può agevolare percorsi maggiormente "seguiti", scongiurando ritardi e dispersione degli studenti.

In alcune facoltà di maggiori dimensioni (come Giurisprudenza, Architettura, Lettere), invece, la quota degli studenti fuoricorso e ripetenti risulta particolarmente marcata, pari alla metà (o più) del totale degli iscritti <sup>4</sup>.

Nei corsi di diploma universitario la quota di iscritti irregolari è, in genere, decisamente più bassa rispetto ai valori registrati nei corsi di laurea: un indicatore di successo per questi percorsi formativi, nati anche con l'obiettivo (attraverso il numero programmato e, in molti casi, il tutoraggio degli studenti) di contenere ritardi e fenomeni dispersivi (tabb. 7.4-5) <sup>5</sup>.

A partire all'incirca dalla metà degli anni Novanta, hanno cominciato a decollare i percorsi formativi brevi, denominati *diplomi universitari*, alternativi ai tradizionali (e più lunghi) corsi di laurea.

Oltre alla minor durata, altra caratteristica qualificante dei nuovi corsi di diploma è stata (in genere) anche quella di un maggior legame con il mondo del lavoro, attraverso periodi di *stage*, tirocinio professionale, e simili.

Il decollo dei nuovi diplomi è stato lento e faticoso: non sono stati finora molti gli studenti universitari che hanno optato per questo percorso più breve <sup>6</sup>, sebbene il loro numero sia in crescita costante negli ultimi anni (e in Piemonte più che nel resto d'Italia): nell'A.A. 1999/2000 l'8% degli studenti degli atenei piemontesi è risultato iscritto ad un corso di diploma (fig. 7.3).



**Tab. 7.4 ATENEI PIEMONTESI: INCIDENZA DI ISCRITTI FUORICORSO E RIPETENTI, PER FACOLTÀ (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Agraria	540	23
Amministrazione aziendale	96	12
Architettura	3.727	52
Economia	4.442	44
Farmacia	512	21
Giurisprudenza	5.242	57
Ingegneria	6.133	41
Lettere	5.125	48
Medicina	1.031	20
Psicologia	1.589	31
Scienze della Formazione	4.106	39
Scienze Mfn	3.018	37
Scienze politiche	3.008	42
Veterinaria	356	39
Totale	38.925	41

Fonte: segreterie universitarie.

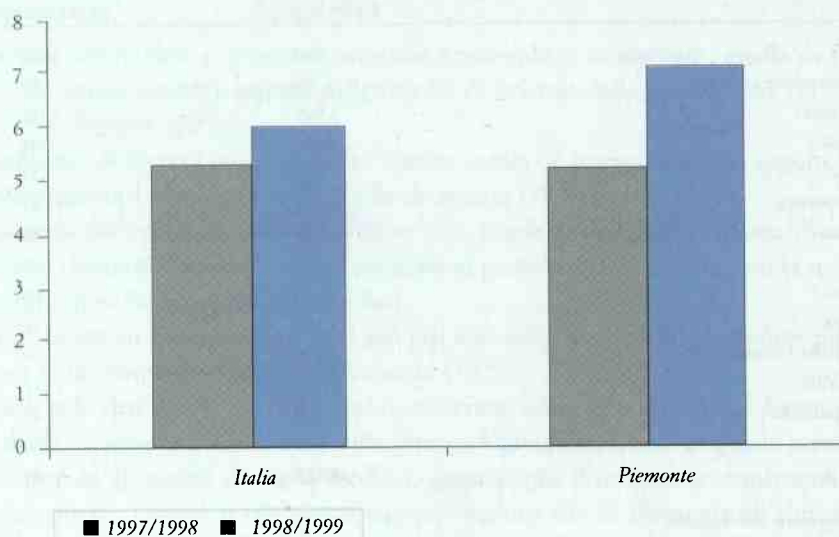
1

**Tab. 7.5 INCIDENZA DI ISCRITTI FUORICORSO E RIPETENTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI ITALIANI (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Università degli Studi di Torino	26.369	41
Politecnico di Torino	9.860	45
Università del Piemonte Orientale	2.950	38
Università degli Studi di Roma La Sapienza	78.244	52
Università degli Studi di Napoli Federico II	41.856	47
Università degli Studi di Bologna	41.712	43
Università degli Studi di Firenze	29.691	52
Università degli Studi di Milano	29.405	46
Università degli Studi di Bari	25.112	43
Università degli Studi di Catania	22.104	43
Università degli Studi di Palermo	21.980	40
Università degli Studi di Padova	21.003	37
Università degli Studi di Pisa	20.378	42
Università degli Studi di Messina	17.298	51
Università degli Studi di Salerno	16.184	45
Università degli Studi di Cagliari	15.990	40
Università degli Studi di Genova	15.871	43
Politecnico di Milano	14.528	37
Totale	692.366	41

Fonte: segreterie universitarie, MURST.

**Fig. 7.3 INCIDENZA DEGLI ISCRITTI AI DIPLOMI UNIVERSITARI SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI:  
CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**



Fonte: segreterie universitarie, MURST.

Ciò non toglie che vi siano situazioni specifiche, in cui si è registrata negli ultimi anni una crescita molto marcata del numero di iscritti ai corsi di diploma universitario (sebbene sempre su cifre assolute ridotte, quasi mai superiori al centinaio): è il caso, ad esempio, di diversi diplomi della facoltà di Medicina (Ostetrico/a, Tecnico di laboratorio biomedico, Tecnico di neurofisiopatologia, Fisioterapista) oppure del diploma in Commercio estero della facoltà di Economia di Torino <sup>7</sup>.

Sono stati piuttosto consistenti, invece, gli effetti prodotti in questi anni dal processo di *decentramento delle sedi* universitarie piemontesi. Nell'A.A. 1999/2000 l'84% degli studenti universitari del Piemonte frequenta in sedi ubicate in Torino città; questa quota era pari all'89% soltanto due anni prima.

Nell'ultimo biennio considerato, sono state cinque le città piemontesi interessate da un nuovo insediamento universitario: due nella cintura torinese (Grugliasco e Orbassano), due in provincia di Cuneo (oltre allo stesso capoluogo cuneese, Savigliano), la città di Asti (tabb. 7.6-7).

Il processo di decentramento, quindi, si è articolato in questi ultimi anni in almeno due distinte componenti: da un lato, un fenomeno di "diffusione" dell'Università a livello metropolitano, dall'altro lato un decentramento che sta "innervando" il territorio regionale di facoltà e corsi di laurea. Alcuni poli locali (primi tra tutti quelli di Alessandria e di Novara) cominciano, in questa prospettiva, ad assumere una certa rilevanza, gravitando ormai su ciascuno di essi oltre 3.000 studenti.

Il modello di decentramento che sta interessando la provincia di Cuneo è più di tipo diffuso e reticolare, con un maggior numero di città interessate dall'insediamento di sedi universitarie (benché Mondovì mantenga la posizione di maggiore rilievo, anche perché da più tempo interessata dal processo) (fig. 7.4).

<sup>7</sup> In controtendenza si segnalano invece alcuni corsi di diploma che, negli ultimi anni, hanno perso quote significative di iscritti, come ad esempio quello di Ortottista (della facoltà di Medicina) o di Servizio sociale (della facoltà di Scienze politiche di Torino).

Tab. 7.6 ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI NELLE DIVERSE SEDI

	A.A. 1997/1998		A.A. 1999/2000		DIFFERENZE 1997/1998 - 1999/2000		
	VAL. ASSOL.	VAL. %	VAL. ASSOL.	VAL. %	VAR. ASSOL.	VAR. %	PESO % IN PIEM.
Alessandria	3.767	3,9	3.679	3,90	- 88	- 2,3	- 0,06
Aosta	70	0,1	204	0,22	134	192,0	0,14
Asti	-	-	133	0,14	-	-	-
Biella	106	0,1	288	0,30	182	171,6	0,19
Cuneo	-	-	337	0,36	-	-	-
Fossano	72	0,1	139	0,15	67	93,0	0,07
Grugliasco	-	-	2.734	2,90	-	-	-
Ivrea	152	0,2	334	0,35	182	119,9	0,19
Mondovì	973	1,0	1.082	1,15	109	11,2	0,12
Novara	2.957	3,1	3.189	3,38	232	7,9	0,27
Orbassano	-	-	452	0,48	-	-	-
Pinerolo	222	0,2	264	0,28	42	18,8	0,05
Savigliano	-	-	39	0,04	-	-	-
Torino	84.685	88,9	79.333	84,02	- 5.352	- 6,3	- 4,96
Vercelli	2.160	2,3	2.142	2,27	- 18	- 0,8	-
Fuori dal Piemonte*	-	-	66	0,07	-	-	-
Totale	95.164	100,0	94.418	100,0	- 746	-	-

## Graduatoria 1999/2000

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Torino	79.333	84,02
Alessandria	3.679	3,90
Novara	3.189	3,38
Grugliasco	2.734	2,90
Vercelli	2.142	2,27
Mondovì	1.082	1,15
Orbassano	452	0,48
Cuneo	337	0,36
Ivrea	334	0,35
Biella	288	0,30
Pinerolo	264	0,28
Aosta	204	0,22
Fossano	139	0,15
Asti	133	0,14
Fuori dal Piemonte*	66	0,07
Savigliano	39	0,04
Totale	94.418	100,00

\* Vi sono alcuni corsi di laurea o di diploma universitario, organizzati con altri atenei italiani che, se pure gestiti dall'Università o dal Politecnico di Torino, si svolgono (interamente o parzialmente) in città non piemontesi. È il caso di Bolzano, di Voghera e di Modena, oltre che di Parigi (dove si tiene parte dei corsi del diploma europeo in Produzione industriale).

Fonte: segreterie universitarie.

Tab. 7.7 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI, PER CORSI E FACOLTÀ

Ateneo		Facoltà	DENOMINAZIONE DEL CORSO	TIPO DI CORSO <sup>1)</sup>	SEDE 1999/ 2000	A.A. 1997/1998			A.A. 1999/2000						DIFFERENZE 98/99 - 99/2000			A.A. 99/2000 % DONNE						
IN CORSO	TOT. % ISCR.					RIPET.	IN CORSO	FLUORICORSO E RIPETENTI	TOTALE ISCRITTI	PERCENTUALE FLUORICORSO	f. m. f.	m. f.	f. m. f.	m. f.	f. m. f.	m. f.	m. f.							
		98/99	99/2000	% VAR.	% ASSOL.													% VAR.	% ASSOL.					
Università	Agraria	Scienze e tecnologie agrarie	L.	Grogliasco	375	231	606	38	219	166	385	154	59	213	373	225	598	41,3	26,2	35,6	-8	-1	-3	38
		Scienze forestali e ambientali	L.	Grogliasco	680	144	824	17	349	272	621	169	88	257	318	360	878	32,6	24,4	29,5	54	7	12	41
		Produzioni animali	Ds	Grogliasco	53	5	58	13	14	9	23	11	2	13	25	11	36	44,0	18,2	36,1	-2	-5	23	31
		Produzioni vegetali	Ds	Grogliasco	72	7	79	9	36	21	57	10	10	20	46	31	77	21,7	32,3	26,0	-2	-3	17	40
		Tecnologie alimentari ed enologia	Ds	Grogliasco	56	22	78	28	53	53	106	2	2	4	35	35	110	3,6	5,6	3,6	32	41	-25	50
		Tecniche enologiche	Ds	Savigliano	-	-	-	-	3	12	15	-	-	-	3	12	15	-	-	-	-	-	-	80
		Viticultura ed enologia	Ds	Grogliasco	-	-	-	-	68	12	80	29	4	33	97	16	113	29,9	25,0	29,2	-	-	-	14
		Economia e commercio	L.	Torino	3.309	4.166	7.475	56	1.087	1.021	2.108	1.794	1.670	3.464	2.883	2.691	3.572	62,3	62,3	62,3	-1.303	-29	6	48
		Economia aziendale	L.	Torino	564	-	564	-	1.189	1.122	2.311	4	1	5	1.195	1.123	2.316	0,3	0,1	0,2	1.732	311	-	48
		Commercio estero	Ds	Torino	85	-	85	-	64	116	180	7	1	8	71	117	188	9,9	0,9	4,3	103	121	4	62
U.P.O.	Economia	Economia e amministrazione imprese	Ds	Pinerolo	125	-	125	-	75	80	155	6	6	12	81	86	167	7,4	7,0	7,2	42	34	7	31
		Economia e gestione servizi turistici	Ds	Pinerolo	97	-	97	-	40	20	60	3	5	8	43	25	68	7,0	20,0	11,8	-29	-30	12	37
		Gestione amministrazioni pubbliche	Ds	Pinerolo	-	-	-	-	7	20	27	-	-	-	7	20	27	-	-	-	-	-	-	74
		Economia e commercio	L.	Novara	1.045	814	1.859	44	402	375	777	499	445	944	901	820	1.721	55,4	54,3	54,9	-138	-7	11	48
		Economia e amministrazione delle imprese	L.	Novara	-	-	-	-	52	82	134	1	-	1	53	82	135	1,9	-	0,7	-	-	-	61
		Chimica e tecnologia farmaceutiche	L.	Torino	612	181	793	23	100	311	411	58	176	234	138	487	645	36,7	36,1	36,3	-148	-19	13	76
		Chimica e tecnologia farmaceutiche	L.	Novara	385	103	488	21	169	128	497	13	32	45	182	360	542	7,1	8,9	8,5	54	11	-13	66
		Farmacia	L.	Torino	989	172	1.161	15	258	719	973	70	163	233	128	878	1.206	21,3	18,6	19,3	45	4	5	73
		Tecniche erboristiche	Ds	Savigliano	-	-	-	-	5	19	24	-	-	-	5	19	24	-	-	-	-	-	-	79
		Giurisprudenza	L.	Torino	4.216	4.259	8.475	50	1.238	1.902	3.160	1.670	2.685	4.355	2.928	4.387	7.515	57,0	58,5	58,0	-960	-11	8	61
Università	Lettere	Giurisprudenza	L.	Alessandria	1.041	738	1.779	42	330	452	782	400	487	887	730	939	1.669	54,8	51,9	53,1	-130	-7	11	56
		Filosofia	L.	Torino	730	552	1.282	43	221	252	473	292	365	657	513	617	1.130	59,9	59,2	58,1	-152	-12	15	55
		Lettere	L.	Torino	3.276	1.963	5.239	37	469	1.231	1.700	593	1.523	2.116	1.062	2.734	3.816	55,8	53,3	53,3	-1.423	-27	18	72
		Lingue e letterature straniere	L.	Torino	1.093	32	1.105	1	49	311	360	53	490	503	102	761	863	92,0	59,1	58,3	-242	-22	57	88
		Lingue e letterature straniere moderne	L.	Torino	23	1.206	1.229	98	-	4	4	67	661	728	67	665	732	100,0	99,4	99,5	-497	-40	1	91
		Scienze della comunicazione	L.	Torino	1.290	339	1.629	21	531	876	1.407	206	236	442	737	1.112	1.849	28,0	21,2	23,9	220	14	3	60
		Storia	L.	Ivrea	-	-	-	-	50	100	150	-	-	-	50	100	150	-	-	-	-	-	-	67
		Traduttori e interpreti	Ds	Fossano	587	148	735	20	296	193	489	166	117	283	462	310	772	35,9	37,7	36,7	37	5	17	40
		Operatore dei beni culturali	Ds	Biella	71	1	72	1	7	130	137	-	1	1	7	131	138	-	0,8	0,7	66	92	-1	95
		Filosofia	L.	Vercelli	146	45	191	24	51	68	119	18	39	57	69	107	176	26,1	36,4	32,4	-15	-8	9	61
U.P.O.	Lettere	Lettere	L.	Vercelli	399	146	545	27	87	237	344	37	161	198	124	418	542	29,8	38,5	36,5	-3	-1	10	77
		Lingue e letterature straniere	L.	Vercelli	341	69	410	17	40	269	309	16	107	123	56	376	432	28,6	28,5	28,5	22	5	12	87
		Lingue e letterature straniere moderne	L.	Vercelli	2	39	41	95	-	-	-	-	17	17	-	17	17	-	100,0	100,0	-24	-39	5	100
		Lingue e letterature straniere	L.	Torino	709	-	709	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-709	-	-

(continua)



Tab. 7.7 (continued)

[illegible]

(continua)



[illegible]

(continued)

## ATENEO FACOLTA

Università	Ammissione nazionale	Denominazione del corso	D	Cuneo		51	51	102	11	2	13	62	53	115	17,7	3,8	11,3					46
		Amministrazione	D	Novara		39	28	67	3	7	10	42	35	77	7,1	20,0	13,0					45
				Torino		185	147	332	26	24	50	211	171	382	12,3	14,0	13,1					45
		Consulente del lavoro	D	Asi		5	18	23				5	18	23								78
U.P.O.	Scienze politiche	Servizi sociali e Assistenza	D	Asi		8	89	97	1	11	12	9	100	109	11,1	11,0	11,0					92
				Alessandria	22		22											-22				-
		Consulente del lavoro	D	Alessandria	27		27											-27				-
Università Politecnica	Scienze politiche Architettura	Disegno industriale Edilizia	D	Torino	171	3	174	2	139	105	244	44	27	71	183	132	315	24,0	20,5	22,5	141	42
			D	Torino	111	3	114	3	89	35	124	35	18	53	124	53	177	28,2	14,0	29,9	63	30
		Sistemi informativi territoriali	D	Torino	38		38		22	12	34	11	3	14	33	15	48	31,3	20,0	29,2	10	26
		Tecnologie e arti della stampa	D	Torino	100	65	165	39	41	51	92	34	51	85	75	102	177	45,3	10,0	48,0	12	7
		Architettura	L	Torino	2.665	3.822	6.487	59	1.033	1.206	2.239	1.761	1.518	3.279	2.794	2.724	5.518	63,0	53,7	59,4	969	1
		Storia e conservazione beni architettonici	L	Torino					66	141	207	3	3	6	69	144	213	4,3	2,1	2,8		68
		Architettura	L	Mondovì	501	60	561	11	237	237	474	130	89	219	367	326	693	33,4	27,3	31,6	132	21
		Edilizia	D	Torino	52	1	53	2	45	8	53	23	3	26	68	11	79	33,8	27,3	32,9	26	49
		Ingegneria meccanica	D	Moncalvo	88	17	105	16	75	3	78	41		41	116	3	119	33,3		34,5	14	13
		Ingegneria acustica e	D	Torino	90	9	99	9	71	4	75	55		55	126	4	130	43,7		42,3	31	31
		Ingegneria dell'ambiente	D	Torino	145	2	147	1	76	26	112	65	18	85	141	44	185	46,1	40,9	44,9	38	26
		Ingegneria delle infrastrutture	D	Torino	63	18	81	22	47	5	52	39	6	45	86	11	57	45,1	34,5	46,4	16	20
		Ingegneria elettronica	D	Torino	216	30	246	12	144	6	150	94	4	98	238	10	248	39,3	40,0	39,5	2	1
		Produzione industriale	D	Torino	125	63	188	34	60	23	83	44	30	74	104	33	157	42,3	36,6	47,1	31	16
		Ingegneria delle telecomunicazioni	D	Aosta	49	21	70	30	64	3	67	15	3	18	79	6	85	19,0	30,0	21,2	13	21
		Ingegneria elettrica	D	Alessandria	96	36	132	27	64	2	66	64	2	66	128	4	132	50,0	50,0	50,0		23
		Ingegneria materie plastiche	D	Alessandria					12	7	19	4		4	16	7	23	25,0		17,4		30
		Ingegneria elettronica	D	Ivrea	39	8	67	42										-67				-
		Ingegneria informatica	D	Ivrea	56	29	85	34	35	16	71	29	5	34	84	21	105	14,5	23,8	32,4	20	24
		Ingegneria meccanica	D	Alessandria	106	0	106	32	96	5	101	48	2	50	144	7	151	33,3	28,6	33,1	5	3
		Ingegneria chimica	D	Biella	87	19	106	18	44	18	62	19	7	26	63	25	88	30,2	28,6	29,5	18	17
		Ingegneria energetica	D	Vercelli	62	11	73	15	41	8	49	41	4	45	82	12	94	53,0	33,3	47,9	21	29
		Ingegneria civile	D	Vercelli					43	11	54	16	4	21	59	15	74	23,3	26,7	27,0		-
		Ingegneria elettronica	D	Vercelli					45	3	48	16		16	61	3	64	26,2		23,0		-
		Ingegneria meccanica	D	Vercelli					49	4	53	21		21	70	4	74	30,0		28,4		-
		Ingegneria dell'autoveicolo	D	Torino					54	4	58	2		2	56	4	60	3,6		3,3		-
		Ingegneria logistica	D	Isola					17	1	18	1		1	18	1	19	5,6		5,3		-
				Sophia Antipolis					3	5	8			3	5	8						63
			D	Torino					25	18	43			25	18	43						42

(continua)

Tab. 7.7 (continua)

Tab. 1.1 (continua)

ATENEO FACOLTA

DENOMINAZIONE  
DEL CORSO

TIPO CORSO\*  
DI 1999/  
2000

Politecnico

Ingegneria

Ingegneria aerospaziale

Ingegneria delle telecomunicazioni

Ingegneria elettrica

Ingegneria elettronica

Ingegneria gestionale

Ingegneria meccanica

Ingegneria nucleare

Ingegneria per l'ambiente

Ingegneria chimica

Ingegneria informatica

Ingegneria civile

Ingegneria dei materiali

Altri corsi

Ingegneria aerospaziale

Ingegneria delle telecomunicazioni

Ingegneria elettrica

Ingegneria elettronica

Ingegneria gestionale

Ingegneria meccanica

Ingegneria nucleare

Ingegneria per l'ambiente

Ingegneria chimica

Ingegneria informatica

Ingegneria civile

Ingegneria dei materiali

Ingegneria elettronica

Ingegneria meccanica

Ingegneria civile

Vercelli

Vercelli

Vercelli

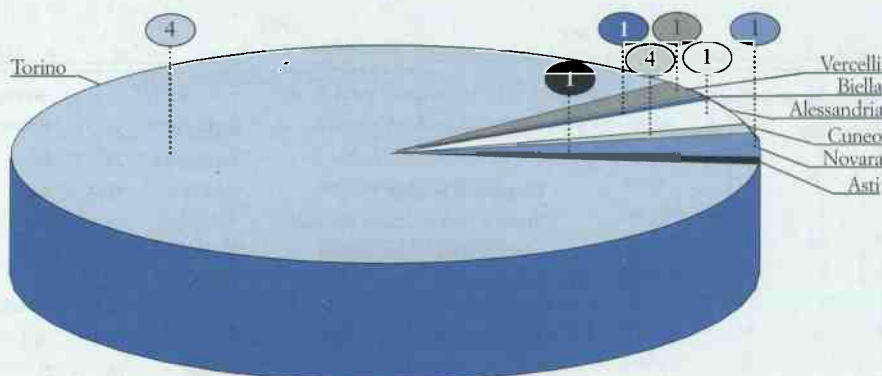
Totale

A.A. 1997/1998		A.A. 1999/2000			DIFFERENZE														
IN CORSO	F.C. TOT. % INSE. RIPEL.	IN CORSO	F. IN F. TOT. % INSE. RIPEL.	TOTALE INSE. RIPEL.	PERCENTUALE F. IN F. TOT. % INSE. RIPEL.	'98/'99 - '99/2000	'99/2000 % DONNE												
602	641	1.243	52	505	55	560	496	53	549	1.001	108	1.109	49,6	49,1	49,5	-13,4	-11	-2	10
537	221	758	29	419	74	493	234	38	272	651	112	765	33,8	33,9	35,6	7	1	6	15
286	177	463	38	231	42	245	166	12	178	397	34	421	41,8	50,0	42,3	-42	-9	4	6
944	1.178	2.122	36	669	71	740	820	61	881	1.489	132	1.621	53,1	46,2	54,3	-50,1	-24	-1	8
1.007	541	1.548	35	704	377	1.081	446	144	390	1.150	521	1.671	38,8	27,6	35,3	123	8	-	31
1.311	1.101	2.412	46	1.105	64	1.169	961	45	1.006	2.066	109	2.175	46,5	41,3	46,3	-237	-10	1	3
120	122	242	30	67	20	87	75	18	93	142	38	180	52,8	47,4	51,7	-62	-26	1	21
680	204	884	23	408	244	652	212	87	299	620	331	951	34,2	26,3	31,4	67	8	8	35
305	195	500	39	164	92	256	133	57	190	297	149	446	44,8	38,5	42,6	-34	-11	4	33
526	313	839	37	492	61	553	335	27	362	827	88	915	40,5	30,7	39,6	76	9	2	10
382	204	586	35	215	103	318	170	55	225	385	178	543	44,2	34,8	41,4	-43	-7	7	29
663	373	1.036	36	487	87	574	345	61	406	832	148	980	41,5	41,2	41,4	-56	-5	5	15
158	54	212	25	96	31	129	51	12	65	149	45	192	34,2	27,9	32,8	-20	-9	7	22
-	-	-	-	4	1	5	13	1	14	17	2	19	76,5	50,0	73,7	-	-	-	11
11	3	14	21	23	6	29	3	-	3	26	6	32	11,5	-	9,4	-18	128	-12	19
28	3	31	10	18	2	20	5	-	5	23	2	25	21,7	-	20,0	-6	-19	10	8
22	2	24	8	19	-	19	1	-	1	20	-	20	5,0	-	5,0	-4	-17	-1	-
20	6	26	23	8	4	12	4	-	4	12	4	16	33,3	-	29,0	-10	-38	2	25
23	3	26	12	12	8	20	1	1	2	13	9	22	7,2	11,1	9,1	-4	-15	-2	41
38	9	47	19	24	2	26	5	-	5	29	2	31	17,2	-	16,1	-16	-34	-3	6
1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1	-	-	-
40	4	44	9	17	12	29	4	-	4	21	12	33	19,0	-	12,1	-11	-23	3	36
13	2	15	13	1	-	1	1	-	1	2	-	2	50,0	-	50,0	-13	-87	37	-
23	2	25	8	27	4	31	3	1	4	30	3	33	10,0	20,0	11,4	10	40	3	14
14	4	18	22	4	4	8	3	-	3	7	4	11	42,9	-	27,3	-7	-39	5	36
26	6	32	19	26	3	31	4	-	4	30	5	35	13,3	-	11,4	3	9	-7	14
3	1	4	25	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-3	-75	-25	100
211	105	316	33	119	8	127	93	5	98	212	13	225	43,9	38,5	41,6	-91	-29	10	6
217	125	342	37	147	8	155	89	7	96	236	15	251	37,7	46,7	38,2	-91	-27	2	6
170	72	242	30	105	24	129	39	11	50	144	35	179	27,1	31,4	27,9	-63	-26	-2	20
38.215	36.664	95.164	19	23.356	29.488	54.842	18.670	20.255	38.925	40.026	40.741	94.418	42,4	48,7	41,5	-134	-1	3	33

\* L = Laurea; Du = Diploma universitario. Fonti: MURST per l'A.A. 1997/1998, segreterie universitarie per l'A.A. 1999/2000.



Fig. 7.4 ATENEI PIEMONTESI: DECENTRAMENTO UNIVERSITARIO, PER PROVINCE  
(A.A. 1999/2000)\*



\* In evidenza il numero di città interessate, nell'ambito di ciascuna provincia.

Fonte: segreterie universitarie.

### 3. GLI IMMATICOLATI

Mentre il precedente paragrafo ha fornito un quadro relativo alla composizione di chi “sta transitando” all'interno del sistema universitario piemontese, questo è dedicato a un approfondimento del tema dei *flussi in entrata*, dati dagli studenti che si iscrivono per la prima volta all'Università.

Le analisi sugli immatricolati in ingresso nel sistema universitario consentono, specie se basate su un confronto nel tempo, di cogliere le tendenze evolutive in atto nella domanda di istruzione universitaria; ovvero quali facoltà e corsi stiano raccogliendo un maggiore interesse tra i nuovi studenti provenienti dalle scuole superiori (tab. 7.8).

Il quadro relativo agli studenti immatricolati al primo anno<sup>8</sup> nelle facoltà e negli atenei piemontesi fornisce alcuni elementi in grado di modificare parzialmente alcune delle considerazioni precedentemente formulate sulla base dei dati relativi agli stock di iscritti. Ad esempio, la graduatoria riportata in tab. 7.9 (basata sul peso specifico delle diverse facoltà in base al numero di studenti immatricolati al primo anno nell'A.A. 1999/2000, che nel complesso sono stati 15.974) non è identica a quella vista in precedenza, relativa al peso delle *facoltà* per iscritti (cfr. tab. 7.1, a p. 82).

In particolare, si nota come, in termini di immatricolati, abbiano un peso più rilevante facoltà come quella di Economia o di Scienze politiche, mentre abbiano un rilievo inferiore Ingegneria (che pure rimane la facoltà leader, anche per numero di immatricolati), Lettere, Giurisprudenza. L'impressione è che queste tendenze (relative alle citate facoltà) si siano negli ultimi anni relativamente consolidate; una conferma in tal senso (verso la crescita o verso il declino) viene anche dal confronto degli immatricolati nell'A.A. 1999/2000 con quelli di due anni prima. Negli ultimi due o tre anni, dunque, sembra essersi verificato un certo spostamento delle preferenze dei neo-studenti universitari verso i corsi e gli indirizzi dell'area socioeconomica.

Tab. 7.8 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI AL PRIMO ANNO DI CORSO, PER SESSO  
E CORSO DI STUDI (A.A. 1999/2000)<sup>9</sup>

FACOLTÀ	CITTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	M.	F.	M. + F.
<i>Politecnico di Torino</i>							
Architettura	Torino	L	Architettura	Torino	225	227	452
				Mondovì	77	54	131
			Disegno industriale	Torino	57	50	107
		DU	Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali	Torino	37	74	111
			Disegno industriale	Torino	–	–	–
			Edilizia	Torino	49	18	67
			Sistemi informativi territoriali	Torino	6	4	10
Ingegneria	Torino	L	Tecniche e arti della stampa	Torino	13	21	34
			Ingegneria aerospaziale	Torino	142	18	160
				Mondovì	14	1	15
		L	Ingegneria chimica	Torino	30	23	53
				Mondovì	1	–	1
			Ingegneria civile	Torino	103	16	119
				Vercelli	–	–	–
Ingegneria	Vercelli	L	Ingegneria civile	Vercelli	–	–	–
Ingegneria	Torino	L	Ingegneria civile	Mondovì	16	3	19
			Ingegneria dei materiali	Torino	19	3	22
				Mondovì	–	1	1
		L	Ingegneria dell'autoveicolo	Torino	–	–	–
			Ingegneria edile	Torino	59	26	85
				Mondovì	3	3	6
			Ingegneria elettrica	Torino	40	1	41
Ingegneria	Vercelli	L	Ingegneria elettronica	Vercelli	–	–	–
Ingegneria	Torino	L	Ingegneria gestionale	Torino	177	100	277
				Mondovì	8	5	13
			Ingegneria meccanica	Torino	261	15	276
		L	Ingegneria meccanica	Vercelli	–	–	–
			Ingegneria meccanica	Mondovì	15	2	17
			Ingegneria nucleare	Torino	11	3	14
			Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Torino	65	42	107
Ingegneria	Torino	DU		Mondovì	10	4	14
			Edilizia	Torino	19	4	23
			Ingegneria aerospaziale	Torino	17	1	18
		DU	Ingegneria chimica	Biella	10	2	12
			Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	Torino	27	8	35
			Ingegneria delle infrastrutture	Torino	25	3	28
			Ingegneria delle materie plastiche	Alessandria	12	6	18
Ingegneria	Torino	DU	Ingegneria elettrica	Alessandria	18	–	18
			Ingegneria energetica	Vercelli	9	1	10
			Ingegneria informatica e automatica	Ivrea	–	–	–
		DU	Ingegneria meccanica	Torino	46	2	48
				Mondovì	29	2	31
				Alessandria	30	3	33
				Mondovì	–	–	–

(continua)



Tab. 7.8 (continua)

FACOLTÀ	CITTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	M.	F.	M. + F.
Ingegneria	Torino	DU	Scienze matematiche per l'ingegneria	Torino	25	18	43
Ingegneria	Torino II	L	Ingegneria delle telecomunicazioni	Torino	106	16	122
				Mondovì	13	2	15
			Ingegneria elettronica	Torino	112	12	124
				Mondovì	6	1	7
			Ingegneria informatica	Torino	171	18	189
				Mondovì	19	2	21
Ingegneria	Torino II	DU	Ingegneria delle telecomunicazioni	Aosta	31	3	34
			Ingegneria elettronica	Torino	38	2	40
				Ivrea	13	1	14
			Ingegneria informatica	Ivrea	25	5	30
Ingegneria	Vercelli	DU	Ingegneria civile	Vercelli	41	11	52
			Ingegneria meccanica	Vercelli	49	4	53
			Ingegneria elettronica	Vercelli	44	3	47
Ingegneria	Torino	DU	Produzione industriale (DU europeo)	Torino-Parigi	13	9	22
			Ingegneria logistica e della produzione industriale	Bolzano	17	1	18
<b>Totale Politecnico</b>					<b>2.416</b>	<b>854</b>	<b>3.270</b>
<i>Università del Piemonte Orientale</i>							
Economia	Novara	L	Economia e commercio	Novara	124	115	239
		DU	Economia e amministrazione delle imprese	Novara	29	54	83
Farmacia	Novara	L	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Novara	43	60	103
Farmacia	Vercelli	DU	Tecnologie farmaceutiche	Novara	3	6	9
Giurisprudenza	Alessandria	L	Giurisprudenza	Alessandria	114	136	250
Lettere	Vercelli	L	Filosofia	Vercelli	14	23	37
			Lettere	Vercelli	19	62	81
			Lingue e letterature straniere	Vercelli	14	68	82
			Lingue e letterature straniere moderne	Vercelli	—	—	—
Medicina	Novara	L	Medicina	Novara	27	40	67
		DU	Fisioterapista	Novara	4	14	18
			Igienista dentale	Novara	2	7	9
			Infermiere	Alessandria	32	93	125
			Ostetrico/a	Novara	—	9	9
			Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	Novara	1	15	16
Scienze Mfn	Alessandria	L	Chimica	Alessandria	10	6	16
			Fisica	Alessandria	9	—	9
			Informatica	Alessandria	41	6	47
			Matematica	Alessandria	2	12	14
			Scienze biologiche	Alessandria	17	26	43
			Scienze dell'informazione	Alessandria	—	—	—
Scienze Politiche	Alessandria	L	Scienze politiche	Alessandria	69	49	118
		DU	Consulente del lavoro	Asti	—	—	—
			Servizio sociale	Asti	1	27	28
<b>Totale Università del Piemonte Orientale</b>					<b>575</b>	<b>828</b>	<b>1.403</b>

(continua)

<sup>8</sup> Sono stati qui considerati soltanto gli immatricolati al primo anno di corso, perché il dato relativo agli immatricolati ad anni successivi al primo è meno chiaro, contenendo al proprio interno diverse componenti.

Tab. 7.8 (continua)

FACOLTÀ	CITTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	M.	F.	M. + F.
<i>Università degli Studi di Torino</i>							
Agraria	Torino	L	Scienze e tecnologie agrarie	Grugliasco	55	24	79
			Scienze forestali e ambientali	Grugliasco	89	45	134
		DU	Produzioni animali	Grugliasco	4	4	8
			Produzioni vegetali	Grugliasco	12	7	19
			Tecniche erboristiche	Savigliano	3	10	13
			Tecnologie alimentari	Grugliasco	25	18	43
			Viticultura ed enologia	Grugliasco	22	4	26
Amministrazione aziendale	Torino	DU	Amministrazione	Biella	29	20	49
				Cuneo	24	24	48
				Novara	15	10	25
				Torino	105	72	177
Economia	Torino	L	Economia aziendale	Torino	462	419	881
			Economia e commercio	Torino	265	222	487
		DU	Commercio estero	Torino	30	39	69
			Economia e amministrazione delle imprese	Pinerolo	26	21	47
			Economia e gestione dei servizi turistici	Pinerolo	21	35	56
			Gestione delle amministrazioni pubbliche	Pinerolo	5	14	19
Farmacia	Torino	L	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Torino	25	65	90
			Farmacia	Torino	46	146	192
		DU	Tecniche erboristiche	Savigliano	4	17	21
Giurisprudenza	Torino	L	Giurisprudenza	Torino	453	601	1.054
			Scienze strategiche	Torino	-	-	-
Lettere	Torino	L	Filosofia	Torino	74	75	149
			Lettere	Torino	101	263	364
			Lingue e letterature straniere moderne	Torino	-	-	-
			Scienze della comunicazione	Ivrea	45	91	136
				Torino	130	250	380
			Storia	Torino	94	50	144
		DU	Operatore dei beni culturali	Biella	8	23	31
		L	Lingue e letterature straniere	Torino	-	-	-
			Lingue e letterature straniere	Torino	96	494	590
			Traduttori e interpreti	Fossano	3	62	65
Medicina	Torino	L	Medicina	Orbassano	14	28	42
				Torino	86	159	245
			Odontoiatria e protesi dentaria	Torino	27	17	44
		DU	Dietista	Torino	-	9	9
			Fisioterapista	Torino	10	11	21
			Infermiere	Aosta	6	32	38
				Cuneo	11	71	82
				Orbassano	5	33	38
				Torino	20	113	133
			Logopedista	Torino	-	9	9
			Ortottista-assistente in oftalmologia	Torino	1	3	4
			Ostetrico/a	Torino	-	14	14
			Tecnico audiometrista	Torino	1	2	3

<sup>9</sup> Non compaiono qui, viste le caratteristiche un po' particolari (molti studenti lavoratori ecc.), gli immatricolati a corsi di teledidattica.

(continua)

Tab. 7.8 (continua)

FACOLTÀ	CITTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	M.	F.	M. + F.
Medicina	Torino	DU	Tecnico di neurofisiopatologia	Torino	1	4	5
			Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	Torino	8	23	31
			Tecnico sanitario di radiologia medica	Torino	19	15	34
			Terapista della neuro e psico- motricità dell'età evolutiva	Torino	–	7	7
		SDFS	Dirigenti e docenti di scienze infermieristiche	Torino	4	11	15
Psicologia	Torino	L	Psicologia	Torino	83	329	412
Scienze della Formazione	Torino	L	Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo	Torino	332	468	800
			Lingue e letterature straniere	Torino	–	–	–
			Materie letterarie	Torino	–	–	–
			Pedagogia	Torino	–	–	–
			Scienze dell'educazione	Torino	122	638	760
			Scienze della formazione primaria	Aosta	3	14	17
				Torino	9	175	184
(Corso interfacoltà)		DU	Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari	Torino	–	–	–
Scienze Mfn	Torino	L	Biotechnologie	Torino	31	35	66
			Chimica	Torino	37	18	55
			Chimica industriale	Torino	16	19	35
			Fisica	Torino	72	31	103
			Informatica	Torino	104	20	124
			Matematica	Torino	23	39	62
			Scienza dei materiali	Torino	14	5	19
			Scienze biologiche	Torino	96	226	322
			Scienze dell'informazione	Torino	–	–	–
			Scienze geologiche	Torino	29	21	50
			Scienze naturali	Torino	40	55	95
		DU	Biologia	Torino	4	11	15
			Informatica	Torino	109	27	136
			Matematica	Torino	6	3	9
			Metodologie fisiche	Torino	7	1	8
			Scienza dei materiali	Torino	6	4	10
Scienze motorie	Torino	L	Scienze motorie	Torino	223	142	365
				Voghera	20	19	39
		DU	Scienze motorie	Torino	–	–	–
				Voghera	–	–	–
Scienze politiche	Torino	L	Scienze internazionali e diplomatiche	Torino	61	112	173
			Scienze politiche	Torino	467	513	980
		DU	Operatore della pubblica amministr.	Ivrea	15	51	66
			Servizio sociale	Biella	–	23	23
				Cuneo	1	18	19
				Torino	4	36	40
			Statistica	Torino	15	16	31
Veterinaria	Torino	L	Veterinaria	Grugliasco	41	62	103
		DU	Produzioni animali	Grugliasco	8	2	10
Totale Università degli Studi di Torino					4.482	6.819	11.301

\* L = Laurea; DU = Diploma universitario; SDFS = Scuola diretta a fini speciali. Fonte: segreterie universitarie.

**Tab. 7.9 ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI  
IN CORSI DI LAUREA E DIPLOMI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ**

	A.A. 1999/2000		A.A. 1997/1998		VARIAZIONI 1997/1998 - 1999/2000	
	VALORI ASSOL.	VALORI PERC.	VALORI ASSOL.	VALORI PERC.	VAR. ASSOL.	VAR. PERC.
Ingegneria	2.358	14,8	3.036	16,1	- 678	- 22
Economia	2.180	13,6	1.819	9,7	361	20
Scienze della Formazione	1.761	11,0	2.003	10,6	- 242	- 12
Scienze politiche	1.478	9,3	1.581	8,4	- 103	- 7
Lettere	1.404	8,8	1.682	8,9	- 278	- 17
Giurisprudenza	1.325	8,3	1.599	8,5	- 274	- 17
Scienze Mfn	1.238	7,8	1.389	7,4	- 151	- 11
Medicina	1.018	6,4	918	4,9	100	11
Architettura	912	5,7	995	5,3	- 83	- 8
Lingue	655	4,1	794	4,2	- 139	- 18
Psicologia	412	2,6	1.503	8,0	- 1.091	- 73
Scienze motorie	404	2,5	380	2,0	24	6
Farmacia	394	2,5	603	3,2	- 209	- 35
Agraria	322	2,0	392	2,1	- 70	- 18
Veterinaria	113	0,7	136	0,7	- 23	- 17
<b>Totale</b>	<b>15.974</b>	<b>100,0</b>	<b>18.830</b>	<b>100,0</b>	<b>- 2.856</b>	<b>- 15</b>
Politecnico	3.270	20,5	4.031	21,4	- 761	- 19
Università degli Studi	11.301	70,7	14.799	78,6	- 3.498	- 24
U.P.O.	1.403	8,8	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15.974</b>	<b>100,0</b>	<b>18.830</b>	<b>100,0</b>	<b>- 2.856</b>	<b>- 15</b>

Fonti: segreterie universitarie, MURST.

Il confronto dei dati relativi agli immatricolati con quelli relativi al complesso degli iscritti consente di cogliere anche altre tendenze innovative.

Ad esempio, lo scarso peso dei *diplomi universitari*, in termini di iscritti, viene un po' rivalutato, se si prendono in considerazione gli immatricolati al primo anno. Infatti, se gli iscritti ai diplomi (come si è visto in precedenza) pesano in Piemonte per non più dell' 8% del complesso degli studenti universitari, questa quota sale al 16% se si considerano gli studenti immatricolati al primo anno nell'A.A. 1999/2000: al Politecnico, addirittura quasi un immatricolato su quattro (il 23% per l'esattezza) sceglie un corso di diploma invece che di laurea; all'Università del Piemonte Orientale questo valore è pari al 21%, mentre risulta nettamente più basso (14%) tra gli immatricolati al primo anno dell'Università degli studi di Torino.

Anche il fenomeno del *decentramento* delle sedi universitarie, visto sotto il profilo degli immatricolati in ingresso, risulta più evidente rispetto a quanto emerso ragionando sugli stock di iscritti. Ad esempio, il peso della sede di Torino è, tra i nuovi immatricolati, pari al 79% (contro l'84% considerando il numero di iscritti); ciò, evidentemente, perché studenti residenti fuori dell'area torinese, iscritti anni addietro all'università continuano a gravitare sulle sedi torinesi, mentre i loro colleghi più giovani si immatricolano all'università disponendo oggi di un più ampio ventaglio di opportunità territoriali. Non a caso, tutte le sedi decentrate piemontesi "pesano di più" in termini di immatricolati che di iscritti; con l'unica ecce-

zione di Grugliasco e Orbassano, in cui è avvenuto, in realtà, un trasferimento di sedi già attive ed operanti piuttosto che un'accensione *ex novo* di facoltà o corsi universitari (tab. 7.10). Negli ultimi anni, il numero di immatricolazioni, ovvero di persone in ingresso nei singoli corsi (di laurea e di diploma) è certamente condizionato da un sistema di accessi regolati. Sono 50 i corsi universitari (13 CdL e 37 DU) che nell'ultimo biennio hanno previsto una prova di ammissione, in quanto ad *accesso limitato* (o a numero "programmato" o "chiuso", come si diceva fino a poco fa). Il fenomeno interessa quasi tutte le facoltà piemontesi (tranne Giurisprudenza e Ingegneria, che però ne era stata interessata pochi anni fa), assumendo talvolta le forme di una prova di ingresso rigidamente selettiva (solo chi supera la prova può poi iscriversi), talaltra forme più flessibili (ad esempio sconsigliando l'iscrizione a chi fosse risultato insufficiente alla prova; eventualmente prevedendo programmi integrativi e di recupero) (tab. 7.11).

I dati relativi alle *prove di ammissione* consentono di evidenziare come – tra i 50 corsi ad accesso limitato – ve ne siano alcuni particolarmente richiesti dai giovani diplomati dalle scuole superiori. L'indice qui denominato "di appetibilità" del corso si basa sul rapporto tra il numero di studenti presenti alla prova di ammissione e la quantità di posti effettivamente disponibili (stabiliti per decreto a livello nazionale per ogni singolo corso). Si può notare, ad esempio, come il corso di laurea in Odontoiatria sia molto appetito, se è vero che il numero di candidati è di quasi 10 volte superiore al numero di posti effettivamente disponibili; lo stesso vale, tra i diplomi universitari, per il corso per Terapisti della neuro e psicomotricità. Il caso più clamoroso, in questo senso, è comunque quello del corso per Fisioterapisti (sede di Torino), che ha visto presentarsi alle prove di ammissione negli ultimi due anni un numero di aspiranti quasi pari a 20 volte i posti disponibili. Altri diplomi universitari su cui si concentra una gran quota di aspiranti sono quelli per Logopedista, per Ostetrico/a, per Dirigente infermieristico e, fuori dall'area sanitaria, il corso di laurea in Scienze della comunicazione.

**Tab. 7.10 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI IN PIEMONTE, PER SEDE UNIVERSITARIA (A.A. 1999/2000)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Alessandria	691	4,3
Aosta	89	0,6
Asti	28	0,2
Biella	115	0,7
Cuneo	149	0,9
Fossano	65	0,4
Grugliasco	422	2,6
Ivrea	246	1,5
Mondovì	304	1,9
Novara	578	3,6
Orbassano	80	0,5
Pinerolo	122	0,8
Savigliano	34	0,2
Torino	12.632	79,1
Vercelli	362	2,3
Fuori dal Piemonte	57	0,4
<b>Totale</b>	<b>15.974</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segreterie universitarie.



Tab. 7.11 ATENEI PIEMONTESI: CORSI AD ACCESSO LIMITATO

FACOLTÀ	CITTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	A.A. 1999/2000				A.A. 2000/2001			
					POSTI DISPONIBILI	PRESENTI AL TEST	IMMATRICOLATI	INDICE DI APPETIBILITÀ	POSTI DISPONIBILI	PRESENTI AL TEST	INDICE DI APPETIBILITÀ	
Agraria	Torino	DU	Produzioni animali	Grugliasco	-	-	-	-	20	7	0,35	
	Torino	L	Tecniche erboristiche	Savigliano	-	-	-	-	40	37	0,93	
Architettura			Architettura	Torino	640	801	580	1,25	-	-	-	
			Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali	Torino	120	244	111	2,03	-	-	-	
		DU	Disegno industriale	Torino	120	235	107	1,96	-	-	-	
			Edilizia	Torino	80	37	67	0,46	-	-	-	
			Sistemi informativi territoriali	Torino	40	10	10	0,25	-	-	-	
			Tecniche e arti della stampa	Torino	40	38	34	0,95	-	-	-	
		DU	Commercio estero	Torino	-	-	-	-	75	191	2,55	
			Economia e amministrazione delle imprese	Pinerolo	-	-	-	-	80	272	3,40	
			Economia e gestione dei servizi turistici	Pinerolo	-	-	-	-	60	264	4,40	
			Gestione delle amministrazioni pubbliche	Pinerolo	-	-	-	-	60	216	3,60	
Farmacia Lettere	Torino	DU	Tecniche erboristiche	Savigliano	-	-	-	-	30	50	1,67	
	Torino	L	Scienze della comunicazione	Ivrea	-	-	-	-	250	357	1,43	
Medicina			Operatore dei beni culturali	Torino	-	-	-	-	250	1.433	5,73	
		DU	Medicina	Biella	-	-	-	-	90	44	0,49	
	Novara	L	Fisioterapia	Novara	80	170	67	2,13	-	-	-	
		DU	Igienista dentale	Novara	21	125	18	5,95	-	-	-	
			Infermiere	Novara	11	16	9	1,45	-	-	-	
			Ostetrico/a	Alessandria	201	-	125	-	-	-	-	
			Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	Novara	11	14	9	1,27	-	-	-	
Medicina			Medicina	Novara	21	20	16	0,95	-	-	-	
	Torino	L		Orbassano	-	-	-	-	50	165	3,30	

(continua)

FACOLTÀ	CITTA'	Tipo di corso*	DENOMINAZIONE	SEDE	POSTI DISPONIBILI	PRESENTI AL TEST	IMMATRICOLATI	INDICE DI APPETIBILITÀ	POSTI DISPONIBILI	PRESENTI AL TEST	INDICE DI APPETIBILITÀ
Medicina	Torino	L	Medicina	Torino	325	711	239	2,19	250	817	3,27
			Odontoiatria e protesi dentaria	Torino	40	377	43	9,43	40	399	9,98
		D <sup>U</sup>	Dietista	Torino	16	74	8	4,63	15	80	5,33
			Fisioterapista infermiere	Torino	31	527	21	17,00	30	572	19,07
				Aosta	-	-	-	-	30	39	1,30
				Cuneo	-	-	-	-	100	126	1,26
				Orbassano	-	-	-	-	50	68	1,36
				Torino	343	345	132	1,01	150	282	1,88
			Logopedista	Torino	16	98	9	6,13	15	126	8,40
			Ottottista-assist. in oftalmologia	Torino	6	16	4	2,67	5	19	3,80
			Ostetrico/a	Torino	21	130	14	6,19	20	124	6,20
			Tecnico audiometrista	Torino	6	10	2	1,67	5	5	1,00
			Tecnico di neurofisiologia	Torino	-	-	-	-	8	19	2,38
Scienze			Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	Torino	-	-	-	-	40	104	2,60
			Tecnico sanitario di radiologia medica	Torino	-	-	-	-	40	66	1,65
			Terapista neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	Torino	-	-	-	-	10	97	9,70
	Scienze		Dirigenti e docenti di scienze infermieristiche	Torino	-	-	-	-	12	95	7,92
		L	Psicologia	Torino	-	-	-	-	500	1148	2,30
		L	Scienze della formazione primaria	Torino	375	-	174	-	375	270	0,72
	Scienze Mfn	L	Biotechnologie	Torino	-	-	-	-	100	375	3,75
		D <sup>U</sup>	Consulente del lavoro	Asti	-	-	-	-	30	101	3,37
		L	Scienze internazionali e diplomatiche	Torino	-	-	-	-	180	441	2,45
	Scienze Politiche		Servizio sociale	Biella	-	-	-	-	25	30	1,20
		D <sup>U</sup>		Cuneo	-	-	-	-	35	73	2,09
				Torino	-	-	-	-	50	181	3,62
Veterinaria	Torino	L	Veterinaria	Grugliasco	130	255	101	1,96	120	243	2,03
		D <sup>U</sup>	Produzioni animali	Grugliasco	17	55	10	3,24	15	40	2,67

\* L = Laurea; DU = Diploma universitario; SDFS = Scuola diretta a fini speciali. Fonti: MURST per l'A.A. 1999/2000, segreterie universitarie per l'A.A. 2000/2001.

In situazione opposta, vi sono corsi verso i quali vi è un interesse piuttosto scarso, testimoniato da un numero di aspiranti inferiore ai posti disponibili: i casi più evidenti, in questo senso, sono quelli dei corsi di diploma in Sistemi informativi territoriali (con 40 posti disponibili, solo 10 candidati al test di ammissione), di Produzioni animali, presso la facoltà di Agraria (20 posti, 7 candidati), di Operatore dei beni culturali (sede di Biella) (90 posti disponibili, 44 candidati).

Inoltre, i dati relativi al numero programmato consentono di leggere con maggiore chiarezza alcune indicazioni emerse dai dati relativi agli immatricolati. Ad esempio, considerando i corsi più piccoli (quelli in cui il numero di immatricolati al primo anno non supera le 50 unità; che sono 107 in Piemonte), si può rilevare come per 29 di questi la taglia ridotta dipenda da una precisa scelta formativa di *atelier* (con relativo numero ridotto di accessi); in altri 78 casi, invece, si tratta di corsi la cui esiguità non dipende da una limitazione degli accessi, bensì da un basso livello di richieste da parte della popolazione studentesca che si immatricola (tab. 7.12).

**Tab. 7.12 ATENEI PIEMONTESI: CORSI ATTIVATI NELL'A.A. 1999/2000  
CON AL MASSIMO 50 IMMATRICOLATI (MA NON AD ACCESSO LIMITATO)**

TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	IMMATRICOLATI
L	Scienze geologiche	Torino	50
DU	Ingegneria meccanica	Torino	48
DU	Economia e amministrazione delle imprese	Pinerolo	47
L	Informatica	Alessandria	47
DU	Ingegneria elettronica	Vercelli	47
L	Scienze della comunicazione	Ivrea	45
L	Scienze biologiche	Alessandria	43
DU	Scienze matematiche per l'ingegneria	Torino	43
DU	Tecnologie alimentari	Grugliasco	43
L	Ingegneria elettrica	Torino	41
L	Veterinaria	Grugliasco	41
DU	Ingegneria elettronica	Torino	40
L	Scienze naturali	Torino	40
L	Scienze motorie	Voghera	39
L	Chimica	Torino	37
L	Filosofia	Vercelli	37
L	Chimica industriale	Torino	35
DU	Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	Torino	35
DU	Ingegneria delle telecomunicazioni	Aosta	34
DU	Ingegneria meccanica	Alessandria	33
L	Biotechnologie	Torino	31
DU	Ingegneria meccanica	Mondovì	31
DU	Operatore dei beni culturali	Biella	31
DU	Statistica	Torino	31
DU	Ingegneria informatica	Ivrea	30
L	Scienze geologiche	Torino	29
DU	Ingegneria delle infrastrutture	Torino	28
DU	Viticultura ed enologia	Grugliasco	26
DU	Edilizia	Torino	23
L	Matematica	Torino	23
L	Ingegneria dei materiali	Torino	22

(continua)

Tab. 7.12 (continua)

TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	IMMATRICOLATI
DU	Produzione industriale (DU europeo)	Torino/Parigi	22
L	Ingegneria informatica	Mondovì	21
L	Scienze motorie	Voghera	20
DU	Gestione delle amministrazioni pubbliche	Pinerolo	19
L	Ingegneria civile	Mondovì	19
DU	Produzioni vegetali	Grugliasco	19
L	Scienza dei materiali	Torino	19
DU	Ingegneria aerospaziale	Torino	18
DU	Ingegneria delle materie plastiche	Alessandria	18
DU	Ingegneria elettrica	Alessandria	18
DU	Ingegneria logistica e produzione industriale	Bolzano	18
L	Ingegneria meccanica	Mondovì	17
L	Scienze della formazione primaria	Aosta	17
L	Chimica	Alessandria	16
L	Chimica industriale	Torino	16
DU	Biologia	Torino	15
L	Ingegneria aerospaziale	Mondovì	15
L	Ingegneria delle telecomunicazioni	Mondovì	15
DU	Operatore della pubblica amministrazione	Ivrea	15
DU	Statistica	Torino	15
DU	Ingegneria elettronica	Ivrea	14
L	Ingegneria nucleare	Torino	14
L	Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Mondovì	14
L	Matematica	Alessandria	14
L	Scienza dei materiali	Torino	14
L	Ingegneria elettrica	Mondovì	13
L	Ingegneria gestionale	Mondovì	13
DU	Ingegneria chimica	Biella	12
DU	Ingegneria energetica	Vercelli	10
DU	Scienza dei materiali	Torino	10
L	Fisica	Alessandria	9
DU	Matematica	Torino	9
L	Scienze della formazione primaria	Torino	9
DU	Tecnologie farmaceutiche	Novara	9
DU	Metodologie fisiche	Torino	8
DU	Operatore dei beni culturali	Biella	8
DU	Produzioni animali	Grugliasco	8
L	Ingegneria elettronica	Mondovì	7
DU	Metodologie fisiche	Torino	7
L	Ingegneria edile	Mondovì	6
DU	Matematica	Torino	6
DU	Scienza dei materiali	Torino	6
DU	Biologia	Torino	4
L	Scienze della formazione primaria	Aosta	3
DU	Traduttori e interpreti	Fossano	3
L	Ingegneria chimica	Mondovì	1
L	Ingegneria dei materiali	Mondovì	1

\* L = Laurea; DU = Diploma universitario. Fonte: segreterie universitarie.



Un altro elemento di interesse è dato dalla distinzione degli *immatricolati per voto di diploma superiore*.

La votazione conseguita all'esame di maturità è considerata un buon indicatore della qualità degli studenti che si immatricolano all'università (tant'è che spesso è stato utilizzato come parametro di valutazione, insieme all'esito del test di accesso, per regolare i corsi a numero programmato)<sup>10</sup>.

Per agevolare i confronti, qui di seguito lo spettro delle votazioni conseguite all'esame di maturità è stato ridotto, suddividendo drasticamente gli studenti immatricolati in due metà: fino a 79/100 (47/60, con il vecchio tipo di votazione di maturità) e dagli 80/100 (48/60) in su. Si può notare nelle tabb. 7.13-14 come la distribuzione degli studenti "migliori" (con voto di maturità superiore a 79/100) sia tutt'altro che uniforme nel panorama dei corsi universitari piemontesi.

Tra gli immatricolati in corsi di laurea, ad esempio, si contano più studenti con un'alta votazione di maturità (45%) di quanti ve ne siano nei diplomi universitari (39%).

Ma differenze ancora maggiori caratterizzano gli atenei (al Politecnico la quota degli immatricolati con alte votazioni è del 63% contro il 39-41% delle due Università) o le singole facoltà: tra quelle maggiori, si nota l'elevata qualificazione degli immatricolati a Ingegneria e quella decisamente sotto la media degli immatricolati a Scienze della Formazione e a Scienze politiche.

Tra le facoltà minori, Veterinaria presenta le quote più alte di immatricolati con buoni voti di maturità, mentre spicca in senso opposto Scienze motorie (in cui appena il 14% di immatricolati è in possesso di un voto di maturità superiore a 79/100).

Ma l'elemento forse più interessante deriva da una disaggregazione dei dati a livello di singoli corsi di laurea e di diploma.

Non sono poche, infatti, le facoltà che vedono convivere al proprio interno situazioni molto diverse, in quanto a qualificazione pregressa degli studenti immatricolati.

All'interno delle facoltà del Politecnico, e specie a Ingegneria, questo fenomeno è molto evidente: alcuni corsi di laurea emergono come quelli con gli immatricolati più qualificati di tutto il Piemonte (ad esempio quelli in Ingegneria chimica, civile, edile, gestionale, dei materiali)<sup>11</sup>.

Diversi corsi di diploma presentano, viceversa, valori piuttosto bassi di qualificazione degli immatricolati (ad esempio, i diplomi in Ingegneria meccanica, informatica, dell'ambiente, edilizia).

Tuttavia, sempre tra i diplomi di Ingegneria, valori elevati di qualificazione degli immatricolati caratterizzano Ingegneria dell'autoveicolo o Scienze matematiche. Un fenomeno analogo si può osservare per le facoltà di Medicina (con un alto livello di qualificazione degli immatricolati nei corsi di laurea in Medicina e un basso livello degli immatricolati nei diplomi per Infermiere e per alcune figure tecniche di laboratorio), di Scienze Mfn (alta qualificazione degli immatricolati soprattutto nei corsi di laurea di Biotecnologie e di Fisica, basso livello in quasi tutti i corsi di diploma), di Scienze politiche (dove spicca, ad esempio, la differenza tra l'alta qualifica degli immatricolati al corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche e quella bassa degli immatricolati al diploma per operatori della pubblica amministrazione).

Questi fenomeni di disomogenea distribuzione degli immatricolati per livello di voto di diploma potrebbero dipendere dalla combinazione di fattori diversi. Da un lato, pos-



sono giocare aspetti legati al numero programmato, con diverse soglie di difficoltà all'ingresso nei diversi percorsi universitari possibili; ma, dall'altro, hanno un certo peso anche le diverse strategie messe autonomamente in atto dagli aspiranti immatricolati: sia in modo preventivo (ad esempio studenti con voti di maturità più bassi – consci di una propria situazione di debolezza – potrebbero optare in origine per i corsi ritenuti, a torto o a ragione, “più facili”, o almeno più brevi, come nel caso dei diplomi universitari) sia al momento dell'eventuale prova d'accesso (cercando di superare un test e, se va male, ripiegando su altri corsi).

**Tab. 7.13 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA  
NEL SISTEMA UNIVERSITARIO, CON VOTO DI MATURITÀ MEDIO-ALTO,  
PER TIPO DI CORSO, FACOLTÀ, ATENEO (A.A. 1999/2000)**

	VOTO > 47/60 (79/100)	TOTALE IMMATRICOLAZIONI	% IMMATRICOLAZIONI CON VOTO > 47/60 (79/100)
Corsi di laurea	5.811	12.896	45
Diplomi universitari	1.190	3.078	39
<b>Totale</b>	<b>7.001</b>	<b>15.974</b>	<b>44</b>
Agraria	119	322	37
Architettura	446	912	49
Economia	1.002	2.180	46
Farmacia	153	394	39
Giurisprudenza	485	1.325	37
Ingegneria	1.621	2.358	69
Lettere	685	1.404	49
Lingue	303	655	46
Medicina	447	1.018	44
Psicologia	175	412	42
Scienze della Formazione	534	1.761	30
Scienze Mfn	479	1.238	39
Scienze motorie	46	404	11
Scienze politiche	448	1.478	30
Veterinaria	58	113	51
<b>Totale</b>	<b>7.001</b>	<b>15.974</b>	<b>44</b>
Politecnico	2.067	3.270	63
Università degli Studi di Torino	4.364	11.301	39
Università del Piemonte Orientale	570	1.403	41
<b>Totale</b>	<b>7.001</b>	<b>15.974</b>	<b>44</b>

Fonte: segreterie universitarie.

Tab. 7.14 ATENI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA NEL SISTEMA UNIVERSITARIO NELL'A.A. 1999/2000  
PER VOTO DI MATURITÀ E CORSO DI STUDI

ATENEIO / FACOLTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
				60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	Totale	60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	Totale
Politecnico Architettura	L	Architettura	Torino	723	1.013	820	1.247	3.803	19	27	22	33	100
			Mondovì	83	135	128	103	449	18	30	29	23	100
			Torino	35	46	29	21	131	27	35	22	16	100
	D	Disegno industriale Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali Edilizia	Torino	11	34	27	35	107	10	32	25	33	100
			Torino	7	43	22	39	111	6	39	20	35	100
			Torino	39	18	4	6	67	58	27	6	9	100
			Torino	4	5	1	-	10	40	50	10	-	100
	L	Sistemi informativi territoriali Sistemi informativi territoriali (telegrafica)	Torino	19	10	8	9	46	41	22	17	20	100
			Torino	8	12	9	5	34	24	35	26	15	100
			Torino	14	27	32	87	160	9	17	20	54	100
Ingegneria	L	Ingegneria aerospaziale  Ingegneria chimica  Ingegneria civile  Ingegneria dei materiali  Ingegneria edile  Ingegneria elettrica  Ingegneria gestionale  Ingegneria meccanica  Ingegneria nucleare Ingegneria per l'ambiente e il territorio	Mondovì	2	4	4	5	15	13	27	27	33	100
			Torino	4	5	12	32	53	8	9	23	60	100
			Mondovì	-	-	-	1	1	-	-	-	100	100
			Torino	14	27	34	44	119	12	23	29	37	100
			Mondovì	2	4	3	10	19	11	21	16	53	100
			Torino	3	3	4	12	22	14	14	18	55	100
			Mondovì	-	-	-	1	1	-	-	-	100	100
			Torino	18	15	21	31	85	21	18	25	36	100
			Mondovì	-	1	3	2	6	-	17	50	33	100
			Torino	5	11	10	15	41	12	27	24	37	100
	D	Edilizia Ingegneria aerospaziale Ingegneria chimica Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	Mondovì	2	3	2	6	13	15	23	15	46	100
			Torino	32	70	56	119	277	12	25	20	43	100
			Mondovì	-	3	2	8	13	-	23	15	62	100
			Torino	42	65	58	111	276	15	24	21	40	100
			Mondovì	1	3	5	8	17	6	18	29	47	100
			Torino	1	3	3	7	14	7	21	21	50	100
			Torino	18	21	24	43	106	17	20	23	41	100
Ingegneria	D	Edilizia Ingegneria aerospaziale Ingegneria chimica Ingegneria dell'ambiente e delle risorse	Mondovì	-	3	6	5	14	-	21	43	36	100
			Torino	6	6	4	7	23	26	26	17	30	100
			Torino	8	3	4	3	18	44	17	22	17	100
			Biella	3	6	-	3	12	25	50	-	25	100
			Torino	17	12	3	3	35	49	34	9	9	100

(continua)

Tab. 7.14 (continua)

Ateneo / Facoltà	Tipo di corso <sup>a</sup>	Denominazione	Sede	Valori assoluti					Valori percentuali				
				60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	Totale	60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	Totale
Ingegneria	D	Ingegneria dell'autoveicolo	Torino	1	4	15	38	58	2	7	26	66	100
		Ingegneria delle infrastrutture	Torino	8	8	3	9	28	29	29	11	32	100
		Ingegneria delle materie plastiche	Alessandria	4	7	3	4	18	22	39	17	22	100
		Ingegneria elettrica	Alessandria	4	3	7	4	18	22	17	39	22	100
		Ingegneria elettrica (teledidattica)	Torino	10	13	4	8	35	29	37	11	23	100
		Ingegneria energetica	Vercelli	4	3	1	2	10	40	30	10	20	100
		Ingegneria logistica											
		e della produzione (teledidattica)	Torino	18	23	9	9	59	31	39	15	15	100
		Ingegneria meccanica	Torino	15	16	5	12	48	31	33	10	25	100
			Mondovì	4	9	14	4	31	13	29	45	13	100
Ingegneria	L	Ingegneria meccanica (teledidattica)	Alessandria	5	14	5	9	33	15	42	15	27	100
		Scienze matematiche per l'ingegneria	Torino	37	29	13	9	88	42	33	15	10	100
		Ingegneria delle telecomunicazioni	Torino	2	6	9	26	43	5	14	21	60	100
			Torino	12	31	21	58	122	10	25	17	48	100
			Mondovì	1	4	5	5	15	7	27	33	33	100
		Ingegneria elettronica	Torino	16	18	29	61	124	13	15	23	49	100
			Mondovì	-	-	2	5	7	-	-	29	71	100
		Ingegneria informatica	Torino	30	39	42	78	189	16	21	22	41	100
			Mondovì	2	7	6	6	21	10	33	29	29	100
			Aosta	14	9	6	5	34	41	26	18	15	100
Ingegneria	D	Ingegneria delle telecomunicazioni (teledidattica)	Torino	7	10	6	7	30	23	33	20	23	100
		Ingegneria elettronica	Torino	14	11	9	6	40	35	28	23	15	100
			Ivrea	3	6	2	3	14	21	43	14	21	100
		Ingegneria elettronica (teledidattica)	Torino	12	15	7	4	38	32	39	18	11	100
		Ingegneria informatica	Ivrea	4	16	7	3	30	13	53	23	10	100
		Ingegneria informatica (teledidattica)	Torino	50	62	25	15	152	33	41	16	10	100
		Ingegneria civile	Vercelli	6	15	11	20	52	12	29	21	38	100
		Ingegneria meccanica	Vercelli	10	9	12	22	53	19	17	23	42	100
		Ingegneria elettronica	Vercelli	6	13	7	21	47	13	28	15	45	100
		Produzione industriale	Torino/Parigi	9	6	3	4	22	41	27	14	18	100
Ingegneria (settore Informazione)		Ingegneria logistica											
		e della produzione industriale	Bolzano	7	3	4	4	18	39	17	22	22	100
Ingegneria (settore Informazione)		Ingegneria informatica (teledidattica)											
			Alessandria	10	6	10	5	31	32	19	32	16	100

(continua)

Tab. 7.14 (continua)

ATENE / FACOLTA	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	VALORI ASSOLUTI				VALORI PERCENTUALI					
				60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE	60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE
Università del Piemonte Orientale													
Economia	L	Economia e commercio	Novara	417	381	279	291	1.368	30	28	20	21	100
				67	55	44	69	235	29	23	19	29	100
Farmacia	Du	Economia e amministr. imprese	Novara	25	24	14	15	78	32	31	18	19	100
	L	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Novara	25	36	23	19	103	24	35	22	18	100
	Du	Tecnologie farmaceutiche	Novara	2	2	3	2	9	22	22	33	22	100
Giurisprudenza	L	Giurisprudenza	Alessandria	85	65	42	51	243	35	27	17	21	100
Lettere	L	Filosofia	Vercelli	10	14	5	7	36	28	39	14	19	100
		Lettere	Vercelli	19	18	20	22	79	24	23	25	28	100
		Lingue e letterature straniere	Vercelli	22	24	17	18	81	27	30	21	22	100
Medicina	L	Medicina	Novara	1	17	18	28	64	2	27	28	44	100
	Du	Fisioterapia	Novara	-	2	8	6	16	-	13	50	38	100
		Igienista dentale	Novara	1	3	3	-	7	14	43	43	-	100
		Infermiere	Alessandria	59	37	17	9	122	48	30	14	7	100
		Ostetrico	Novara	2	4	2	1	9	22	44	22	11	100
		Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	Novara	4	9	3	-	16	25	56	19	-	100
Scienze Mfn	L	Chimica	Alessandria	2	1	7	6	16	13	6	44	38	100
		Fisica	Alessandria	1	3	2	3	9	11	33	22	33	100
		Informatica	Alessandria	19	11	11	6	47	40	23	23	13	100
		Matematica	Alessandria	-	4	5	4	13	-	31	38	31	100
		Scienze biologiche	Alessandria	15	13	8	7	43	35	30	19	16	100
Scienze politiche	L	Scienze politiche	Alessandria	52	28	21	14	115	45	24	18	12	100
	Du	Servizio sociale	Asti	6	11	6	4	27	22	41	22	15	100
Università degli Studi di Torino													
				3.045	3.178	2.203	2.161	10.587	29	30	21	20	100
Agraria	L	Scienze e tecnologie agrarie	Grugliasco	22	18	13	20	73	30	25	18	27	100
		Scienze forestali e ambientali	Grugliasco	44	45	23	21	133	33	34	17	16	100
	Du	Produzioni animali	Grugliasco	2	1	2	3	8	25	13	25	38	100
		Produzioni vegetali	Grugliasco	2	6	3	7	18	11	33	17	39	100
		Tecniche erboristiche	Savigliano	4	4	-	4	12	33	33	-	33	100
		Tecnologie alimentari	Grugliasco	10	16	10	7	43	23	37	23	16	100
		Viticultura ed enologia	Grugliasco	12	8	2	4	26	46	31	8	15	100
Amministr. aziendale	Du	Amministrazione	Biella	1	19	13	7	40	3	48	33	18	100
			Cuneo	9	7	22	5	43	21	16	51	12	100
			Novara	6	4	5	7	22	27	18	23	32	100
			Torino	12	42	42	47	143	8	29	29	33	100
Economia	L	Economia aziendale	Torino	221	247	176	203	847	26	29	21	24	100
		Economia e commercio	Torino	96	133	97	122	448	21	30	22	27	100

continua

(continua)



ATECO / FACOLTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SEDE	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
				60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE	60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE
Economia	DU	Commercio estero	Torino	12	15	18	22	67	18	22	27	33	100
		Economia e amministr. imprese	Pinerolo	14	13	13	6	46	30	28	28	13	100
Farmacia		Economia e amministr. imprese (telecladistica)	Torino	21	21	15	9	66	32	32	23	14	100
		Economia e gestione dei servizi turistici	Pinerolo	14	17	9	16	56	25	30	16	29	100
Giurisprudenza	L	Gestione delle amministr. pubbliche	Pinerolo	5	8	6	-	19	26	42	32	-	100
		Chimica e tecnologia farmaceutiche	Torino	17	32	24	15	88	19	36	27	17	100
Lettere	DU	Farmacia	Torino	56	57	29	31	173	32	33	17	18	100
	L	Tecniche erboristiche	Savigliano	6	6	4	3	19	32	32	21	16	100
	L	Giurisprudenza	Torino	321	282	193	199	995	32	28	19	20	100
		Filosofia	Torino	40	37	29	36	142	28	26	20	25	100
		Lettere	Torino	93	96	80	78	347	27	28	23	22	100
		Scienze della comunicazione	Ivrea	29	52	37	16	134	22	39	28	12	100
		Lettere	Torino	24	80	111	156	371	6	22	30	42	100
		Scienze della comunicazione (telecladistica)	Torino	1	1	-	1	3	33	33	-	33	100
Lingue	DU	Storia	Torino	38	42	22	20	122	31	34	18	16	100
	L	Operatore dei beni culturali	Biella	10	11	5	5	31	32	35	16	16	100
Medicina	DU	Lingue e letterature straniere	Torino	130	158	131	130	549	24	29	24	24	100
	L	Traduttori e interpreti	Fossano	9	11	26	16	62	15	18	42	26	100
		Medicina	Orbassano	6	5	6	25	42	14	12	14	60	100
	DU	Odontoiatria e protesi dentaria	Torino	12	38	50	118	218	6	17	23	54	100
		Dietista	Torino	7	13	6	17	43	16	30	14	40	100
		Fisioterapista	Torino	-	3	-	5	8	-	38	-	63	100
		Infermiere	Torino	-	7	7	7	21	-	33	33	33	100
		Logopedista	Aosta	13	15	7	3	38	34	39	18	8	100
		Ortottista assistente in oftalmologia	Cuneo	29	22	22	8	81	36	27	27	10	100
		Ostetrico/a	Orbassano	19	16	2	1	38	50	42	5	3	100
		Tecnico audiometrista	Torino	52	52	20	7	131	40	40	15	5	100
		Tecnico di neurofisiopatologia	Torino	1	2	1	4	8	13	25	13	50	100
		Tecnico sanitario	Torino	1	2	-	1	4	25	50	-	25	100
		di laboratorio biomedico	Torino	1	8	3	2	14	7	57	21	14	100
		Tecnico sanitario	Torino	1	1	-	-	2	50	50	-	-	100
		di radiologia medica	Torino	2	3	-	-	5	40	60	-	-	100
		Tecnico sanitario	Torino	9	10	10	2	31	29	32	32	6	100
		Tecnico sanitario	Torino	16	9	5	3	33	48	27	15	9	100

(continua)

(continua)



Tab. 7.14 (continua)

ATENEO / FACOLTÀ	TIPO DI CORSO*	DENOMINAZIONE	SIDE	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
				60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE	60-69 (36-41)	70-79 (42-47)	80-89 (48-53)	90-100 (54-60)	TOTALE
Medicina	DU	Terapista della neuro e psicomotorietà dell'età evolutiva	Torino	-	1	2	4	7	-	14	29	57	100
	SDS	Dirigenti e docenti di scienze infermieristiche	Torino	7	3	3	1	14	50	21	21	7	100
Psicologia	L	Psicologia	Torino	88	118	97	78	381	23	31	25	20	100
Scienze della Formazione	L	Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo	Torino	287	253	148	87	775	37	33	19	11	100
		Scienze dell'educazione	Torino	248	268	136	86	738	34	36	18	12	100
		Scienze della formazione primaria	Aosta	8	5	1	3	17	47	29	6	18	100
Scienze Mm	L	Biotecnologie	Torino	36	65	37	36	174	21	37	21	21	100
		Chimica	Torino	4	14	19	29	66	6	21	29	44	100
		Chimica industriale	Torino	15	13	12	14	54	28	24	22	26	100
		Fisica	Torino	6	11	9	9	35	17	31	26	26	100
		Informatica	Torino	17	19	19	43	98	17	19	19	44	100
		Matematica	Torino	45	35	20	21	121	37	29	17	17	100
		Scienza dei materiali	Torino	12	11	16	20	59	20	19	27	34	100
		Scienze biologiche	Torino	7	7	3	1	18	39	39	17	6	100
		Scienze geologiche	Torino	103	92	65	42	302	34	30	22	14	100
		Scienze naturali	Torino	14	19	8	9	50	28	38	16	18	100
		Scienze naturali	Torino	39	27	11	17	94	41	29	12	18	100
		Scienze naturali	Torino	5	5	2	2	14	36	36	14	14	100
		Scienze naturali	Torino	61	49	18	7	135	45	36	13	5	100
		Scienze naturali	Torino	4	4	1	-	9	44	44	11	-	100
		Scienze naturali	Torino	4	3	1	-	8	50	38	13	-	100
		Scienze naturali	Torino	6	2	2	-	10	60	20	20	-	100
Scienze motorie	L	Scienze motorie	Torino	165	84	32	10	291	57	29	11	3	100
		Scienze motorie	Voghera	19	11	2	2	34	56	32	6	6	100
Scienze politiche	L	Scienze internazionali e diplomatiche	Torino	11	30	47	78	166	7	18	28	47	100
		Scienze politiche	Torino	317	263	145	87	812	39	32	18	11	100
		Scienze politiche	Torino	18	4	2	3	27	67	15	7	11	100
		Scienze politiche	Ivrea	7	8	4	3	22	32	36	18	14	100
		Scienze politiche	Biella	5	5	2	6	18	28	28	11	33	100
		Scienze politiche	Cuneo	8	11	6	14	39	21	28	15	36	100
		Scienze politiche	Torino	10	9	5	1	25	40	36	20	4	100
		Scienze politiche	Grugliasco	15	30	25	27	97	15	31	26	28	100
		Scienze politiche	Grugliasco	2	2	4	2	10	20	20	40	20	100
		Scienze politiche	Grugliasco	4.185	4.572	3.302	3.699	15.974	26	29	21	23	99
Totale atenei													

\* L = Laurea; DU = Diploma universitario; SDS = Scuola diretta a fini speciali. Fonte: segreterie universitarie.

## 4. I LAUREATI E I DIPLOMATI UNIVERSITARI

Sono 8.562 gli studenti che nell'A.A. 1999/2000 hanno conseguito in Piemonte una laurea o un diploma universitario: di questi, 5.863 hanno conseguito il titolo presso l'Università degli Studi di Torino e 2.026 presso il Politecnico, mentre sta cominciando ad acquisire una certa visibilità, anche in termini di laureati e di diplomati, l'Università del Piemonte Orientale (673 titoli assegnati).

I più consistenti flussi in uscita dal sistema universitario piemontese hanno riguardato le facoltà di Ingegneria (1.232, tra laureati e diplomati), di Economia (1.209) e di Lettere (1.081).

Confrontando la graduatoria per numero di laureati (tab. 7.15) con quelle precedentemente illustrate (per iscritti e per immatricolati), si completa il panorama relativo alle tendenze in atto per le diverse facoltà piemontesi. Infatti, se il numero degli immatricolati fornisce indicazioni proiettive (una forte crescita in una certa facoltà, ad esempio, fa ragionevolmente supporre che anche la quota di iscritti risulterà in aumento)<sup>12</sup> e il numero di iscritti fornisce indicazioni sugli stock attualmente inseriti nel processo formativo universitario, la quota di laureati e diplomati riflette anche il pregresso (ad esempio, un'alta quota di laureati e diplomati in una certa facoltà può dipendere da elevati stock di iscritti negli anni precedenti), oltre che il grado relativo di successo nel completare i percorsi di studio.

Pur senza assolutizzarne la portata esplicativa (il numero di laureati in un certo anno può dipendere anche da fattori episodici, come lo slittamento di una sessione di laurea), si può comunque utilizzare questo confronto tra i pesi delle diverse facoltà in termini di studenti laureati /iscritti /immatricolati come indicativo delle tendenze in atto ai livelli superiori dell'istruzione.

**Tab. 7.15 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI  
PER FACOLTÀ (ANNO 1999)**

	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Ingegneria	1.232	14,4
Economia	1.209	14,1
Lettere	1.081	12,6
Scienze Mfn	890	10,4
Giurisprudenza	842	9,8
Architettura	794	9,3
Scienze politiche	730	8,5
Psicologia	612	7,1
Medicina	436	5,1
Scienze della Formazione	423	4,9
Farmacia	131	1,5
Veterinaria	99	1,2
Agraria	83	1,0
<b>Totale</b>	<b>8.562</b>	<b>100,0</b>
Politecnico	2.026	23,7
Università degli Studi di Torino	5.863	68,5
Università del Piemonte Orientale	673	7,9
<b>Totale</b>	<b>8.562</b>	<b>100,0</b>

Fonte: segreterie universitarie.

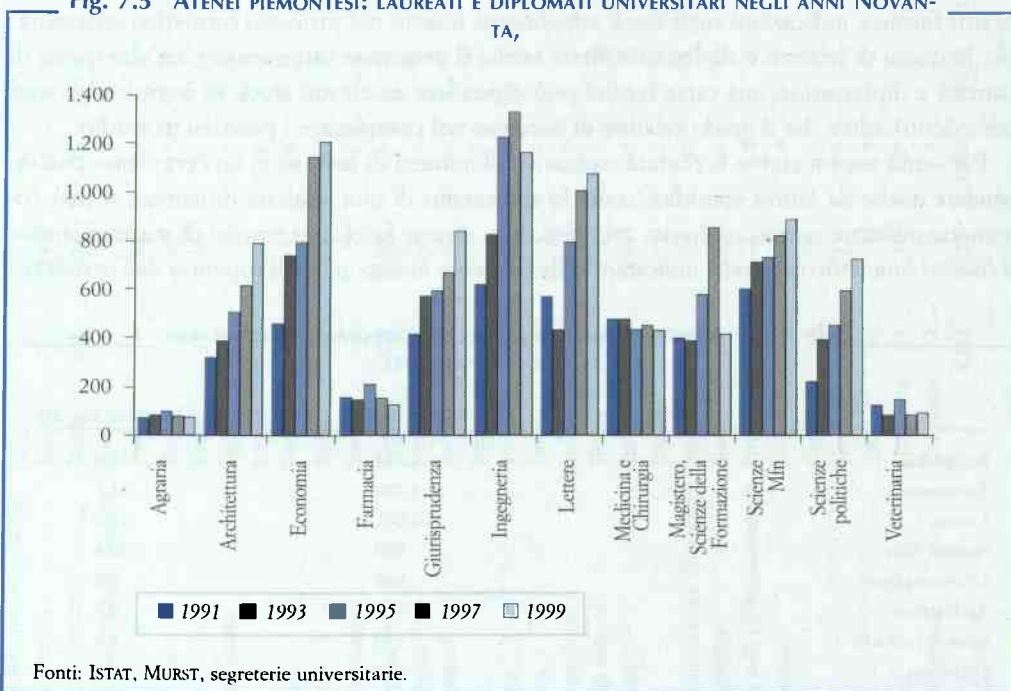
<sup>10</sup> L'informazione sulla qualità della preparazione raggiunta sarebbe più ricca se si disponesse anche del dato relativo al tipo di diploma di maturità conseguito. Purtroppo, allo stato attuale, le segreterie universitarie piemontesi – pur possedendo i dati – non sono in grado di fornire l'informazione relativa alla scuola superiore di provenienza degli studenti immatricolati.

<sup>11</sup> Ci si limita qui a commentare i dati relativi ai corsi di laurea e di diploma universitario che presentano una certa consistenza dei dati quantitativi, evitando – in genere – di citare casi di corsi sui quali (vista l'esiguità del numero di iscritti) pare più opportuno sospendere commenti di carattere qualitativo.

Guardando retrospettivamente al decennio appena trascorso, si nota come la maggior parte delle facoltà piemontesi abbia conosciuto una crescita, in termini assoluti, del numero di laureati e diplomati. Si evidenziano, in particolare, i casi di Scienze politiche (che ha più che triplicato i propri laureati tra il 1991 e il 1999), di Economia, di Architettura e di Giurisprudenza (tutte e tre queste facoltà hanno più che raddoppiato i propri laureati durante gli anni Novanta). Tendenzialmente in crescita risultano anche i laureati e i diplomati di Lettere, di Ingegneria (fatta eccezione per l'anno 1999), di Scienze Mfn (quest'ultima facoltà, per altro, ha visto nel decennio rallentare i propri ritmi di crescita; al punto che – seconda soltanto a Ingegneria per numero di laureati nel 1991 – è scesa nel 1999 al quarto posto della graduatoria). Sostanzialmente stabile, invece, il numero di laureati nelle tre facoltà di area sanitaria (Medicina, Farmacia, Veterinaria) e ad Agraria (fig. 7.5).

Nel complesso, comunque, gli Atenei piemontesi hanno laureato (o diplomato) nel 1999 l'83% di studenti in più rispetto al 1991.

**Fig. 7.5 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI NEGLI ANNI NOVANTA,**

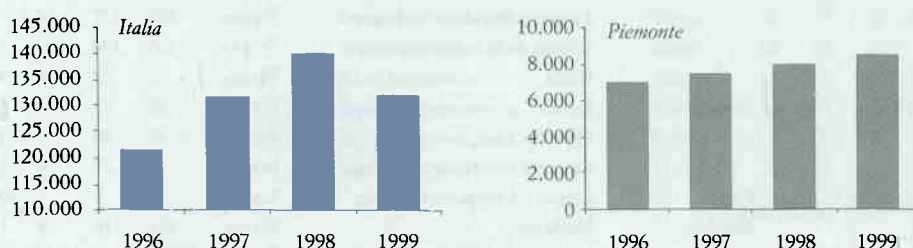


Confrontando la situazione piemontese con quella nazionale nel periodo più recente (1996-1999), si può osservare come la variazione nel numero di laureati e diplomati universitari in Piemonte abbia assunto le forme di una notevole crescita (+ 22,3%), ben più accentuata di quanto verificatosi nello stesso periodo a livello nazionale (+ 8,6% di laureati e diplomati universitari). Inoltre, a livello nazionale, dopo molti anni di crescita assoluta del numero di laureati, nel 1999 si è registrato un ridimensionamento, pari – in termini assoluti – a 8.018 unità in meno. In Piemonte non si è invece verificata, per ora, alcuna riduzione.

Con riferimento alle singole facoltà, si può osservare come – sempre tra il 1996 e il 1999 – vi siano in Piemonte casi (come quelli di Ingegneria o di Scienze Mfn) in cui il peso in termini di laureati si è un po' ridimensionato (a fronte di una crescita a livello nazionale), atte-

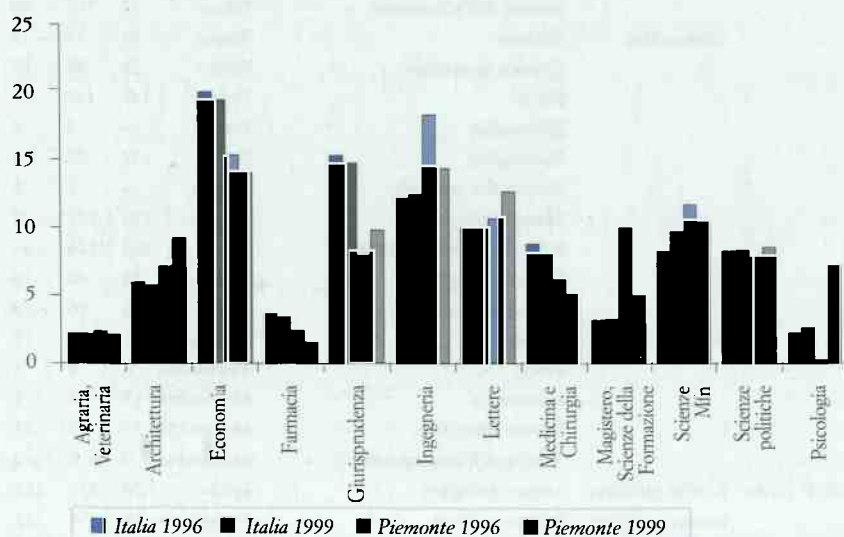
nuando le differenze riscontrate nel 1996. Anche nel caso di Giurisprudenza, si riscontra tra il 1996 e il 1999 un riavvicinamento del peso che questa facoltà ha sul piano locale a quello che ha su scala nazionale (benché la distanza rimanga ancora forte). Viceversa la facoltà di Architettura piemontese ha teso ad accentuare la propria specificità locale, rispetto alla rilevanza (inferiore) che questa facoltà presenta nel panorama nazionale in termini di laureati. Per quanto riguarda le altre facoltà (eccezion fatta per il caso particolare di Psicologia, che ha assunto in Piemonte una notevole rilevanza) non si riscontrano nelle sedi piemontesi andamenti nel numero di laureati e diplomati particolarmente differenziati rispetto al quadro nazionale (figg. 7.6-7, tab. 7.16).

**Fig. 7.6 LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, NELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI NOVANTA: CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**



Fonti: MURST, segreterie universitarie.

**Fig. 7.7 LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ: CONFRONTO ITALIA / PIEMONTE**



Fonti: MURST, segreterie universitarie.

<sup>12</sup> Anche se, in questo senso, non esiste un automatismo assoluto, in quanto dipende anche dai coefficienti di abbandono che caratterizzano ogni singola facoltà.



Tab. 7.16 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI, PER CORSO DI LAUREA

ATENEO	FACOLTÀ	DENOMINAZIONE CORSO DI LAUREA	CITTA	1997	1999	1997/1999 VAR. ASS.	VAR. %
Università di Torino	Agraria	Scienze e tecnologie agrarie	Torino	34	31	- 3	- 10
		Scienze forestali e ambientali	Torino	47	52	5	10
U.P.O.	Economia	Economia e commercio	Torino	1.102	1.050	- 52	- 5
		Economia e commercio	Novara	47	159	112	70
Università di Torino	Farmacia	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Torino	54	41	- 13	- 32
U.P.O.	Farmacia	Chimica e tecnologia farmaceutiche	Novara	15	37	22	59
Università di Torino	Farmacia	Farmacia	Torino	91	53	- 38	- 72
U.P.O.	Giurisprudenza	Giurisprudenza	Torino	603	681	78	11
		Giurisprudenza	Alessandria	73	161	88	55
Università di Torino	Lettere	Filosofia	Torino	86	107	21	20
		Lettere	Torino	438	396	- 42	- 11
		Lingue e letterature straniere	Torino	261	271	10	4
		Scienze della comunicazione	Torino	165	194	29	15
U.P.O.	Lettere	Storia	Torino	2	22	20	91
		Lettere	Vercelli	22	54	32	59
		Filosofia	Vercelli	14	10	- 4	- 40
		Lingue e letterature straniere	Vercelli	23	27	4	15
Università di Torino	Lingue	Lingue e letterature straniere	Torino	-	1	1	100
		Medicina	Torino	291	330	39	12
U.P.O.	Medicina	Odontoiatria	Torino	38	38	-	-
		Medicina	Novara	44	68	24	35
Università di Torino	Veterinaria	Veterinaria	Torino	87	99	12	12
		Psicologia	Torino	-	612	612	100
	Scienze Formazione	Psicologia	Torino	490	-	- 490	-
		Lingue e letterature straniere	Torino	97	105	8	8
		Materie letterarie	Torino	98	131	33	25
		Pedagogia	Torino	164	86	- 78	- 91
	Scienze Mfn	Scienze dell'educazione	Torino	11	101	90	89
		Chimica	Torino	93	75	- 18	- 24
		Chimica industriale	Torino	28	55	27	49
		Fisica	Torino	147	147	-	-
		Informatica	Torino	-	4	4	100
		Matematica	Torino	112	78	- 34	- 44
		Scienza dei materiali	Torino	-	3	3	100
		Scienze biologiche	Torino	114	157	43	27
		Scienze dell'informazione	Torino	168	124	- 44	- 35
		Scienze geologiche	Torino	38	48	10	21
		Scienze naturali	Torino	66	96	30	31
U.P.O.	Scienze Mfn	Chimica	Alessandria	11	26	15	58
		Fisica	Alessandria	6	9	3	33
		Matematica	Alessandria	13	14	1	7
		Scienze biologiche	Alessandria	21	46	25	54
		Scienze dell'informazione	Alessandria	9	8	- 1	- 13
Università di Torino	Scienze politiche	Scienze politiche	Torino	558	676	118	17
U.P.O.	Scienze politiche	Scienze politiche	Alessandria	32	54	22	41
Politecnico	Architettura	Architettura	Torino	530	736	206	28
		Architettura	Mondovì	-	58	58	100

(continua)



Tab. 7.16 (continua)

ATENE	FACOLTÀ	DENOMINAZIONE CORSO DI LAUREA	CITTÀ	1997	1999	1997/1999	VAR. VAR.
						ASS.	%
Politecnico	Ingegneria	Ingegneria aerospaziale	Torino	-	152	152	100
		Ingegneria chimica	Torino	70	57	- 13	- 23
		Ingegneria civile	Torino	104	143	39	27
		Ingegneria telecomunicazioni	Torino	32	-	- 32	-
		Ingegneria elettrica	Torino	27	52	25	48
		Ingegneria elettronica	Torino	258	119	- 139	- 117
		Ingegneria gestionale	Torino	140	161	21	13
		Ingegneria meccanica	Torino	230	247	17	7
		Ingegneria nucleare	Torino	34	27	- 7	- 26
		Ingegneria materiali	Torino	24	29	5	17
		Ingegneria per l'ambiente	Torino	65	54	- 11	- 20
		Ingegneria informatica	Torino	38	33	- 5	- 15
		Ingegneria edile	Torino	55	66	11	17
		Altro Ingegneria	Torino	15	3	- 12	- 400
		Ingegneria elettronica	Vercelli	24	31	7	23
		Ingegneria meccanica	Vercelli	14	37	23	62
		Ingegneria civile	Vercelli	8	21	13	62
Totale				7.481	8.562	1.082	13

Fonti: MURST per il 1997, segreterie universitarie per il 1999.



## CAPITOLO 8

# OSSERVATORIO SULLE RIFORME: CONTENUTI E STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA

Dopo decenni contrassegnati da poche novità, negli anni Novanta l'università italiana ha conosciuto (e sta conoscendo tuttora) profonde trasformazioni della sua struttura interna. Oggi, quando sarebbero maturi i tempi per un bilancio delle innovazioni introdotte negli ultimi anni (nuovi corsi di diploma universitario, nuovi corsi di laurea, tele-didattica, riordinamento di alcune facoltà ecc.), l'università italiana è investita in pieno da un nuovo processo di trasformazione piuttosto radicale.

Ha impresso questa nuova svolta il Decreto ministeriale n. 509, del 3 novembre 1999<sup>1</sup>. Questo provvedimento si è posto l'obiettivo di riformare il sistema universitario italiano in modo coerente con quanto previsto da un accordo tra 29 Paesi d'Europa. La nuova architettura del sistema universitario nazionale prevista dal decreto si basa pertanto sull'istituzione di due differenti livelli di qualificazione, il primo denominato "laurea" (e conseguibile in 3 anni di studio universitario), il secondo denominato "laurea specialistica" (conseguibile dopo un ulteriore biennio): da qui la definizione semplificatoria che identifica il nuovo modello formativo con la formula "3 + 2".

L'articolazione complessiva del nuovo sistema universitario prevede anche altri livelli di qualificazione:

- corsi di master dopo la laurea (di primo livello), fortemente finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro<sup>2</sup>;
- corsi di master successivi alla laurea specialistica, ad altissimo contenuto di qualificazione professionale;
- dottorati di ricerca;
- scuole di specializzazione.

La struttura del nuovo sistema universitario è rappresentabile secondo lo schema in fig. 8.1.

Come si può notare, si tratta di un sistema decisamente flessibile, sia in termini di percorsi (sono previste diverse possibilità di "uscita" e "rientro" nel sistema), sia di durata degli stessi (da un minimo di 3 anni a 8 o più anni di permanenza nel sistema), sia di tempo dedicato allo studio universitario. A questo proposito, la riforma prevede la figura dello studente a tempo parziale, che contratta con la facoltà un piano di studi meno gravoso per

<sup>1</sup> L'analisi di questo paragrafo si basa fondamentalmente sui documenti del MURST e della Conferenza dei Rettori CRUI. Un interessante aggiornamento costante sullo stato di attuazione della riforma universitaria in Italia è inoltre contenuto nelle pagine del servizio "Filo di Arianna", sul sito Internet [www.fondazione-agnelli.it](http://www.fondazione-agnelli.it).

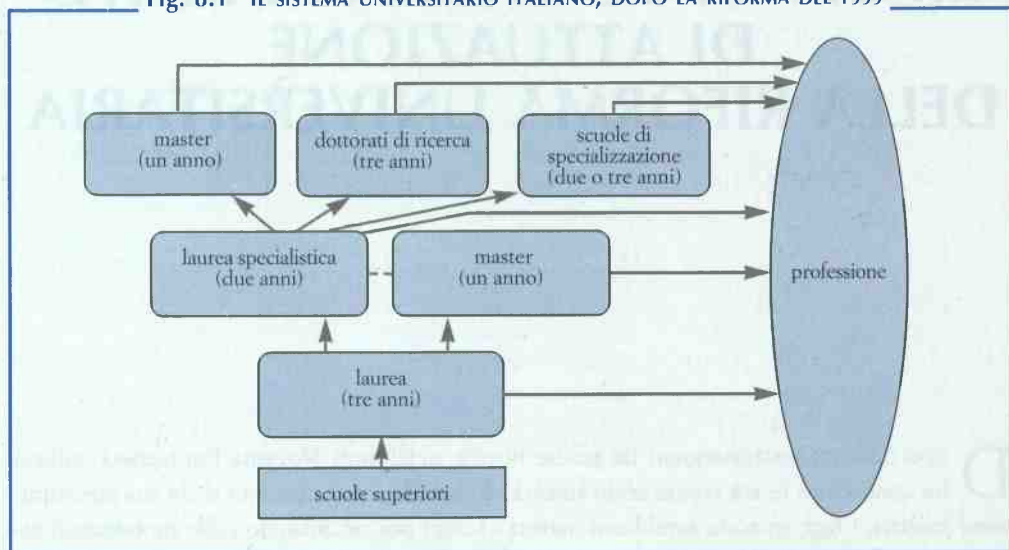
<sup>2</sup> In realtà, per chi abbia conseguito un master successivo alla laurea di primo livello, è prevista la possibilità di iscriversi al biennio per conseguire la laurea specialistica; le modalità del reinserimento (ad esempio, quali e quanti esami sostenuti nel master verrebbero convalidati) dovranno essere definite dalle singole facoltà.

<sup>3</sup> Per la verità, la figura dello studente *part-time* potrebbe anche creare alcuni problemi organizzativi, specie là dove le facoltà abbiano previsto percorsi a forte coerenza interna; e ciò soprattutto nei primi anni di applicazione della riforma, quando saranno probabilmente frequenti gli "aggiustamenti" ai piani di studi introdotti ogni anno dalle facoltà: ad esempio, uno studente che pianifichi su un biennio (anziché sul singolo anno) i propri crediti (cioè gli esami da sostenere), potrebbe trovarsi di fronte, il secondo anno, a un quadro dei corsi modificato (ad esempio le propedeuticità), tale da non essere più compatibile col tipo di piano definito l'anno precedente. Coerenza interna del percorso formativo (e quindi anche tensione del progetto formativo verso una precisa figura professionale) da un lato, e flessibilizzazione dei percorsi formativi dall'altro, paiono, insomma, due tendenze presenti entrambe nello "spirito" della riforma universitaria, ma tra loro difficilmente conciliabili. Più in generale, sembra una condizione strutturale del nuovo sistema universitario quella di dover coniugare esigenze tra loro diverse (se non contraddittorie). Le stesse esigenze di riconoscimento, di condivisione, di accreditamento dei titoli rilasciati, legate a valutazione e certificazione dei percorsi formativi, pongono il problema di scongiurare ogni eccesso di frammentazione nei percorsi (che potrebbe derivare da un eccesso di flessibilizzazione degli stessi), pena l'impossibilità di stabilire alcun tipo di parametro comune per poter confrontare tra loro e valutare i diversi percorsi formativi esistenti.

<sup>4</sup> Si tenga conto, tra l'altro, che la riforma attuale finisce per reintrodurre e legittimare il concetto di laurea breve, per anni aborrito in tutti i documenti ufficiali nella definizione di che cosa dovessero essere i diplomi universitari. La riforma precedente (la legge n. 341, che nel 1990 aveva istituito appunto i diplomi universitari), insisteva proprio sulle caratteristiche professionalizzanti e distintive di questo percorso rispetto ai tradizionali corsi di laurea. Dei diplomi universitari veniva enfatizzata l'immediata spendi-

ogni singolo anno di corso, ma di maggiore durata: ad esempio, i 180 crediti di un corso di laurea di primo livello potranno essere pianificati su un arco temporale superiore ai 3 anni, quindi con un numero di esami annuali inferiore rispetto ad un normale piano di studi <sup>3</sup>.

Fig. 8.1 IL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO, DOPO LA RIFORMA DEL 1999



Rispetto alla complessiva configurazione del sistema universitario finora in vigore, le innovazioni principali non sono tanto costituite dall'introduzione di nuovi tipi di "prodotti" formativi (tranne nel caso dei master successivi al primo triennio di formazione universitaria), quanto piuttosto dal fatto che questo modello diventa il riferimento unificante per tutti gli atenei e le facoltà italiane. Pur nei limiti (ampi, come vedremo) concessi dall'autonomia universitaria, il quadro generale dei percorsi sarà unico. Fino ad oggi, invece, le situazioni variavano molto da facoltà a facoltà: ad esempio, il passaggio al corso di laurea (antesignano della futura "laurea specialistica"), dopo aver conseguito un diploma universitario, non veniva normato ovunque allo stesso modo: in alcune facoltà italiane era automatico, in altre soggetto a vincoli particolari, in altre ancora del tutto escluso per alcuni diplomi <sup>4</sup>.

Gli ampi margini concessi alle singole facoltà consigliano comunque, ad oggi, una certa cautela nel formulare previsioni circa il reale destino dei diplomi universitari. Allo stato attuale, sembrano possibili (e ragionevolmente realizzabili, se pure in misura diversa) almeno tre scenari:

- lauree di primo livello (ex diplomi universitari) finalizzate alla professione: non si può proseguire con un corso di laurea specialistica, al massimo con un master;
- lauree di primo livello (ex diplomi universitari) con un terzo anno differenziato, a seconda che si intenda (o no) proseguire con un successivo biennio specialistico;
- lauree di primo livello (ex diplomi universitari) fortemente finalizzate a un proseguimento al successivo biennio specialistico, ma limitando il campo della scelta (al limite, a un solo tipo di indirizzo specialistico).

A partire dal decreto del novembre 1999, le università italiane hanno avviato il percorso di recepimento e implementazione del nuovo sistema, con tempi e modalità piuttosto differenziati.

Sono stati approvati, a livello nazionale, i Decreti di riferimento per quanto riguarda la titolazione dei nuovi corsi classificabili come lauree e lauree specialistiche. I vecchi corsi di laurea e di diploma universitario (che erano circa un centinaio) sono stati riconvertiti dalla riforma e accorpati in 41 diverse "classi", definendo (finora) il quadro programmatico generale del *primo livello (laurea)*. Per quanto riguarda il *secondo livello (lauree specialistiche)* è stato emanato nell'autunno 2000 il decreto che ne fissa il numero in 104 (tab. 8.1).

**Tab. 8.1 LE NUOVE CLASSI DI LAUREA PREVISTE DALLA RIFORMA UNIVERSITARIA**

• LE XLI CLASSI DELLE LAUREE UNIVERSITARIE (LAUREE DI PRIMO LIVELLO)	
I	Biotechnologie
II	Discipline dei servizi giuridici
III	Discipline della mediazione linguistica
IV	Discipline dell'architettura, dell'ingegneria edile e del disegno industriale
V	Discipline letterarie
VI	Discipline per il servizio sociale
VII	Discipline urbanistiche e della pianificazione territoriale e ambientale
VIII	Ingegnerie civili e ambientali
IX	Ingegnerie dell'informazione
X	Ingegnerie industriali
XI	Lingue e culture moderne
XII	Scienze biologiche
XIII	Scienze dei beni culturali
XIV	Scienze della comunicazione
XV	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
XVI	Scienze della terra
XVII	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
XVIII	Scienze dell'educazione e della formazione
XIX	Scienze di governo e dell'amministrazione
XX	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
XXI	Scienze e tecnologie chimiche
XXII	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
XXIII	Scienze e tecnologie delle arti, del design, della moda, della musica e dello spettacolo
XXIV	Scienze e tecnologie farmaceutiche
XXV	Scienze e tecnologie fisiche
XXVI	Scienze e tecnologie informatiche
XXVII	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
XXVIII	Scienze economiche
XXIX	Scienze filosofiche
XXX	Scienze geografiche
XXXI	Scienze giuridiche
XXXII	Scienze matematiche
XXXIII	Scienze motorie
XXXIV	Scienze psicologiche
XXXV	Scienze sociali per la cooperazione e lo sviluppo
XXXVI	Scienze sociologiche
XXXVII	Scienze statistiche
XXXVIII	Scienze storiche
XXXIX	Scienze turistiche
XL	Scienze zootecniche e delle produzioni animali
XLI	Tecnologie per la conservazione e per il restauro dei beni culturali

(continua)

bilità sul mercato del lavoro, decisamente più che la loro (eventuale) propedeuticità rispetto a una prosecuzione degli studi in un corso di laurea. Questo criterio generale non era stato certamente recepito in modo uniforme nel panorama universitario nazionale e delle singole facoltà: ad esempio, i diplomi in facoltà come Ingegneria o Scienze Mfn somigliavano a corsi di laurea "un po' più corti"; in altre facoltà, come ad esempio Medicina, Architettura, Scienze politiche, i diplomi universitari erano invece dei percorsi formativi completamente distinti dai corsi di laurea, formando figure assolutamente non confondibili con i laureati della stessa facoltà. La riforma universitaria del 1999 modifica certamente la logica alla base dei diplomi universitari, esplicitando come la laurea di primo livello debba essere sì professionalizzante, ma anche direttamente connessa a una prosecuzione del percorso formativo in un successivo biennio specialistico. Sui diplomi universitari, cfr. ISFOL, *L'avvio del diploma universitario. Successi e difficoltà di una nuova offerta formativa*, Milano, Angeli, 1996; DE MAURO T., DE RENZO F., *Le lauree brevi: edizione 1997*, Bologna, Il Mulino, 1997; GENTILI C. et al., *Minerva e Vulcano. 2. I diplomi universitari e le imprese*, Roma, CRUI - Progetto Campus, 1997; DAVICO L., *I diplomi universitari a Torino e in Piemonte*, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Torino, 1998.



Tab. 8.1 (continua)

• LE 104 CLASSI DELLE LAUREE SPECIALISTICHE (LAUREE DI SECONDO LIVELLO)

1. Antropologia culturale ed etnologia
2. Archeologia
3. Architettura del paesaggio
4. Architettura e ingegneria edile
5. Archivistica e biblioteconomia
6. Biotecnologie agrarie
7. Biotecnologie industriali e farmaceutiche
8. Biotecnologie mediche
9. Biotecnologie veterinarie
10. Culture e metodologie per la società dell'informazione
11. Discipline della comunicazione sociale e istituzionale
12. Discipline dello spettacolo teatrale, cinematografico e televisivo
13. Discipline per la cooperazione allo sviluppo
14. Disegno industriale
15. Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo
16. Farmacia e farmacia industriale
17. Filologia e letterature dell'antichità
18. Filologia moderna
19. Filosofia e storia della scienza
20. Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica
21. Giurisprudenza
22. Informatica per le discipline umanistiche
23. Ingegneria dell'automazione
24. Ingegneria aerospaziale e astronautica
25. Ingegneria biomedica
26. Ingegneria chimica
27. Ingegneria civile
28. Ingegneria delle telecomunicazioni
29. Ingegneria e modellistica matematico-fisica per le scienze applicate
30. Ingegneria elettrica
31. Ingegneria elettronica
32. Ingegneria energetica
33. Ingegneria gestionale
34. Ingegneria informatica
35. Ingegneria meccanica
36. Ingegneria navale
37. Ingegneria per l'ambiente e per il territorio
38. Interpretariato di conferenza
39. Lingua e cultura italiana
40. Lingue e letterature afro-asiatiche
41. Lingue e letterature moderne euro-americane
42. Lingue straniere applicate
43. Linguistica
44. Medicina e chirurgia
45. Medicina veterinaria
46. Metodologie per l'analisi valutativa dei sistemi complessi
47. Metodologie per la ricerca empirica nelle scienze sociali
48. Musicologia e beni musicali
49. Odontoiatria e protesi dentaria
50. Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
51. Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
52. Progettazione e gestione dei sistemi turistici e degli eventi culturali

(continua)

Tab. 8.1 (continua)

53. Progettazione e sperimentazione nei settori delle comunicazioni visive e dello spettacolo
54. Programmazione e gestione dei servizi formativi e psico-pedagogici
55. Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
56. Pubblicità e comunicazione d'impresa
57. Scienza e ingegneria dei materiali
58. Scienze biologiche e biologiche applicate
59. Scienze chimiche
60. Scienze cognitive
61. Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
62. Scienze della programmazione e gestione dei sistemi sanitari
63. Scienze della natura
64. Scienze della politica
65. Scienze delle attività motorie preventive e adattative
66. Scienze delle pubbliche amministrazioni
67. Scienze delle relazioni internazionali
68. Scienze delle religioni
69. Scienze e tecnica dello sport
70. Scienze e tecnologie agrarie
71. Scienze e tecnologie agroalimentari
72. Scienze e tecnologie chimiche industriali
73. Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione
74. Scienze e tecnologie fisiche
75. Scienze e tecnologie informatiche
76. Scienze e tecnologie per l'ambiente e per il territorio
77. Scienze economiche
78. Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
79. Scienze economico-aziendali per il *management*
80. Scienze geofisiche
81. Scienze geografiche
82. Scienze geologiche
83. Scienze infermieristiche
84. Scienze matematiche
85. Scienze pedagogiche
86. Scienze psicologiche
87. Scienze sociologiche e sociologiche applicate
88. Scienze statistiche, demografiche e sociali
89. Scienze statistiche economiche, finanziarie e attuariali
90. Scienze statistiche per la ricerca sperimentale
91. Scienze, tecnologie e gestione dei sistemi agro-zootecnici
92. Scienze, tecnologie e gestione delle risorse del territorio rurale, forestali e agroambientali
93. Storia antica
94. Storia contemporanea
95. Storia della filosofia
96. Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali
97. Storia e conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale
98. Storia e conservazione del patrimonio artistico
99. Storia medievale
100. Storia moderna
101. Studi europeistici e delle politiche e istituzioni dell'Unione Europea
102. Teoria della comunicazione
103. Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
104. Traduzione letteraria e traduzione tecnico-scientifica

Fonte: MURS, 15 dicembre 2000.

Rimangono perlopiù ancora da definire – in quanto demandati ai singoli atenei – i concreti “progetti formativi”: quali corsi ed esami inserire nei curricula di studi; in quali (eventuali) indirizzi differenziare i corsi di laurea; quali esami rendere obbligatori, quali caratterizzanti e quali facoltativi; come distribuire (sui vari corsi) il sistema dei crediti; quali filtri prevedere in accesso ai corsi, quali modalità di accertamento del profitto.

La stessa denominazione dei singoli corsi di laurea e di laurea specialistica, in realtà, è demandata (nella sua versione definitiva) alle singole facoltà, rendendo possibile – probabile, in alcuni casi – che al termine di percorsi formativi del tutto simili vengano rilasciate lauree denominate in modo diverso. Questo aspetto si lega poi strettamente alle trattative in corso – tra le diverse facoltà e i rispettivi ordini e associazioni professionali – finalizzate a definire i campi di competenza possibili per i possessori dei diversi titoli rilasciati dal sistema universitario <sup>5</sup>. La legge di riforma obbliga tutte le facoltà italiane a creare dei tavoli di lavoro misti, con rappresentanti degli enti pubblici e privati di riferimento, dove concordare programmi e progetti formativi, e verificare quanto questi corrispondano alle aspettative del mondo produttivo.

Per quanto riguarda gli altri percorsi formativi previsti dalla riforma dell'università italiana, si può innanzitutto osservare come, sia per i master, sia per i dottorati, sia per le scuole di specializzazione siano previsti contenuti fortemente professionalizzanti.

La nuova unità di misura dei percorsi universitari sarà quella dei “crediti” (ad esempio, per conseguire la laurea di primo livello uno studente dovrà avere superato positivamente un numero di esami pari a un complesso di 180 crediti in 3 anni) <sup>6</sup>: nei master, nelle scuole di specializzazione e nei dottorati sarà particolarmente consistente la quota di crediti dedicati ad attività collaterali allo studio tradizionale, a forte contenuto professionalizzante, come *stages*, tirocini professionali esterni, tirocini interni in attività di laboratorio. Questa non rappresenta una novità assoluta per i master o per certe scuole di specializzazione (che, tradizionalmente, hanno avuto una forte matrice orientata alla pratica professionale), ma dovrebbe esserlo per i dottorati di ricerca, fin qui finalizzati in modo praticamente esclusivo alla carriera accademica (salvo poi non riuscire a “garantire” un posto da ricercatore a tutti coloro che acquisivano un dottorato).

Un'altra novità che dovrebbe progressivamente interessare i prodotti formativi come master, scuole di specializzazione e dottorati di ricerca è che questi percorsi tenderanno sempre più ad assomigliare ai corsi universitari di primo e secondo livello quanto a modalità di valutazione del profitto degli studenti. Anche se queste scelte dovranno – in ultima istanza – essere compiute dalle singole facoltà, la tendenza prevalente sembra comunque quella di orientare anche questi percorsi formativi secondo un modello organizzato per corsi, con relativi esami di profitto da superare, voti, esame finale. Tendendo con ciò a uniformare le diverse situazioni antecedenti la riforma, in cui invece vi era un ventaglio molto ampio di verifiche sul percorso formativo degli studenti: dalla semplice firma di presenza al corso, a esami con esito binario (superato / non superato), a veri e propri esami con valutazione in trentesimi (o consimile unità di misura).

La definizione dei contenuti e delle modalità concrete di espletamento di tutti quanti i diversi percorsi formativi previsti dalla riforma universitaria ha interessato progressivamente i diversi livelli, a partire dal primo (le lauree).

Mentre scriviamo queste note (dicembre 2000), comincia a delinearsi con una certa chiarezza anche il quadro relativo all'offerta formativa di secondo livello (lauree specialistiche), mentre è ancora in gran parte da discutere il terzo livello, quello dei master, dei dottorati, del-

<sup>5</sup> Sono due i principali problemi attualmente sul tappeto: quello del riconoscimento del titolo rilasciato dall'università e quello del suo accreditamento. Le normative europee stabiliscono per i corsi del sistema formativo superiore la necessità di essere riconosciuti e accettati in modo uniforme in Europa, come necessaria premessa alla mobilità accademica e professionale transnazionale; il che discende da un necessario reciproco riconoscimento, tra Stati membri, anche dei rispettivi programmi formativi previsti per ogni titolo di studio rilasciato.

<sup>6</sup> Si stima che ogni “credito” dovrebbe corrispondere a un carico di lavoro per lo studente pari a circa 25 ore, tra partecipazione a lezioni, esercitazioni, studio individuale. Parte dei crediti potranno anche essere ottenuti grazie al lavoro per la tesi finale, oppure in attività formative professionalizzanti (anche esterne all'università). Dovranno essere previste, naturalmente, modalità di valutazione dei crediti acquisiti anche nel caso di passaggio ad altri tipi di corsi universitari, nonché alcune forme di equivalenza tra crediti ottenuti in università e nel mondo del lavoro.

le scuole di specializzazione. Per queste ultime è stata anche avanzata un'ipotesi di completa abolizione, che ha però finora incontrato la ferma opposizione da parte di quelle facoltà in cui le Scuole vantano la maggiore storia e tradizione (ad esempio la facoltà di Medicina).

Per quanto riguarda la questione dei tempi di attuazione della riforma, si stima che (stando ai tempi previsti dal decreto) il recepimento del nuovo ordinamento dovrebbe avvenire entro i prossimi due o tre anni. Corsi organizzati secondo la nuova logica del "3 + 2", in realtà, sono stati attivati da singole facoltà già nell'anno accademico 2000/2001.

Alcune facoltà hanno avviato i corsi decisamente ispirandosi al modello formativo riformato, altre invece hanno preferito mantenere ancora in vita (anche nei primi anni di corso) percorsi strutturati secondo il vecchio ordinamento (precedente la riforma). Nell'A.A. 2000/2001 si registra tra le diverse facoltà una maggiore diffusione del nuovo ordinamento nelle due facoltà del Politecnico (Ingegneria e Architettura), dove tutti i corsi del primo anno sono partiti con la nuova impostazione "3 + 2". Tra le facoltà dell'Università degli Studi, sono stati attivati corsi di laurea di primo livello a Scienze Mfn (6 in tutto), ad Agraria (5), a Lettere (4), a Scienze della Formazione (2), a Scienze politiche (2, più un corso specialistico di secondo livello). Un altro corso di laurea di secondo livello è stato avviato dalla facoltà di Economia.





## CAPITOLO 9

# I CORSI *POST LAUREAM* IN PIEMONTE

## UN'INDAGINE DIRETTA SULL'OFFERTA FORMATIVA PRIMA DELLA RIFORMA DEL TERZO LIVELLO

**S**e una nuova definizione e uno sviluppo dell'offerta formativa al livello successivo al conseguimento di un titolo universitario è parte prevista del vasto processo di riforma in atto, una prima ricognizione dei corsi e delle attività già ora ascrivibili a questo segmento del sistema formativo può essere un contributo utile alla conoscenza e alla discussione sia di chi la riforma la deve realizzare, sia di chi ne potrà trarre vantaggio.

Da una nostra indagine diretta, si evince la grande ricchezza esistente in Piemonte di prodotti e percorsi formativi successivi al conseguimento di una laurea o di un diploma universitario <sup>1</sup> (tabb. 9.1-5).

Prima ancora che la riforma universitaria espliciti i suoi effetti innovativi, in Piemonte è stato già possibile censire, in tutto, 207 diversi corsi *post lauream*, per un totale di ben 3.081 posti disponibili <sup>2</sup> (cioè pari a più di un terzo dei laureati nell'anno 1999) (fig. 9.1) <sup>3</sup>.

La gran parte è costituita dai corsi delle scuole di specializzazione (e tra queste spicca il ruolo della facoltà di Medicina), con ben 1.637 iscritti nelle 207 scuole di specializzazione operanti in Piemonte.

Mentre per dottorati e scuole di specializzazione la durata è sempre almeno biennale, nel caso dei master (e di percorsi consimili) la durata media è decisamente inferiore, e in alcuni casi sensibilmente inferiore all'anno.

Proprio nel settore dei corsi di specializzazione e dei master, la riforma universitaria dovrebbe indurre interventi di razionalizzazione e di omogeneizzazione tra i diversi percorsi.

Tra l'altro, è presumibile che soltanto i master gestiti dal mondo universitario (o direttamente o tramite una propria partecipazione a consorzi di gestione) avranno diritto di cittadinanza nel nuovo sistema universitario scaturito dalla riforma.

Ciò anche perché è improbabile che i prodotti formativi del tutto estranei all'accademia potranno ottenere la certificazione di qualità, prevista dalle nuove normative sul sistema universitario <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Qui la definizione di corsi per laureati (o per diplomati universitari) è stata da noi intesa secondo modalità esclusive: non sono infatti stati inclusi nel censimento quei prodotti formativi cui è possibile accedere indifferentemente se in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda i posti, si tenga conto che questi sono da intendersi *a)* per i corsi erogati da imprese e per i corsi e i master erogati da enti vari, sempre come effettivamente disponibili (che, in genere, corrispondono all'incirca al numero di effettivi iscritti; sono rari i casi di corsi di questo tipo con significativi vuoti); *b)* per quanto riguarda i dottorati di ricerca e le scuole di specializzazione, sempre come posti attualmente occupati effettivamente da giovani in formazione all'interno di un corso di dottorato (e indipendentemente dall'anno del loro ingresso).

<sup>3</sup> Per quanto detto alla nota 2, naturalmente, non tutti i posti sono effettivamente disponibili per i neolaureati, sia perché, ad esempio nel caso dei dottorati, il numero complessivo di posti occupati deriva dalla somma e dalla sovrapposizione di gruppi entrati in diverse tornate (cicli) di dottorato; sia perché in alcuni casi (e ciò vale soprattutto per i prodotti formativi erogati da enti e imprese) si tratta di corsi che durano finché sussistono i finanziamenti (in genere del Fondo sociale europeo).

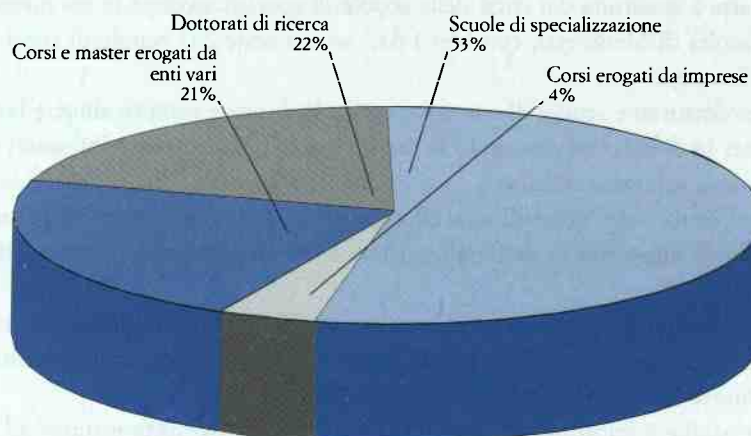
<sup>4</sup> Il decreto di riforma (n. 509/99) esplicita (all'art. 11, comma 7) che nei regolamenti didattici di singoli atenei e facoltà dovranno essere previste e regolamentate in modo apposito azioni di verifica e di valutazione della qualità della formazione, quali condizioni necessarie per poter successivamente accedere a una certificazione di qualità del prodotto formativo erogato.

**Tab. 9.1 CORSI *POST LAUREAM* IN PIEMONTE: ISCRITTI A CORSI DI SPECIALIZZAZIONE FINANZIATI DAL FONDO SOCIALE EUROPEO (ANNO 1998/1999)**

DENOMINAZIONE CORSO	ENTE	SEDE	N. ORE	N. ISCR.
Qualità della formazione	Consorzio Euroqualità	Torino	800	12
Sviluppo in ambito O.O. e in architetture distribuite	CSI Piemonte	Torino	200	10
Introduzione sistema di Qualità	Consorzio Euroqualità	Torino	800	12
Gestione sistema Qualità	Consorzio aziende metalmeccaniche piem.	Torino	800	10
Progettisti di S.I. distribuiti di livello <i>enterprise</i>	CSI Piemonte	Torino	800	12
Esperto di gestione del processo tecnico produttivo	Consorzio interaziendale torinese per la formazione professionale	Torino	800	15
Esperto di gestione e coordinamento delle risorse	Consorzio interaziendale torinese per la formazione professionale	Torino	600	14
Tecnologie meccaniche con sistemi CAD/CAM	MAP Engineering	Condove (Torino)	800	3
Progettista software	Cedacri Ovest S.p.A.	Castellazzo Bormida (Alessandria)	500	10
Tecnico della gestione aziendale	Hi-Form S.c.ar.l.	Gravellona Toce (Verbania) -	600	10
Esperto valutazione Qualità nei servizi	Consorzio Servizi Zoneland	Cuneo	800	7
Tecnico marketing e comunicazione	Consorzio Energy	Novara	800	10

Fonte: IRES, Osservatorio Istruzione.

**Fig. 9.1 CORSI *POST LAUREAM* IN PIEMONTE. DIAGRAMMA RIASSUNTIVO**



Fonte: indagine IRES presso le segreterie degli atenei e di vari enti di formazione.

**Tab. 9.2 CORSI POST LAUREAM IN PIEMONTE: ISCRITTI A CORSI E MASTER EROGATI  
DA ENTI DI FORMAZIONE (ANNO 1999/2000)**

DENOMINAZIONE CORSO	ENTE	SEDE	TIPO DI CORSO	DURATA MESI (ORE)	N. ISCR.
Tecnico di gestione siti Internet per il commercio <i>on line</i>	CSEA	Torino	master	6	20
Fashion Design	Istituto Feller	Alba	specializz.	15	10
Ingegneria ambientale	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	19
Telematica a applicazioni multimediali	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	10
Pianificazione territoriale e mercato immobiliare	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	10
Sicurezza industriale e analisi dei rischi	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	15
Tecnologia e comunicazione multim.	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	20
Analisi delle politiche pubbliche	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	20
Management formativo	Consorzio Ricerca Educazione Permanente	Torino	master	9	35
Business Administration	Scuola amministrazione aziendale	Torino	master	15	55
Gestione e amministrazione informatizzata d'azienda	Centro Estero Camere di Commercio	Torino	specializz.	4	15
		Vercelli	specializz.	4	15
Commercio internazionale	Centro Estero Camere di Commercio	Torino	specializz.	4	15
		Vercelli	specializz.	4	15
Carriera diplomatica e carriere internazionali	Istituto Universitario Studi Europei	Torino	specializz.	5	50
Commercio internazionale	Istituto Universitario Studi Europei	Torino	specializz.	5	50
Exhibit Design	Istituto Europeo Design	Torino	master	4	11
Marketing & Comunicazione	Istituto Europeo Design	Torino	master	4	10
Economia	Consorzio Ricerca Educazione Permanente Economia	Moncalieri	master	10	20
Finanza	Consorzio Ricerca Educazione Permanente Economia	Moncalieri	master	10	12
Regista multimediale	Formazione Risorse Umane Centro C. Ghiglieno	Ivrea	specializz.	10	25
Internet Office Manager	Formazione Risorse Umane Centro C. Ghiglieno	Ivrea	specializz.	10	25
Tecnico sicurezza dati	CSF Artigianelli	Torino	specializz.	6	14
Tecnico gestione analisi finanziaria	CEP	Torino	specializz.	n.d.	18
Tecnico revisore bilanci e processi aziendali	CEP	Torino	specializz.	n.d.	16
Tecnico sistemi CAD - architettura	IAL Gheddo	Torino	specializz.	(600)	36
Tecnico produzione multimediale per il commercio elettronico	IAL Gheddo	Torino	specializz.	(600)	36
Tecnico progettazione organizzativa	IAL Alessandria	Alessandria	specializz.	(600)	12
Tecnico commerciale competenze multimediali	IAL Nichelino	Torino	specializz.	(600)	12
Mediatore interculturale	IAL Novara	Novara	specializz.	(600)	12

Fonte: IRES, Osservatorio Istruzione.

**Tab. 9.3 CORSI POST LAUREAM IN PIEMONTE: ISCRITTI A DOTTORATI DI RICERCA  
DEGLI ATENEI PIEMONTESI (ANNO 1999/2000)**

*Politecnico*

	M.	F.	M. + F.
Automazione e informatizzazione dei trasporti	6	1	7
Energetica	17	3	20
Fisica	9	4	13
Fluidodinamica	10	1	11
Geoingegneria ambientale	13	7	20
Ingegneria aerospaziale	10	2	12
Ingegneria chimica	14	10	24
Ingegneria delle strutture	5	2	7
Ingegneria edile	5	5	10
Ingegneria elettrica	13	1	14
Ingegneria elettronica e delle comunicazioni	34	8	42
Ingegneria geotecnica	6	4	10
Ingegneria informatica e dei sistemi	35	6	41
Ingegneria metallurgica	8	6	14
Meccanica applicata	7	—	7
Metrologia: scienza e tecnica delle misure	15	4	19
Progettazione e costruzione di macchine	11	—	11
Architettura e progettazione edilizia	9	4	13
Estimo e valutazioni economiche	2	3	5
Pianificazione territoriale e mercato immobiliare	7	3	10
Storia dell'architettura e dell'urbanistica	5	6	11
Storia e critica dei beni architettonici e ambientali	3	10	13
<b>Totale Politecnico</b>	<b>244</b>	<b>90</b>	<b>334</b>

*Università degli Studi di Torino*

	M.	F.	M. + F.
Antropologia culturale ed etnologia: teoria e pratica della ricerca	2	4	6
Archeoantropologia	1	1	2
Auxologia e fisiopatologia della crescita	—	3	3
Biochimica	1	4	5
Biochimica e biotecnologia cellulare	1	7	8
Biologia e biotecnologia dei funghi	2	3	5
Biologia umana: basi molecolari e cellulari	—	6	6
Chimica agraria	3	1	4
Chimica del farmaco	1	5	6
Chimica, tecnologia e igiene degli alimenti	—	5	5
Colture arboree	1	2	3
Contabilità pubblica	1	2	3
Crisi e trasformazione della società	1	5	6
Difesa integrata e biologica delle colture	—	1	1
Diritto civile	4	5	9

(continua)

Tab. 9.3 (continua)

Diritto penale	3	6	9
Discipline del cinema e del teatro	1	3	4
Ebraistica	2	6	8
Epizootologia, epidemiologia e chemioterapia delle malattie parassitarie	1	3	4
Ermeneutica	5	4	9
Farmacologia e tossicologia	4	4	8
Filologia e letteratura bizantina	–	2	2
Filologia e letteratura greca e latina	1	5	6
Filosofia	4	5	9
Filosofia del diritto e teoria dell'informazione	2	1	3
Fisica	13	8	21
Fisiologia	5	3	8
Fisiopatologia muscoloscheletrica dell'apparato stomatognatico	1	1	2
Francesistica	2	4	6
Genetica umana	2	6	8
Immunologia	2	6	8
Informatica	5	6	11
Italianistica	2	7	9
Medicina interna veterinaria	2	2	4
Neuroanatomia funzionale veterinaria	1	1	2
Oncologia umana	–	3	3
Oncologia veterinaria e comparata	1	1	2
Organizzazione di un <i>follow-up</i>	–	1	1
Patologia sperimentale e molecolare	3	9	12
Psicologia clinica e delle relazioni interpersonali	1	1	2
Radioimmunizzazione intraoperatoria dei tumori	1	1	2
Retorica	2	2	4
Scienza e tecnologia delle sementi	2	1	3
Scienze biochimiche	4	8	12
Scienze chimiche	7	13	20
Scienze cognitive	–	2	2
Scienze e progetto della comunicazione	–	3	3
Scienze e tecnologie cellulari	–	6	6
Scienze gastroenterologiche e pediatriche	–	3	3
Scienze ginecologiche e ostetriche	1	2	3
Scienze neurologiche	1	7	8
Scienze oftalmologiche	1	3	4
Scienze zootecniche applicate	1	2	3
Storia (Storia della società europea in età moderna)	1	5	6
Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche	5	5	10
Storia e critica d'arte	3	3	6
Storia medievale	4	5	9
Storia religiosa	5	4	9
Studi economici europei	3	3	6
<b>Totale Università degli Studi di Torino</b>	<b>122</b>	<b>230</b>	<b>352</b>

Fonte: segreterie universitarie.



**Tab. 9.4 CORSI POST LAUREAM IN PIEMONTE. ISCRITTI A SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE  
DEGLI ATENEI PIEMONTESI (ANNO 1999/2000)**

<i>Università degli Studi di Torino. Facoltà di Medicina</i>	M.	F.	M. + F.
Allergologia e immunologia clinica	–	2	2
Anatomia patologica	6	8	14
Anestesia e rianimazione	20	36	56
Anestesia e rianimazione I	27	31	58
Anestesia e rianimazione II	12	15	27
Cardiologia	29	27	56
Cardiologia	10	1	11
Chirurgia generale	15	6	21
Chirurgia generale. Indirizzo oncologico A	2	–	2
Chirurgia generale I	21	14	35
Chirurgia generale II	9	8	17
Chirurgia generale III	5	4	9
Chirurgia generale. Indirizzo oncologico B	8	4	12
Chirurgia maxillo-facciale	15	4	19
Chirurgia pediatrica	1	2	3
Chirurgia plastica ricostruttiva	7	8	15
Chirurgia toracica	6	2	8
Chirurgia vascolare	11	3	14
Dermatologia e venereologia	9	9	18
Ematologia	4	15	19
Endocrinologia e malattie del ricambio	8	15	23
Gastroenterologia ed endoscopia digestiva	6	15	21
Genetica medica	–	1	1
Geriatrics	10	30	40
Ginecologia e ostetricia	11	37	48
Igiene e medicina preventiva	15	34	49
Malattie dell'apparato respiratorio	10	10	20
Malattie infettive	7	16	23
Medicina del lavoro	12	13	25
Medicina dello sport	6	3	9
Medicina fisica e riabilitazioni	11	31	42
Medicina interna	21	32	53
Medicina interna I	4	9	13
Medicina interna II	4	7	11
Medicina legale e delle assicurazioni	11	14	25
Medicina nucleare	9	7	16
Microbiologia e virologia	–	1	1
Nefrologia	8	17	25
Neurochirurgia	7	4	11
Neurologia	13	19	32
Neuropsichiatria infantile	10	27	37
Oftalmologia	12	16	28
Oncologia	9	27	36
Ortopedia e traumatologia	40	8	48
Otorinolaringoiatria	8	12	20
Patologia clinica	7	19	26
Pediatria	7	48	55
Psichiatria	16	27	43

(continua)

Tab. 9.4 (continua)

Radiodiagnostica e scienza immagini	17	28	45
Radiologia con indirizzo di Radiodiagnostica	8	10	18
Radioterapia oncologica	8	2	10
Scienze dell'alimentazione	–	5	5
Urologia	25	3	28
<b>Totale Università degli Studi di Torino. Facoltà di Medicina</b>	<b>557</b>	<b>746</b>	<b>1.303</b>

*Università degli Studi di Torino. Altre facoltà*

	M.	F.	M. + F.
Applicazioni biotecnologiche	1	3	4
Archeologia	4	8	12
Biochimica e chimica clinica	2	7	9
Chirurgia odontostomatologica	2	2	4
Diritto degli scambi transnazionali	1	–	1
Farmacia ospedaliera	–	4	4
Foniatría	–	1	1
Genetica medica	–	1	1
Ispezione degli alimenti di origine animale	3	1	4
Microbiologia e virologia	4	16	20
Ortognatodonzia	5	4	9
Parchi e giardini	2	4	6
Patologia clinica a indirizzo tecnico	–	17	17
Patologia suina	4	1	5
Psicologia clinica	2	13	15
Psicologia della salute	–	8	8
<b>Totale Università degli Studi di Torino. Altre facoltà</b>	<b>30</b>	<b>90</b>	<b>120</b>

*Università del Piemonte Orientale. Facoltà di Medicina*

	M.	F.	M. + F.
Anestesia e rianimazione	56	36	92
Cardiologia	56	27	83
Chirurgia generale	21	6	27
Ginecologia e ostetricia	48	37	85
Medicina interna	53	32	85
Neurologia	32	19	51
Otorinolaringoiatria	20	12	32
Patologia clinica	26	19	45
Pediatria	55	48	103
Psichiatria	43	27	70
Radiodiagnostica	45	28	73
<b>Totale Università del Piemonte Orientale. Facoltà di Medicina</b>	<b>455</b>	<b>291</b>	<b>746</b>

*Politecnico*

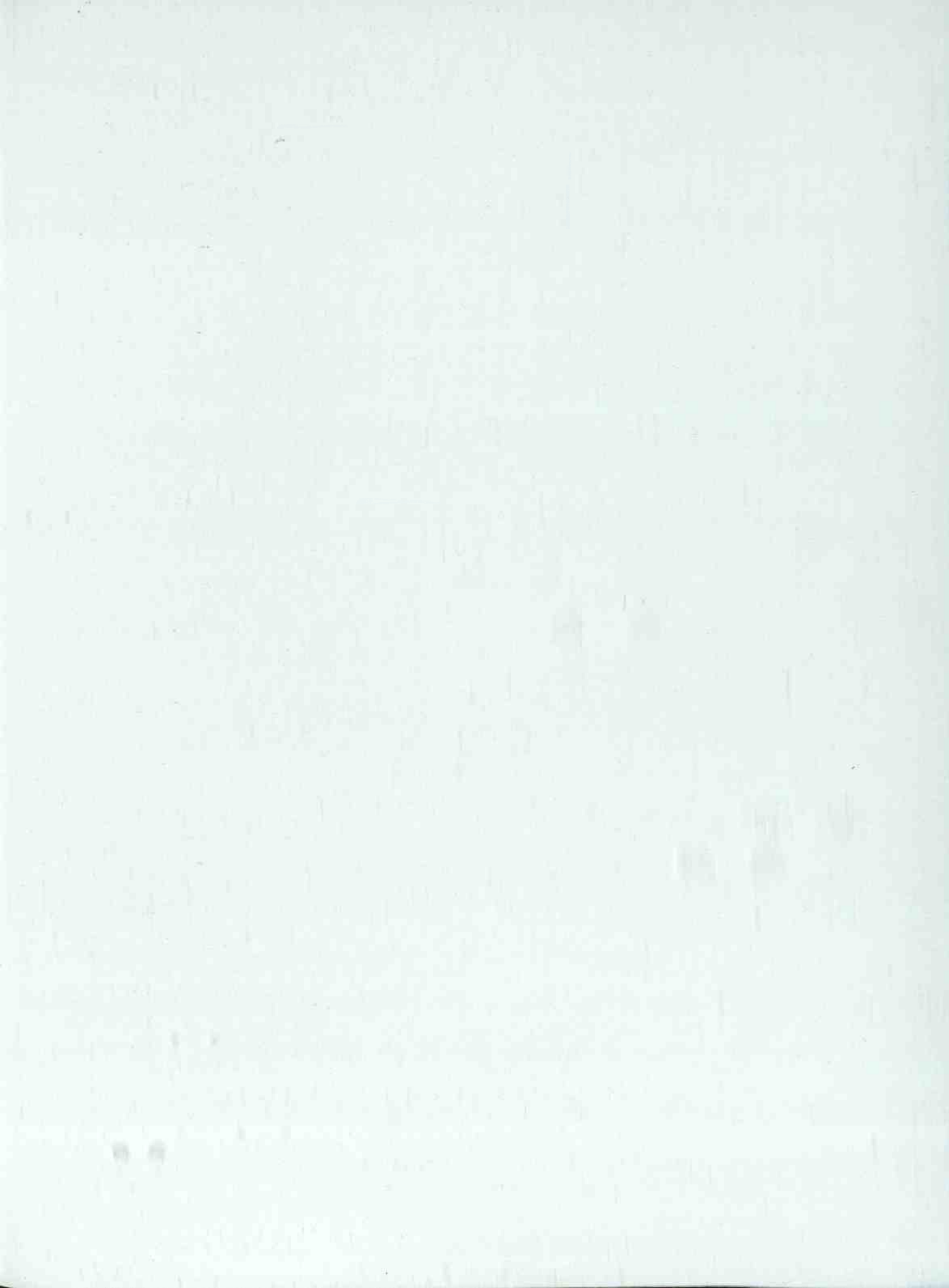
	M.	F.	M. + F.
Ingegneria aerospaziale	5	–	5
Motorizzazione	9	–	9
Tecnologia e architettura dei Paesi in via di sviluppo	9	6	15
Storia, analisi e conservazione dei beni culturali	17	25	42
<b>Totale Politecnico</b>	<b>40</b>	<b>31</b>	<b>71</b>

Fonte: segreterie universitarie.

**Tab. 9.5 CORSI POST LAUREAM IN PIEMONTE. QUADRO RIASSUNTIVO**

	Posti	N. CORSI ATTIVATI	N. MEDIO POSTI PER CORSO
Corsi erogati da imprese	125	12	10,4
Corsi e master erogati da enti vari	633	30	21,1
Dottorati di ricerca	686	81	8,5
Scuole di specializzazione	1.637	84	19,5
<b>Totale</b>	<b>3.081</b>	<b>207</b>	<b>14,9</b>

Fonte: indagine IRES presso le segreterie degli atenei e di vari enti di formazione.











SAGGIO GRATUITO, VIETATA LA VENDITA



VIA NIZZA, 18 - 10125 TORINO - TEL. 011.6666411 - FAX 011.6696012